



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVIII n. 8 - agosto 2009



PALESTRINA - Via del Tempio e scalinata S. Biagio

Visita il nuovo portale <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>

Per dare un sostegno a Controluce, fai acquisti presso i nostri sponsor e promuovi nuove inserzioni pubblicitarie  
Telefona a: 3381490935



**CENTRO OTTICO  
CASTELLI ROMANI**

*il Tuo Punto di Vista*



GRUPPO  
FREE OPTIK

**Esame visivo optometrico  
Centro applicazione lenti a contatto  
Specialisti occhiali per bambini  
Specialisti lenti progressive**

Monte Compatri Via Leandro Ciuffa, 6 06 9486633

Occhiale da vista completo di lenti a partire da **€ 49,00 tutto compreso** (\*)

Occhiale completo di lenti progressive a partire da **€ 189,00 tutto compreso** (\*\*)

(\*) Lenti prodotte e certificate da multinazionale leader mondiale nelle lenti oftalmiche top quality

**rateizzazioni a interessi zero**

esempi: importo € 200,00: 6 rate mensili di € 33,50  
oppure € 300,00: 12 rate di € 25,00  
(Anticipo € 0,00 Spese istruttoria € 0,00 TAN e TAEG 0,00)

Convenzioni **centri anziani e pro loco:**

**sconto 30%** su occhiali da vista e da sole  
(non cumulabile con altre promozioni, regolamento in negozio)



Ray-Ban



roberto cavalli



NIKE



GUCCI



Persol



VOGUE



emanuel ungaro



CARRERA



EMPORIO ARMANI

**fino al 50% di sconto sugli occhiali da sole!**  
iniziativa valida fino al 31 agosto



## Stalker: sindrome del molestatore ossessivo

**(Giuseppina Brandoniso)** - Sempre più spesso ci capita di leggere e sentir parlare di stalking, come di un campionario di comportamenti legati al mondo delle relazioni il cui nucleo è rappresentato da una continua e ossessiva violazione della libertà personale, sia nella sfera pubblica, che privata, che professionale.

Simile al mobbing, alle comuni molestie o assimilabile alle altre manifestazioni violente contro l'integrità fisica della persona, lo stalking è un problema che riguarda il 20% della popolazione italiana e colpisce soprattutto le donne. I dati sono forniti dall'Osservatorio Nazionale Stalking (ONS), un ente di volontariato nato nel 2002 dal psicoterapeuta M. Lattanzi, autore del libro "L'amore oscuro, finché morte non ci separi". L'ente si occupa dell'analisi del problema, attuando delle forme di aiuto e delle campagne d'informazione utili soprattutto a permettere di individuare e di riconoscere il fenomeno comportamentale da parte di tutti gli attori coinvolti. Il profilo dello stalker, spiegano gli psicologi, infatti è molto incerto e non sempre riconducibile a delle psicopatologie. Lo stalker (dall'inglese "persecutore") è un manipolatore della persona. Capace di sedurre e di affascinare, riesce a entrare nell'affettività della vittima e a soggiogarla completamente, prendendone il controllo emotivo. Carpendone i pensieri più intimi, per darle l'impressione di conoscerla e di capirla, la porta alla confusione e alla completa dipendenza affettiva. Lo stalking, è fenomeno trasversale per età ed estrazione sociale, e dal marzo del 2009 è anche un reato che figura nel codice penale, prevedendo una pena fino a 4 anni di reclusione. I luoghi dello stalking sono le pareti domestiche e gli ambienti di lavoro. Riguarda soprattutto i rapporti di coppia. Le sue manifestazioni possono andare dall'invio insistente di sms, mail, telefonate e messaggi non richiesti (si parla di cyberstalking, quando la persecuzione è attuata attraverso internet, chat, videofonino ecc) ad appostamenti, pedinamenti e danneggiamento delle proprietà. Secondo l'ONS, circa il 10% degli omicidi dolosi che avvengono in Italia, hanno all'origine atti di stalking. Pioniere degli studi sullo stalking è Paul Mullen. L'australiano, che da oltre vent'anni si occupa di analizzare e interpretare il fenomeno, ha coordinato la formazione del gruppo di lavoro dell'ONS di Roma. Mullen spiega che lo stalking appartiene a una nuova categoria eziologia che non va confusa con le altre forme di violenza. È una realtà che distrugge la persona creando insicurezza e danneggiando il senso dell'identità e la libertà individuale. Trattandosi di una forma di persecuzione psicologica, è anche molto difficile da dimostrare. Il 25 febbraio del 2009, il consiglio dei ministri ha reso attuativo un disegno di legge che ricalca un Ddl del 2003 e che, nel tentativo di predisporre misure idonee a contrastare fenomeni persecutori ripetuti, prevede l'ordine restrittivo e la diffida. Si tratta di provvedimenti simili a quelli già adottati negli U.S.A. - dove però, si stima, vengono violati dal 60% dei colpevoli - e che, in Italia, secondo l'ONS, incontrano ulteriori ostacoli per la mancanza risorse da destinare alla polizia per organizzare i controlli. In base alla gravità e alla reiterazione del reato, infatti, i condannati per stalking possono scontare pene minime di sei mesi, gli arresti domiciliari o il semplice divieto di avvicinarsi alla vittima. Già da marzo, l'Istat ha registrato una media di due arresti per stalking al giorno. Tra gli ultimi episodi di cronaca va segnalato quello di un recidivo di San Cesario, arrestato 2 volte con l'accusa di stalking ai danni della moglie e che, tornato in libertà, aveva continuato a perseguitarla violando anche l'obbligo di presentazione presso la polizia giudiziaria, fortunatamente finito nuovamente in carcere lo scorso 19 giugno. Ma data la complessità del fenomeno, alcuni operatori della giustizia temono un uso distorto dello strumento della querela. Mentre l'ONS ritiene efficace applicare forme di prevenzione che contemplino campagne di sensibilizzazione e d'informazione per fornire strumenti di comprensione della natura delle relazioni e di alcune forme di attaccamento, ponendosi come centro d'ascolto e punto di riferimento per chi possa essere direttamente o indirettamente coinvolto nel problema. [www.stalking.it](http://www.stalking.it)

## Narco per un giorno

**(Sandro Angeletti)** - La lotta contro il narcotraffico è sicuramente una delle più costose e complesse delle tante, che qualsiasi Stato Democratico deve affrontare. Sono notevoli i milioni d'euro che muovono la droga e la mafia li sa ben utilizzare per comprare le "volontà" e generalizzare la corruzione. Non è facile intrappolare questi delinquenti, ogni volta più artefatti e attenti nel momento delle manovre per aggirare la legge. E ancor più complicato, è al momento della cattura, provare la lunga lista di delitti nei quali incorrono con le loro trame ed i loro raggiri. Quello che è venuto alla luce ora, è un'altra supplementare complicazione: cosa fare con le proprietà che vengono loro sequestrate, quando con le ossa rotte terminano la condanna? Case di lusso, chalet con piscina climatizzata, appartamenti, hotel ai piedi delle spiagge, le automobili più care, yates... e tutto quello che un delinquente vuole avere nel suo focolare; mobili in design avanzato, plasma d'ultima generazione e birra nel frigo. Con la birra forse non ci sarebbero problemi... ma con tutto il resto? La lotta contro il narcotraffico, fortunatamente, sta facendo un passo avanti con regolamenti specifici che danno stabilità ai procedimenti, per assumere l'incombente degli incauti beni e per gestire i patrimoni dei capi detenuti, fino a convertire in ferrovecchio tutta la merce trasportata ed incagliata nelle capitanerie di porto. Il passo seguente è arrivare nei loro siti, trovati però abbandonati... e la Ferrari? Non ci sarà, non ci sarà nessuna forma per creare un circuito turistico, neppure per un solo giorno. Un *Narco per un giorno*, che permetta di affittarla per una modica quantità di denaro? No, grazie no, è urgente... non desideriamo mica rovinarci!

## Il colore della libertà



**(Vincenzo Andraous)** - Ho lasciato passare i giorni per poterne parlare con pacatezza, di Roma città aperta, di Mario Balotelli campione del pallone e dell'età tutta ancora da giocare. Di una giornata trascorsa a passeggiare prima della partita, per fare onore alla propria bandiera, naturalmente quella italiana. Un italiano come tanti altri, con il carattere e le passioni che non fanno male ad alcuno, con il proprio diritto a esultare avendo raggiunto una meta importante, un ragazzo tranquillo e speciale, come la speranza che riveste il suo presente che è già diventato futuro, e che appartiene non solo al tifoso, ma a chiunque ne capisca di calcio. È un italiano nero, ma non per l'arrabbiatura, per la pelle fintamente imbronciata, dove il colore si tuffa nelle multiformità dell'ospitalità, che diviene valore nelle realizzazioni possibili, radici profonde di una umanità destinata a raccontarci ancora tanto. Violenza da curva, cultura degli estremi, senza attracco, sembrano queste le scintille che hanno messo il nostro giocatore nazionale sulla graticola dei significati svuotati di forme, di qualità, di estensioni, come se mandare a gambe all'aria la dignità delle parole, dei contenuti, delle esemplarità da mettere in gioco con cuore, fosse diventata la nuova frontiera. I ragazzotti s'avvicinano, come da copione non sono mai scesi dal carro dei simboli illeggibili, dei codici impossibili; il nostro centravanti è all'angolo senza centrocampo a proteggerlo, qualche sostantivo imbevuto di brutti aggettivi, una tirata di orecchi, una mal definita frase fatta: sei un negro di m... Il tentativo di sfuggire deliberatamente una realtà bella come lo è questo giocatore, può configurarsi in una rappresentazione di razzismo, di intolleranza? Può un adolescente colpire nel modo meno comprensibile, senza una ideologia d'accatto, una menzogna raccontata malamente, tanto per fare qualcosa di diverso? È una manifestazione razzista, un atteggiamento che è diventato stile di vita, quel che è accaduto al nostro campione? Ci si dannerà l'anima a sminuire, a ridimensionare, a ricercare altre puntualizzazioni, affinché risulti una semplice divagazione di qualche stupido in preda ai fumi dell'alcol o di qualche canna, robaccia da stadio, anzi da curva, peggio da estremisti frustrati dall'impopolarità e insuccesso. Chissà se è davvero così, se non è invece un brodo inculturale che deriva dal fallimento educativo, per cui non si ha il coraggio di risvegliare l'importanza di una alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità non solo sportive, per non consentire di mortificare la libertà altrui. Perché in questa ennesima aggressione al colore della pelle, c'è un tentativo di contraffazione della libertà, che dovrebbe obbligarci a mettere mano alla propria pancia, alla propria testa, al proprio cuore, per individuare le lentezze, le illegalità mai bene percepite come tali. Non è stato fatto un buon servizio al nostro campione, neppure a tanti altri giovanissimi che hanno sentito e osservato, ma anche da questo episodio eufemisticamente licenziato come «imbecille», c'è da trarre un avviso importante, ogni storia serve a questo, occorre avere il coraggio della coerenza e la generosità dell'amore perché «le persone che amano, ricordano; non dimenticano, perdonano».

## Centro Benessere, nuova religione

**(Maria Lanciotti)** - Una volta se si aveva un problema, di salute o altro, si ricorreva per prima cosa al santo protettore più vicino, quello cioè della parrocchia, e se la cosa non funzionava si partiva la mattina presto e si andava al santuario più accreditato della zona, preferibilmente scalzi e digiuni e con l'animo contrito; se il male persisteva e la grazia si faceva attendere troppo si andava dal santone in cima alla montagna, pieni di dovizia e fede e con il canestrello con la ricotta o una sacchetta di fagioli o un fiasco di vino, insomma con un minimo di lasciappassare reperibile nel proprio povero ovile, orto o cantina. Se nemmeno così funzionava si passava dall'altra parte e si andava a trovare la fattucchiera nella sua stamberga in mezzo ai boschi, e quella gradiva moneta sonante e poche chiacchiere: dimmi che ti serve e io ti trovo il rimedio leggendo le carte o consultando la sfera o alle brutte le anime del purgatorio, ma non fare domande e credi, credi senza riserve. Se nemmeno la fattucchiera riusciva a ricacciare indietro il male, e il problema s'ingrossava invece di regredire, si andava per le spicciolate con una scodella di acqua e un cucchiaino d'olio d'oliva, e fra croci in fronte e giaculatorie e formule inintelligibili passate di bocca in bocca per generazioni, di cui si perdeva il senso ma non la certezza della comprovata efficacia, si scacciava l'invidia che come tutti sanno secca le viti, e se questa si dimostrava pertinace e particolarmente maligna si ribatteva a tono, della serie chi la dura la vince, e le sedute si ripetevano quotidianamente al vespro e alla compieta fino a esaurimento olio e pazienza, e allora si mandava a benedire anche il più antico e casalingo rimedio, e ci si decideva a consultare il medico che stabiliva subito, quantomeno, se il disturbo era di sua pertinenza oppure di genere oscuro. Il medico veniva per ultimo, e non solo per una resistenza atavica nei confronti della medicina legalizzata, ma anche perché il medico costava e costavano le medicine, e quando il dottore arrivava ad entrare dentro le case, sempre troppo tardi, spesso poi ne usciva il morto, e ciò non giovava alla reputazione della sua professione. Insomma, quando uno aveva bisogno d'aiuto prima di arrivare al dunque faceva il giro di Peppe, e se non finiva di ammazzarsi prima di bussare alla porta giusta era già un miracolo. Finiti i tempi bui arriviamo ai nostri, che sono cupi ma pieni di prospettive allettanti in ogni direzione. Se uno non si sente al top, condizione ideale e si potrebbe dire doverosa nei confronti della società del benessere, sa subito a chi rivolgersi e senza tanti panegirici: sotto casa, al primo dei Centro Benessere del quartiere, a farsi rimettere a nuovo. Cosa succede lì dentro non saprei dirlo, è una esperienza che ancora mi manca e me ne scuso ma non me ne pento, tanto faccio sempre in tempo a rimediare se proprio vedessi le brutte o per semplice curiosità. Una cosa è certa: il Centro Benessere è una gran bella invenzione, specialmente per il titolare dell'attività e chi la gestisce. Funziona, almeno i problemi imprenditoriali e lavorativi di tante persone li risolve, e nulla vieta di pensare che agisca positivamente anche sul benessere dei clienti, che li si sentono confortati e coccolati e quindi tirati su, moralmente e fisicamente. Solo una cosa non mi trova d'accordo sia per i vecchi che i nuovi rimedi: perché voler agghindare sempre e comunque la semplice realtà delle cose, e non prenderla così com'è, ovvero suggestiva e miracolosa a seconda della disposizione d'animo con la quale la si affronta e si vive?

## Abraham Lincoln: lotta contro la schiavitù ed una reale democrazia?



**(Giovanni Di Silvestre)** - Il 14 aprile 1865 venne assassinato Abraham Lincoln, presidente degli Stati Uniti d'America. L'assassino era un attore fallito di nome John Wilkes Booth credendo in una improbabile vittoria della Confederazione non si rese conto di trasformare Lincoln in un mito. Cinque giorni prima il generale confederato Lee si era arreso alle truppe dell'Unione comandate dal generale Grant ad Appomatox. Uccidendo Lincoln, Booth non si rese conto che avrebbe glorificato la vittima mentre le rogne seguite al dopoguerra se le presero i suoi successori. Abraham Lincoln nasce a Hodgenville nel Kentucky nel 1809 da una famiglia di coloni quaccheri. All'età di 23 anni col grado di capitano dell'esercito combatte contro gli indiani guidati dal capo Falco Nero. La ribellione nasceva dal "Removal Act" del 1830 promulgato dal presidente Andrew Jackson che nella guerra tra Stati Uniti e Inghilterra (1812 - 1815) sterminò novecento indiani Creek a Horseshoe Bend (Alabama) che si erano alleati con gli inglesi. La battaglia fu impari visto che da parte americana si contarono solo 26 caduti. Nel 1818 condusse l'occupazione della Florida che era un possedimento spagnolo riuscendo nell'arco di sessanta giorni a spazzare via sia gli indiani che gli spagnoli. Nel 1828 Jackson divenne presidente, promulgando il "Removal Act" ordinò la deportazione delle tribù indiane dei Creek, i Choctaw, i Chickasaw, i Cherokee e i Seminole dalla Florida all'Oklahoma. Falco Nero organizzò una coalizione tra le tribù contro la deportazione che aveva lo scopo di sloggiare gli indiani per occupare le loro terre. Lincoln eseguì quindi una politica di sterminio del popolo rosso, politica che contraddistinse tutti i governi americani del secolo XIX (tranne durante la presidenza di Grant). Noi europei portiamo ancora i segni di quelle teorie razziste che dominarono l'Europa nella prima metà del secolo. Razzismo e schiavismo non sono la stessa cosa e il razzista non è sempre uno schiavista. Lincoln incarnò il razzista che nello stesso tempo combatte la schiavitù ma solo perché era una istituzione destinata a scomparire. Uno dei grossi problemi in America, durato fino alla seconda metà del 900, fu l'integrazione degli uomini di colore seguita all'abolizione della schiavitù. Sembra assurdo ma il razzismo era presente anche tra gli "abolizionisti", rafforzato dal mito americano del "self made man" presente soprattutto nel Nord, un mito violento e razzista che esalta le capacità di determinati uomini e gruppi rendendo altri uomini e altri gruppi indegni di esistere. Nel 1834 Lincoln entra in politica, nel 1849 presentò una proposta di legge contro l'introduzione della schiavitù nei territori occupati dopo la guerra contro il Messico. Nel 1854 viene rieletto nelle file del nuovo Partito Repubblicano e il 4 marzo 1861 viene eletto presidente degli Stati Uniti. In questi anni Lincoln si pose verso la schiavitù in modo pragmatico. Lincoln sapeva che abolire la schiavitù da subito avrebbe influito negativamente sull'economia del Sud prevalentemente agricola la cui manodopera era composta solo da schiavi negri. Lincoln era realista e come tutti gli americani bianchi e protestanti era anche razzista. Nella campagna elettorale del 1848 dichiarò che non era mai stato favorevole a promuovere in alcun modo l'uguaglianza sociale e politica tra la razza bianca e quella nera; che non era mai stato favorevole a concedere il voto ai negri o a fare loro dei

giurati, né ad abilitarli a coprire cariche pubbliche, o a permetter loro matrimoni coi bianchi. Per Lincoln una troppo spiccata differenza tra la razza bianca e quella nera avrebbe impedito per sempre alle due razze di vivere insieme in termini di uguaglianza sociale e politica e finché la convivenza sarebbe stata necessaria, doveva essere un rapporto da superiore ad inferiore, essendo a favore del ruolo dominante della razza bianca. Il programma di Lincoln era la creazione di "due Americhe" separate territorialmente in cui sarebbero stati relegati i negri liberati. Fu istituita una "Commissione per l'Emigrazione" e venne stanziato mezzo milione di dollari. In realtà le Americhe erano tre, l'America bianca, quella negra e quella dei pellerossa. Il 1° aprile 1862 venne promulgato l'Homestead Act in cui si sanciva che i maggiori di venti anni che non avessero preso le armi contro l'Unione avrebbero potuto ottenere un pezzo di terra nell'Ovest pagando 1.25 dollari per acre. Questo provvedimento assieme alla costruzione delle ferrovie diede il via all'espansione a Ovest e l'unica colpa dell'indiano fu quella di esistere. Le mandrie di bufali vennero sterminate o disperse togliendo agli indiani l'unica fonte di sostentamento. Lincoln era convinto che democrazia e disuguaglianza potevano convivere. E' vero che gli Stati Uniti a quei tempi erano l'unica democrazia del pianeta assieme all'Inghilterra, se pensiamo che la maggior parte dell'Europa era governata da monarchie assolute, ma è anche vero che questa democrazia era nata da una guerra e si era sviluppata attraverso altre guerre (con gli indiani e con il Messico) e sui paradossi. E' paradossale che venga vietata la tratta degli schiavi (1808) dall'Africa ma si permetta poi la compravendita di schiavi lasciando che sia di competenza dei singoli Stati. In questo contesto, Lincoln si trovò ad affrontare la crisi della secessione degli Stati del Sud, provocata da decenni di politica economica conflittuale tra Nord e Sud. Il Nord perseguiva una politica protezionistica che danneggiava le esportazioni cotoniere degli Stati del Sud e sul tipo di economia da adottare nei nuovi territori dell'Ovest. Il divieto di schiavitù nei territori dell'Ovest favoriva lo sviluppo industriale del Nord bloccando l'espansione del Sud e diminuendo il peso politico del Sud al Congresso. Il 1° gennaio 1863 Lincoln varò un proclama di emancipazione degli schiavi ma il provvedimento riguardava gli schiavi che si trovavano negli Stati che facevano parte della "Confederazione degli Stati del Sud". In realtà la schiavitù sarebbe stata abolita definitivamente solo nel dopoguerra e dopo la morte di Lincoln con il "Tredicesimo emendamento" (1865). Al momento della promulgazione del proclama vi erano due fattori di rischio, il primo era la superiorità dei sudisti in competenze militari visto che la maggior parte degli ufficiali dell'esercito degli Stati Uniti proveniva dall'aristocrazia del Sud, allora per compensare la mancanza di ufficiali l'esercito nordista cercò delle motivazioni per arruolare volontari e quindi si inventarono la "guerra per i diritti di uguaglianza"; il secondo fattore di rischio era l'avvicinamento di Francia e Inghilterra alla Confederazione degli Stati Uniti del Sud con la probabilità che la riconoscessero come Stato sovrano e il pericolo di un intervento militare in appoggio di questi ultimi. L'obiettivo essenziale di Lincoln in questa battaglia era di salvare l'Unione. E se avesse potuto salvare l'Unione liberando tutti gli schiavi, lo avrebbe fatto. Naturalmente questi nella storia restano solo discorsi di campagna elettorale molto lontani dalla dura realtà in cui uomini di colore e indiani si trovarono nella metà dell'Ottocento. Infatti, terminata la guerra di Secessione, riprese la politica di sterminio nei confronti degli indiani che vedrà il suo zenit con il massacro di Wounded Knee (1890) mentre ai negri venne offerta una libertà solo sulla carta, in quanto occorreranno anni di lotte, di diritti negati, morti e sofferenze prima che in America si potesse parlare di uguaglianza ed integrazione.

**CARROZZERIA**

**RIZZO**

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

**Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito**

**Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074**

**NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X**  
Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini  
EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri  
redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071  
DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella  
DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079  
PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935  
REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 4 agosto 2009 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri, 069486171  
HANNO COLLABORATO: Guglielmo Abbondati, Alessandro Alusi, Vincenzo Andraus, Sandro Angeletti, Giorgio Barberi Squarotti, Gianfranco Botti, Giuseppina Brandonisio, Marco Cacciotti, Antonietta Chiarello, Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Davide Civerchia, Gianni Diana, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Dario Fo, Luigi Fusano, Silvia Gabbiani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni, Amanda Incardona, Maria Lanciotti, Laura, Legambiente, Luca Marcantonio, Marcello Marcelloni, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Luisa Martorelli, Alda Menini, Maria Rosaria Minotti, Andrea Tupac Mollica, Vincenzo Motta, Marco Onofrio, Nicola Pacifico, Pietro Pancano, Francesca Panfili, Lorenzo Parlati, Massimo Pasqualone, Gian Luca Pileri, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Loredana Puccia, Sâmih al-Qâsim, Gian Marco Ragone, Vittorio Renzelli, Fabrizio Ricci, Eloisa Saldani, Tania Simonetti, Paolo Statuti, E. Vecchietti, Roberto Zaccagnini, Melanie Zefferino  
In copertina: Palestrina in una cartolina spedita negli anni '30  
Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**

**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

**00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)**

**CAPRETTI ILARIO**

**Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici**

**Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470735  
PIVA: 00132951005**



ZAGAROLO

**Grandi nomi al Premio Petrassi**

Goffredo Petrassi

(Luca Marcantonio) - Senza ovviamente nulla togliere a tutti i personaggi che hanno contribuito a far diventare questo appuntamento tanto importante, la quinta edizione del Premio Petrassi è stata molto probabilmente la più interessante vista finora. Due premi Oscar sul palco nello stesso momento non si vedono affatto spesso, ma è successo anche questo. Considerato che il livello della manifestazione più prestigiosa dell'estate laziale è comunque sempre elevato, quasi non stupisce la presenza di tali personaggi, ma l'attesa e l'emozione sono state lo stesso all'altezza dell'evento. Quest'anno, inoltre, c'è stato il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, il cui contributo ha fatto sì che tutto sia stato preparato nel miglior modo possibile. In quanto all'organizzazione, ancora una volta il Dott. Salvatore Genovese che ha ideato e realizzato il Premio fin dalla prima edizione per conto dell'Associazione Culturale

Goffredo Petrassi" è riuscito nuovamente ad allestire un evento di altissimo livello. Lo stesso Genovese ha diretto la serata insieme alla frizzante presenza di Pippo Franco. Ne è scaturita una conduzione snella ed appassionata nonostante l'alto numero dei premiati. Il timore di una precipitosa fuga a causa della pioggia, che alcuni tuoni e lampi minacciosi avevano lasciato presagire, ha preoccupato non poco organizzatori e pubblico, ma non una goccia è caduta permettendo l'esibizione del baritono Carlo Guelfi che ha aperto la serata cantando un pezzo del Maestro Petrassi accompagnato al pianoforte dal M° Mario Montore. È poi entrato in scena il Dott. Genovese, che ha introdotto la serata parlando della figura di Goffredo Petrassi cui il Premio è dedicato, proprio in virtù del fatto che l'amore del compositore per tutte le arti ha giustificato il voler attribuire riconoscimenti a rappresentanti di diverse discipline, in nome di una varietà di forme d'arte che va al di là della singola attività, trasmettendo un messaggio trasversale finalizzato alla diffusione di una generale ammirazione per le attività creative umane. I premiati, scelti da un'apposita commissione di qualità, hanno iniziato a sfilare iniziando dalla signora Luciana Gentilini, che in occasione del centenario della nascita ha ritirato il riconoscimento alla memoria del marito Franco Gentilini, uno dei più grandi pittori del '900. Il premio è stato consegnato dalla madrina della serata, Donna Rosetta Acerbi Petrassi. È seguito quindi l'intervento del vicesindaco di Zagarolo, Marco Pacifici, che ha tessuto gli elogi dell'Associazione Goffredo Petrassi per la grande crescita dimostrata negli anni. Spazio quindi al premio per la critica cinematografica assegnato a Gian Luigi Rondi, che muni-

to dell'immane sciarpa bianca ha ricordato come una volta la figura del critico era feroce e temuta, osservata come una specie protetta, mentre ora è come se fosse stata relegata in una riserva indiana. Lunetta Savino, attrice eclettica nota anche per aver impersonato la "Cettina" di "Un medico in famiglia" ha avuto il premio per la televisione, consegnato da Angelo Infanti. Successivamente il M° Matteo Evangelisti ha eseguito un pezzo per flauto. Spazio quindi al premio per il cinema, consegnato da Francesca Benedetti all'attore Alessio Boni, affascinante non solo fisicamente ma anche culturalmente. Ancora un premio per il cinema questa volta consegnato ad Asia Argento, che dismessa la sua vecchia immagine "dark" si è presentata sia nel vestire sia nei modi in maniera estremamente semplice ed affabile, citando oltretutto un episodio che la lega alla memoria di Goffredo Petrassi in quanto il Maestro non solo fu padrino della nonna dell'attrice ma le offrì anche protezione dai tedeschi in quanto ebrea. Miriam Candurro ha poi consegnato il premio per la regia teatrale a Maurizio Scaparro, che in un appassionato discorso ha rimarcato l'importanza rappresentata dalla presenza della cultura nella vita di tutti i giorni, chiosando con un pensiero di Lorca che ammoniva proprio: "La cultura costa, ma l'incultura costa molto di più". Momenti intensi mentre la sempre splendida Monica Guerritore recitava da par suo "L'infinito" di Leopardi successivamente al ritiro del premio per il teatro, ma il clou della serata si è avuto quando, dopo che il M° Mario Montore ha eseguito al pianoforte "Playing Love", colonna sonora del film "La leggenda del pianista sull'oceano", è stato introdotto il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore, raggiunto poco dopo la consegna del premio da un altro mito vivente, il M° Ennio Morricone, che ha ricordato con evidente commozione la sua ostinazione ai tempi del conservatorio per essere ammesso ai corsi di composizione tenuti da Goffredo Petrassi. Pubblico in visibilio nell'assistere ad un'accoppiata più unica che rara e lungamente applaudita, anche perché i due "mostri sacri" hanno dimostrato un non comune antedivismo, a dimostrazione che la grandezza di un artista è spesso inversamente proporzionale alla sua presunzione. E' poi intervenuto il Sottosegretario ai Beni Culturali On. Francesco Giro, presente in virtù del patrocinio assegnato dal proprio dicastero. Premio alla carriera, infine, all'On. Gianni Letta, uomo dal multiforme ingegno e dall'indiscutibile statura culturale e morale, che ha affascinato i presenti col suo forbito e profondo eloquio, ricordando come Goffredo Petrassi sia stato un uomo di poche parole ma dalla profonda umanità, e indicando come indispensabile per la crescita morale di un popolo proprio l'amore per l'Arte All'On. Letta i ringraziamenti dell'impeccabile Rosanna D'Agostino, presidentessa dell'Associazione Petrassi. Al termine, l'esibizione del Quartetto Avos (Mario Montore al pianoforte, Mirey Yamada al violino, Diana Bonatesta alla viola e Amedeo Cicchese al violoncello) che ha eseguito un brano di Dvorak, e i ringraziamenti ai premiati, al pubblico e agli sponsor da parte di Salvatore Genovese, che ha dato appuntamento a tutti alla sesta edizione.



**SPEDIM**  
*digital*

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)

t. 06.9486045

f. 06.9487625

## ...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,90**
- 300 depliant a 3 ante formato chiuso 10x21 **129,00**
- 1000 volantini 15x21 a colori solo fronte **59,00**
- 500 cartoline 10x15 colori fronte/retro in 1h **49,90**
- 50 manifesti 70x100 a colori **85,00**
- 1000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- 50 cartelline con tasca portadocumenti A4 **98,00**
- espositore Roll-Up 85x200 cm con borsa **109,90**
- striscione banner 150x100 cm con occhielli **55,00**

**Speciale libri in broccatura -30%**

500 biglietti f.to 8,5x5,5  
fronte a colori carta spessa  
con elegante scatola portabiglietti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

### riviste, opuscoli, cataloghi

Copertina 250gr. Interno 100gr.	tot	Pag	copie	50	100	200
2 punti metallici(*)	16		224,00	316,00	448,00	
F.to A4	32		310,00	424,00	640,00	
Stampa a colori	44		347,00	488,00	761,00	

(\*) per la rilegatura in broccatura con dorsetto aggiungere 0,22 x copia

\*\*tutti i prezzi sono al netto dell'I.v.a. esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf oppure tif.



**MONTE COMPATRI**

## Felice esordio del Premio "Città di Monte Compatri"



Mauro Ansovini, Ivo Garrani,  
Gianni Bongioanni e Armando Guidoni

tenza, da parte del pubblico che è accorso numeroso e sera dopo sera si è lasciato coinvolgere dall'atmosfera della *pièce* in programma rimandando quel calore e quella partecipazione che sono per gli artisti canali energetici indispen-

sabili, da parte della giuria popolare e della giuria artistica che hanno lavorato sodo e con cognizione di causa, chiedendo alla fine venia per un verdetto tanto arduo quanto necessario da emettere ai fini della competizione. Tutto ciò sorretto dalla cordiale intesa e dalla comunanza d'intenti mai venute meno tra i rappresentanti del Comune di Monte Compatri e l'Associazione Photo Club Controluce, fautrice dell'evento, e non da ultimo dalla clemenza del tempo che come si suol dire ha retto, e anche se il freddo si è fatto sentire specialmente nella serata di sabato 18, il cielo si è mantenuto terso e stellato, verrebbe da dire simpatizzante.

Cinque serate, dal 15 al 19 luglio, in cui le centinaia di persone che si trovavano al parco Aldo Moro hanno dato non solo *forfait* alle varie salsicciate dislocate per i Castelli, ma anche scaccomatto alla tv demenziale che affligge e sconfigge chi alternativo non ha, e non si procura, per sfuggire all'inafasto richiamo del vuoto e del vacuo paludato di giarrettiere e paillette, e ciò non è poco. È stato detto e ripetuto, specialmente dai responsabili delle compagnie formate dai giovanissimi e ribadito dalle autorità comunali, che obiettivo primario di tanto sforzo è quello di combattere la tendenza al bullismo e di togliere i ragazzi ai pericoli della strada, offrendo loro altre opportunità di frequentazione e di crescita. Ma ciò è talmente implicito e insito nei fatti, che non andrebbe neppure menzionato. Si è parlato di impegno, spesso di bravura, di sincerità e spontaneità, di dedizione. E tutto ciò si può racchiudere in una sola parola: passione. E dove c'è passione c'è vita, c'è lotta e conquista, c'è sfida con se stessi e con gli altri. Ecco, forse questo è lo spirito giusto per guardare a questa iniziativa e alle prerogative che essa intende offrire come scelta alternativa alle proposte della "civiltà dei consumi", per dirla con parole trite ma efficaci. Fra gli attori delle varie compagnie si sono potuti notare talenti autentici, attori nati che hanno solo bisogno di chi bene li istradi e di un palco e di un pubblico per mettersi alla prova. Quando poi c'è anche una gara in atto e valenti giurie a

(**Maria Lanciotti**) - È partito col piede giusto il Premio "Città di Monte Compatri" alla prima edizione. Un progetto impegnativo che ha richiesto un serio convincimento e sforzi notevoli agli ideatori e organizzatori, peraltro ben ripagati dall'ottima riuscita della manifestazione. Risposta positiva su tutti i fronti, da parte delle Compagnie e Gruppi Teatrali partecipanti che pur dichiarandosi non professionisti hanno dato prova di grande bravura e compe-

valutare la resa delle diverse performance, il gioco è veramente fatto. Entrare nel vivo dei quattro spettacoli non ci appare possibile né opportuno in questa sede, ma un accenno è d'obbligo. Apre la Rassegna mercoledì 15 luglio la "Compagnia dell'anello al naso" con *Affari di scimmie*, *Lucy*, *Adam* e *i primati dei primati*, una scapestratissima rivisitazione della storia umana che s'intreccia simpaticamente con mitologia, primatologia e filologia approssimative, il tutto condito dallo spasso genuino dei giovanissimi e turbolenti interpreti; giovedì 16 luglio "Il piccolo Teatro delle Streghe" porta in scena *Un Signore chiamato Samanta*, ed è un dibattersi tra inferni e paradisi che nulla hanno a che vedere con la concezione dantesca o ecclesiale, ma luoghi di pena e premio di nuovo conio, fonte di astruse discettazioni e paraboliche evenienze; venerdì 17 luglio "La Compagnia del Jolly" presenta *Taxi a 2 piazze*, ovvero *la doppia vita di un tassista*, commedia brillantissima condotta sul filo di una comicità frenetica senza rallentamenti, tutta impostata sull'equivoco che genera equivoco, in un carosello di situazioni infilate l'una nell'altra e districate con eccezionale maestria dai personaggi, taluni con doti non comuni di caratteristi; sabato 18 chiude la rassegna il "Teatro Sperimentale Creativo" con *La banda degli Onesti*, libera interpretazione del famoso film con Totò che tutti conosciamo bene, e qui si va nel teatro classico dal ritmo lento e ponderato, dove espressioni e gesti valgono quanto e più delle parole e lo spettatore si sente trasportato direttamente sulla scena, parte attiva della rappresentazione.

Domenica 19 luglio cerimonia di premiazione, con gli esponenti delle varie compagnie che si sono prodotti in un piccolo saggio del loro spettacolo. Pubblico come le sere precedenti numeroso e caloroso. La giuria popolare, composta da Mirco Buffi, Giuseppe Chiusano, Amalia Dominici, Claudia Gentili, Manuela Gentili, Tarquinio Minotti, 1° amico di Mauro e 2° amico di Mauro, sgravata del suo compito si gode in prima fila la conclusione della festa, mentre la giuria artistica è chiamata sul palco per consegnare i tanti premi in palio. Ivo Garrani mostro sacro della televisione quando era Mamma-Rai e non la matrigna che è diventata in seguito, Gianni Bongioanni regista mai allineato di un cinema che sa di cinema e non di fiction pappagallesche, Armando Guidoni direttore artistico e colonna portante dell'iniziativa e il Consigliere delegato alla Cultura Mauro Ansovini, fattivamente presente in tutte le fasi della manifestazione, si sono succeduti nel gradevole compito di assegnare i premi, secondo i risultati del lavoro disgiunto delle due giurie, che alla fine si sono dimostrate concordi nel giudizio.

A chiusura è salito sul palco anche il vice sindaco Fabio D'Acuti che nel ringraziare l'Associazione promotrice del progetto e tutti quanti in diversa veste vi hanno preso parte, si è formalmente impegnato a proseguire il discorso appena iniziato e già molto produttivo, fermo restando che sempre si può fare di più e di meglio, e questo viene da sé. Appuntamento dunque al Premio "Città di Monte Compatri" alla seconda edizione, nel 2010, e a tutte quelle a seguire.

### I premi

- Premio "Città di Monte Compatri" alla Compagnia del Jolly per la commedia *Taxi a 2 piazze*
- Premio gradimento del Pubblico alla Compagnia del Jolly per la commedia *Taxi a 2 piazze*
- Premio alla regia assegnato a Maria Letizia Mele per la commedia *Un signore chiamato Samanta*
- Migliore Scenografia al Teatro Sperimentale Creativo per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore attore Protagonista Roberto Agostinelli per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore attrice Protagonista Marina Tocci per la commedia *Un signore chiamato Samanta*
- Migliore attore non Protagonista Luigi Scordamaglia per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore attrice non Protagonista Paola Aiello per la commedia *La Banda degli Onesti*
- Migliore Caratterista: Benedetta Gentili, Claudia Mazzalupi e Giorgia Spagnoli per la commedia *Affari di scimmie*

### FRASCATI

## Finalisti del Premio Nazionale di Poesia

(**Susanna Dolci**) - **Carlo Carabba** con *Gli anni della pioggia* (peQuod edizioni), **Ennio Cavalli** con *L'imperetto del lutto* (Nino Aragno Editore) e **Cesare Viviani** con *Credere all'invisibile* (Einaudi) sono i tre finalisti della 49° edizione del *Premio Nazionale di Poesia Frascati*, sezione "Antonio Seccareccia", designati dalla Giuria e scelti tra una nutrita rosa di candidati. Il premio è promosso dall'Associazione "Frascati Poesia", dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati, da numerose istituzioni, dal Consorzio Tutela Denominazione Frascati e dalle Cantine Telaro (Galluccio). Dopo la pausa estiva e con la riapertura delle scuole, verranno distribuite agli istituti di istruzione superiori di Frascati ed agli studenti della Facoltà di Lettere dell'Università di Tor Vergata 200 copie di ogni volume in concorso al fine di approfondire lo studio in direzione degli incontri con gli autori che si svolgeranno a novembre presso le Scuderie Aldobrandini. La cerimonia di assegnazione del premio si svolgerà il prossimo 28 novembre. Per informazioni: Associazione "Frascati Poesia", tel. 06.9420288; email: [bicomfrascati@interfree.it](mailto:bicomfrascati@interfree.it)

### ROMA

## CubAmoR: "un ponte fra Cuba e Roma"

(**EP**) - L'Estate Romana si rinnova e, nel corso dei suoi tradizionali appuntamenti, si decentra aprendosi alle aree più periferiche con interessanti iniziative volte ad uno scambio culturale tra i popoli. CubAmoR, nella fattispecie, è stata una rassegna alla sua prima edizione, una settimana tra musica e folklore programmata a cavallo tra fine giugno ed inizio luglio per costruire un ipotetico "ponte fra Cuba e Roma". Evento curato e progettato da Angela Conteddu, nel corso dell'inaugurazione, dello scorso 29 giugno, ha visto intervenire, tra gli altri, l'incaricato alla cultura dell'Ambasciata di Cuba, Gerardo Soler Cedré, l'Assessore Enrico Favallari, il Consigliere del XIX Municipio, Fabio Molinari, e il Presidente della Event-Line, Massimiliano Evangelisti, illustrando tutti gli aspetti del progetto. Tra gli artisti presenti, il pittore Andres Borges ed Irma Castello del gruppo di musica e danze tradizionali cubane.

**Claudio Mari**  
Stilista per capelli



Lo stile,  
il particolare  
è dentro di noi...  
lo si crea,  
lo si inventa,  
lo si conquista

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax 06.9486866  
[mariclaudio4piu@libero.it](mailto:mariclaudio4piu@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

## Roma e dintorni in mostra

(*Susanna Dolci*) - **Visite Notturne Romane** nei musei e nei siti storici più famosi della capitale unitamente ad eventi culturali tra musica e poesia. Sino al 30 settembre, tel. 06.39967700. **La Mente di Leonardo**, tra filmati e riproduzioni, sino al 30 agosto. Museo Nazionale di Palazzo Venezia, via del Plebiscito, 118, tel. 06.32810. **Tesori Invisibili** è il titolo della XXVIII mostra europea del turismo dedicata ai reperti recuperati dalle forze dell'ordine. Sino al 6 settembre presso il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, lungotevere Castello, 59, tel. 06.689111. **Dall'infinitesimo all'infinito di Alessandro Mendini**, maestro indiscusso dell'architettura italiana, in un'antologica al Museo dell'Ara Pacis sino al 6 settembre, lungotevere Augusta, via Tomacelli, tel. 060608. Prosegue sino al 13 settembre la mostra dedicata al maestro naturalista giapponese **Hiroshige**. 200 le opere esposte al Museo del Corso, via del Corso, 320, tel. 06.6786209. **Gina Lollobrigida fotografa**, sino al 13 settembre in 250 scatti da tutto il mondo. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 184, tel. 06.39967500. **Umberto Princepi** maestro pittore della solitudine e le sue 121 opere sino al 13 settembre al Museo di Roma, Palazzo Braschi, via S. Pantaleo, 10, tel. 06.0608. **Bulgari** al Palazzo delle Esposizioni sino al 13 settembre con ben 125 gioielli dal 1884 ad oggi. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194, tel. 06.70473525. **Donne allo specchio e nuovi lavori a colori**, retrospettiva di scatti in b/n e colori dedicata a donne più o meno famose del fotografo Mario De Biasi. Sino al 15 settembre alla Galleria One Piece Contemporary Art, vicolo Orti di Napoli, 5, tel. 06.3244575. Al Macro le opere di Upandhyay e Quinn in una retrospettiva dal titolo **Where the bees suck there suck**. Sino al 21 settembre, via Reggio Emilia, 54, tel. 06.0608. **Gli animali di Pinocchio** in 27 disegni di Filippo Sassoli, visibili sino al 27 settembre al Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti Decorative, via Boncompagni, 18, tel. 06.42824074. Si conclude il 30 settembre la mostra fotografica dal titolo **Scatti di guerra** di Lee Miller e Tony Vaccaro, dallo sbarco in Normandia alla caduta di Berlino. Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500. **Speculazioni pittoriche d'artista**. Sino al 11 ottobre quattro generazioni di pittori dagli anni Settanta ad oggi. Museo Bilotti, Aranciera di Villa Borgese. Viale Fiorello La Guardia, tel. 06.0608. **Etruscomix** ovvero la storia dell'Etruria in un fumetto. Sino al 25 ottobre al Museo Nazionale Etrusco di Valle Giulia, p.le Valle Giulia, 9, tel. 06.32810. **Pasquaropittura femminile della Scuola Romana del '900**, sino al 25 ottobre al Casino dei Principi di Villa Torlonia, via Nomentana, 70, tel. 06.0608. I marmi di Itto Kuetani in una retrospettiva dal titolo **Il sogno del bianco e le pietre del passato**, sino al 31 ottobre nei luoghi dell'antica Roma, Villa dei Quintili-Mausoleo di Cecilia Metella e Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo, via Appia Nuova, 1092. **Paesaggio Laziale dal XVII al XVIII secolo**, 30 opere famose ed inedite a Villa d'Este di Tivoli, sino al 1 novembre. Tel. 0774.335850. Sino al 30 novembre **la Genesi ed il Sublime** tra il Foro, il Colosseo ed il Palazzo delle Esposizioni, le sculture dell'artista del Costa Rica, Jimenez Deredia. Dal 17 settembre al 13 dicembre **Sovrana Eleganza**, i vestiti e capolavori dello stilista Roberto Capucci in mostra. Bracciano Castello Odescalchi piazza Mazzini, 14, tel. 06.99802379. **Divus Vespasianus nei 2000 anni della sua gens dinastica flavia** in esposizione sino al 10 gennaio 2010 in diverse locazioni della capitale. Per informazioni, tel. 06.3996770. Roma la pittura di un impero sino al 10 gennaio 2010 alle Scuderie del Quirinale. Un'ampia retrospettiva figurativa romana al I sec. a.c. al V sec. d.c., via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500.

## SAN CESAREO

### Diritto di superficie in zona 167

(c.s.) - Una possibile novità riguarda centinaia di famiglie residenti negli appartamenti e villini del Piano di edilizia economica popolare in zona Colle la Noce. Coloro che hanno acquistato gli alloggi a prezzo calmierato inseriti nel Piano per l'edilizia economica popolare (Peep), infatti, presto potranno riscattare il diritto di superficie, ovvero diventare i proprietari del terreno su cui si trova l'immobile. Il Comune di San Cesareo ha infatti intenzione di stabilire un corrispettivo di cessione necessario al riscatto della piena proprietà. Una soluzione che ha trovato consensi tra gli oltre 100 cittadini che hanno partecipato lo scorso 9 luglio, in Aula consiliare, alla prima assemblea pubblica per discutere del caso. Presenti all'incontro il sindaco **Pietro Panzironi**, il vicesindaco **Massimo Mattogno** e l'assessore alle Politiche della Casa della Regione Lazio **Mario Di Carlo**, il quale ha espresso l'opportunità di farsi carico dell'istruttoria curando tutti gli aspetti burocratici del caso.

## COLONNA

### Un grande evento

(*Marcello Marcelloni*) - Un avvenimento memorabile si è realizzato nel piccolo paese di Colonna il 30 del mese di maggio dell'anno 2009. Con l'impegno iniziale di pochi volenterosi e con il contributo di molti siamo riusciti a portare a Colonna l'immagine di colui che porta nel suo corpo le piaghe di Gesù.

In località Pian Quintino, rione del paese l'amministrazione comunale ha concesso lo spazio di terreno ove è stata ricavata un'aiuola e costruito il piedistallo su cui è stata posizionata la statua in bronzo ad altezza d'uomo del frate francescano oggi santificato col nome di San Pio da Pietrelcina. La cerimonia inaugurale ha avuto inizio alle ore 18.00 partendo dal centro anziani con la banda Little Big Band in testa ed un folto gruppo di cittadini dirigendosi verso il monumento.

Alla presenza dell'autorità religiose, civili e militari si è scoperta la statua bronzea di San Pio benedetta dal parroco Don Vincent Schez che nell'omelia ha rimarcato come questo santo ha sempre onorato Gesù Cristo indicandolo come spirito di riferimento e che possa portare la benedizione di Dio nelle nostre case. Il Sindaco ha sottolineato come l'amministrazione comunale in primis ha accolto l'iniziativa concedendo il suolo per l'opera elogiando anche il comitato promotore. I componenti del comitato promotore hanno ringraziato tutti coloro che si sono attivati per la raccolta delle offerte e gli artigiani che si sono prestati per compiere l'opera; nonché tutta la cittadinanza che ha contribuito senza la quale non si sarebbe raggiunto lo scopo. È stato ricordato altresì che nel nostro paese dal 1999, senza soluzione di continuità, si è costituito un gruppo di preghiera per Padre Pio che ha organizzato anche pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo.

A fine messa Padre Aldo La Neve dell'ordine Francescano ci ha intrattenuto sulla bontà e sul carattere di San Pio facendo rilevare che i Santi sono uomini come noi con un grande amore e fede in Dio, capaci di diffonderla e donarla agli altri; perché come disse San Francesco: le cose belle sono quelle che noi riusciamo a donare agli altri e non quelle che sentiamo dentro di noi. Ha detto anche che era un uomo forte, difficile, esigente, che per l'amore in Dio non ammetteva sconti.

#### Un po' di cronaca

Alla spinta del comitato promotore la cittadinanza prontamente ha risposto contribuendo generosamente per raggiungere la considerevole cifra necessaria per la realizzazione della figura bronzea del frate che diceva: "la mia missione è quella di salvare le anime con l'aiuto della Madonna". È da ricordare che a San Pio da Pietrelcina i cittadini di Colonna sono particolarmente devoti, ragion per cui c'è stato un consenso pressoché unanime a sostenere l'esecuzione dell'opera. Dobbiamo dire, senza tema di smentita, che San Pio sicuramente è stata persona inviata da Dio sulla terra dotata di capacità divinatorie. Se così non fosse come è possibile che un piccolo ragazzo di un paesino sperduto, senza possibilità di istruzione, possa assurgere a tanto? Come avrebbe potuto realizzare il suo sogno che era La Casa Sollievo dove preghiera e scienza devono alleviare le sofferenze della persona umana? Come avrebbe potuto trascinare gli animi dei fedeli non solo di Pietrelcina, di San Giovanni Rotondo, dell'Italia, ma di tutto il mondo intero verso quell'obiettivo che soltanto lui ha ideato? Senza considerare poi gli innumerevoli ostacoli nel corso del suo cammino per diffidenze, gelosie, sospetti, ecc. Con la costanza, la tenacia e la fede in Dio è riuscito a realizzare quell'ospedale modello opera di tutto il mondo che rimarrà a testimonianza nei secoli, Casa Sollievo Della Sofferenza. Fu frate buono che per la redenzione delle anime non lesinava di contrapporre alla dolcezza, al conforto, una dura scontroosità a volte anche rude. Fu il grande dispensore di misericordia e di perdono del Padre Celeste che lo a chiamato a se nel settembre del 1968. Diceva anche che: "un buon sorriso costa poco e produce molto". Diffondiamo questo principio.

## SAN CESAREO

### La stele per Roberto Sutura




(*Luca Marcantonio*) - A due anni da quel maledetto 4 luglio del 2007 è stata inaugurata con tutti i dovuti onori presso la Stazione dei Carabinieri di San Cesareo una stele in memoria dell'Appuntato Scelto Roberto Sutura, deceduto in servizio all'età di 37 anni. Il comune di San Cesareo ha voluto donare il monumento per ricordare così il sacrificio del valoroso militare. La cerimonia commemorativa, che si è aperta con una solenne messa nella Chiesa di San Giuseppe, ha avuto luogo lo scorso sabato 4 luglio e si è svolta nel cortile della Stazione dei Carabinieri dove, alla presenza dei familiari del graduato e delle autorità militari e civili, è stata scoperta la stele, poi benedetta da S.E. Monsignor Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina, e sulla quale è stata posta una corona d'alloro da parte dell'Arma dei Carabinieri. L'appuntato Scelto Roberto Sutura nacque a Roma il 24 aprile 1970 e si arruolò nell'Arma il 14 dicembre del 1991. All'alba del 4 luglio del 2007 perse la vita durante un lungo inseguimento, conclusosi tragicamente sul raccordo autostradale in località Torrenova. Per questo episodio il militare è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valore dell'Arma dei Carabinieri "alla memoria" con la seguente motivazione: "In servizio perlustrativo notturno unitamente ad altro militare, intercettava un pregiudicato a bordo di un furgone che, dopo aver forzato un posto di blocco attuato da altro equipaggio dell'Arma, si era dato a precipitosa fuga. Con altissimo senso del dovere e coscienza sprezzo del pericolo, effettuava prolungato inseguimento, evitando le reiterate e rischiose manovre evasive attuate dal fuggitivo, il quale, vistosi affiancato, speronava repentinamente l'autovettura di servizio, che, dopo essersi più volte ribaltata, urtava violentemente contro lo spartitraffico, causando il decesso del graduato. Il malfattore veniva successivamente catturato. Fulgido esempio di elette virtù militari, altissimo senso del dovere e spiccato coraggio, spinti fino all'estremo sacrificio. 4 luglio 2007 - Roma Torrenova (RM)". Per lo stesso fatto è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valore dell'Arma al Carabiniere Francesco Denaro, componente della pattuglia che, nella circostanza, rimase ferito. Secondo il sindaco Pietro Panzironi: "Era giusto e doveroso tributare questo riconoscimento a un uomo che ha offerto la propria vita in nome della giustizia e della legalità. Ricordare coloro che hanno dedicato la vita al bene della propria terra deve essere lo spunto per riaccendere la gioia e l'orgoglio di vantare, tra i propri concittadini, persone che hanno combattuto le loro battaglie per un'idea e amore di Patria. San Cesareo, e soprattutto i suoi giovani, non devono ignorare il nome di Roberto Sutura perché è nella valorizzazione del ricordo che sta la ricchezza del progetto futuro. Roberto Sutura è oggi un simbolo riconosciuto, un monumento, una meta. La sua grande passione civile, non disgiunta dal coraggio e dell'azione, è destinata a vivere nella memoria di noi tutti e ad alimentare quella dirompente voglia di giustizia e legalità che accompagnò la sua vita e che non può non riempire e stimolare la vita di tutta la nostra comunità.




## Associazione Sportiva Sogno Latino

Accademia di Danza Giorgia Valentini



**Associazione Sportiva Sogno Latino**  
Giorgia Valentini  
Insegnante  
Danze Standard - Latino Americane - Liscio  
Balli di Gruppo - Danze Coreografiche  
Danze Cerebriche

**Daniela Valentini**  
Sala da ballo con pista di 300 mq in parquet  
disponibile per allenamenti privati o collettivi.  
Congressi - Saggi - Serate Danzanti  
Feste private e ricevimenti



Bambini, ragazzi e adulti la Danza non ha età,  
è uno sport divertente,  
emozionante,  
incredibilmente affascinante

la Danza è arte..

Vi aspettiamo a settembre nella nostra bellissima scuola  
per i nuovi corsi e per una lezione dimostrativa gratuita

Associazione Sportiva Sogno Latino  
Via Pallotta 4 Monte Compatri (Rm)  
Tel. 347.9530146 349.7262833

Visita il nostro sito: [www.sognolatinovalentini.it](http://www.sognolatinovalentini.it)

### VALMONTONE

## Dal dramma della sedia a rotelle alla gioia di vincere

(n.r.) - Costretta sei anni fa, da una malattia, a stare su una sedia a rotelle a febbraio 2008, «per fare qualcosa», decide di provare a sparare e, in poco meno di 15 mesi, l'Italia scopre una campionessa che oggi punta ai Mondiali di specialità del 2010 e alle Olimpiadi del 2012.

Protagonista di questa straordinaria storia di sport e di vita una donna di Valmontone, Isabella Vicano che, in attesa dei grandi appuntamenti internazionali, negli ultimi mesi si è tolta la soddisfazione di diventare, con la propria società, Campionessa italiana di pistola standard 5 colpi al termine di una competizione che vedeva in gara insieme uomini e donne (Roma, 4 e 5 aprile 2009), e poi Campionessa italiana di pistola monocolpo e terza classificata nella gara di pistola a cinque colpi individuale (Milano, 20 - 21 giugno 2009).

L'atleta è stata ricevuta dal sindaco della città Angelo Angelucci e dal Consigliere delegato allo sport Massimiliano Di Santo. Per sostenere la carriera dell'atleta, l'amministrazione acquisterà una pistola da competizione, con sopra il calcio impresso lo stemma della città di Valmontone, che seguirà Isabella in tutte le sue nuove avventure compresa quella delle Paraolimpiadi del 2012. Intanto, per favorire la conoscenza di questa disciplina sportiva fra i giovani, è allo studio la possibilità di organizzare un evento con la partecipazione delle scuole cittadine. «Sono stata la prima disabile iscritta in 120 anni di storia del Poligono di tiro di Velletri - ha raccontato Isabella - e pensare che a me le armi non piacevano. Ho iniziato a tirare con una Beretta 22 ma era troppo piccola e sono passata ad una 9 x21. Visto che sparavo bene, ho deciso di partecipare ad una gara a Bassiano dove, con sorpresa, ho scoperto che in gara si tira con una mano sola. Eppure, nonostante questo, mi sono classificata quarta su 90 concorrenti, uomini e donne, collezionando 687 punti su 700».

La svolta nella carriera sportiva di Isabella arriva quando, a Velletri, incontra la nazionale italiana disabili di tiro, in ritiro per preparare le Olimpiadi di Pechino, e conosce il CT di quella squadra, Paolo Damizia, oggi suo allenatore. «Dopo le Olimpiadi ci siamo sentiti - prosegue Isabella - e ad ottobre 2008 abbiamo iniziato gli allenamenti. All'inizio passare dalle armi da fuoco a quelle ad aria compressa non è stato facile, ma dopo un periodo di adattamento ho cominciato a vincere gara su gara, da quelle provinciali a quelle regionali fino ad arrivare ai campionati italiani. Vorrei che la mia storia fosse da stimolo per tutte quelle persone che sono in casa e non sanno che ci sono queste occasioni per evadere a me personalmente la pistola mi ha aiutato ad uscire fuori perché quello che mi è successo, la malattia, non l'ho mai accettato. Consiglio a tutti di avvicinarsi a questo sport e, per quanto riguarda i più giovani, ai genitori dico di non avere paura perché questo, nonostante le apparenze, è semplicemente uno sport per tutti che aiuta a socializzare, a concentrarsi e a prendersi. Per me è stato una liberazione, come tornare a vivere».

### ROCCA DI PAPA

## D'Azeglio e l'abbaglio

(Gianfranco Botti) - Distribuire libri agli scolari è positivo. Serve ad abituarli alla lettura. Che resta risorsa insostituibile per la crescita conoscitiva. Qualche volta, nel regalare libri, può capitare che la buona intenzione di fornire ai ragazzi uno strumento utile venga oscurata dalla cattiva impressione che dal regalo desumono gli smalizati. Portati a vedere nella spesa, se a conoscenza di certi risvolti, scopo più intrigante che qualificante. Per l'approdo, qualora si volesse ripetere il regalo di libri appropriati alle nostrali conoscenze, risparmiando e, insieme, senza alzar dubbi, potrei consigliare: Don Luigi De Angelis, Don Giovanni Busco, Francesco Dionisi e Oreste Raggi, trattanti rispettivamente: notizie storico-religiose, i bombardamenti del '44, la localizzazione di Alba Longa al Prato Fabio, l'800 rocchiciano.

Molto apprezzabile per rifinire l'italiano e per riscoprire le qualità di Rocca di Papa risulterebbe far imparare a memoria a tutti quell'elogio: «Ho vedute in vita mia grandi e belle estensioni di paese, in monte, in piano, sui mari, sui laghi, ecc., ma una vista come l'avevo dal balcone della mia camera a Rocca di Papa, e che tanto campo offriva all'immaginazione, alle grandi memorie, al gusto artistico e alla poesia, non l'ho incontrato in nessun luogo, e neppure che le si avvicinasse», scritto da Massimo D'Azeglio (1798/1866) ne *I Miei Ricordi*, opera autobiografica tra le più interessanti della memorialistica risorgimentale, il libro più letto nel suo secolo dopo *I Promessi Sposi*. Nel quale l'autore, presidente del consiglio dal 1849 al '52, si dilunga sul suo soggiorno giovanile tra noi, e riferendosi al 1824 scrive: «Era medico condotto di Rocca di Papa un tal Montanari, romagnuolo. L'avevo conosciuto, e l'incontravo talvolta alle feste dei paesetti, alle fiere, ecc. Mi era simpatico... Una sera dopo cena si stava per andare a letto. Ecco il rumore lontano d'un legno e di sonagli, che si vien accostando e che dopo un poco s'arresta alla porta di strada. Ne scende una compagnia di giovani mezzi brilli, dei quali due solo conoscevo; ed uno di questi era Montanari... fra essi un tal Targhini, che vedevo per la prima volta, e che un anno dopo vidi per la seconda in Piazza del Popolo lasciare il capo nel panierino della ghigliottina, su quello di Montanari che già v'era caduto».

Se non che, chi ha approfondito la ricerca su quella discutibile doppia esecuzione capitale, per la quale apparirebbero sempre appropriate le scuse del caso, conosce come le decapitazioni si siano succedute in ordine esattamente inverso. Nel panierino prima la testa di Targhini, dopo quella del medico Montanari. Con certezza assoluta, garantita dal rapporto redatto in diretta dalla al di sopra d'ogni sospetto Arciconfraternita di San Giovanni Decollato, incaricata di assistere religiosamente i condannati. «Salendo sul palco Angelo Targhini grida: "Popolo, io moro senza delitti, ma moro massone e carbonaro..." Montanari intanto, che ha, dalla parte della Conforteria, il tutto tranquillamente osservato, non preso da alcun orrore per la spaventevole morte del compagno, dimostra piacere per l'intrepidezza di lui, gridando perfino: "Bravo!bravo!" e, ridendo, domanda di esser condotto ancor egli alla morte». D'Azeglio, allora, o ricorda male o il 25 Novembre 1825 non era a Roma, in Piazza del Popolo, a mezzogiorno. Dove non si tagliarono due alberi, si mozzarono due capocce conosciute. Per cui, anche lui, buon pittore oltre che insigne statista, qualche bugia se la permette.

### COLONNA

## Confraternita in ..festa

(Antonietta Chiarello) - A Colonna, ridente cittadina dei Castelli Romani, con un antico e caratteristico centro storico, il 31 maggio 2009 si è svolta una solenne festa in occasione di una ricorrenza molto importante: il IV° Centenario della *Venerabile Confraternita del SS.mo Sacramento e Cinque Piaghe del Signore*, con un interessante programma. La Confraternita fu eretta il 3 aprile 1609 sull'altare maggiore della cattedrale di S. Nicola, oggi chiamata "Chiesa Vecchia" e adibita a Sala Teatro, edificata nel lontano 1221 dall'allora Cardinale Feudatario Giovanni Colonna. Essa è stata una presenza importante e forte per la comunità di Colonna, perché ha sempre mostrato la capacità e la volontà di inserirsi nelle dinamiche della società in continua evoluzione, sapendo sempre trovare il modo giusto per rispondere alle richieste dei vari tempi. L'argomento delle Confraternite è complesso, ma ancora oggi esse ci colpiscono per l'attualità delle loro motivazioni: nacquero con lo scopo di testimoniare e diffondere la fede e i valori del Cristianesimo attraverso anche la liturgia, le tradizioni e le opere sociali e misericordiose previste nel proprio Statuto. Senz'altro le Confraternite possono essere considerate le progenitrici delle associazioni di volontariato odierne, laiche e religiose, perché furono coinvolte nelle attività sociali, politiche e culturali della comunità svolgendo un ruolo di estrema importanza, spesso sottovalutato dagli storici: organizzavano scuole domenicali, funerali, gestivano ospedali e orfanotrofi, patrocinavano le arti e la musica, davano asilo, fornivano doti e accompagnavano al patibolo i condannati. Si assunsero numerosi compiti sociali come l'assistenza ai poveri, agli orfani, agli ammalati, agli incurabili, ai carcerati, ai condannati a morte, alle giovani a rischio e si prodigarono molto per il recupero delle prostitute pentite e delle persone deviate. Di grande valore umanitario fu l'assistenza ai malati contagiosi e la pietosa opera di sepoltura dei morti abbandonati, degli assassinati, dei poveri, delle vittime delle epidemie, degli stranieri e degli sconosciuti, un grande problema anche per quei tempi così oscuri e tumultuosi. Le Confraternite diedero sempre risposte adeguate agli innumerevoli bisogni delle persone e soprattutto degli emarginati.

Molte erano le cerimonie e le processioni, significative e suggestive, e la *Confraternita del SS.mo Sacramento e delle Cinque Piaghe del Signore* ha riproposto a Colonna, l'ultima domenica di maggio, con i festeggiamenti per il IV° Centenario, l'atmosfera della solennità sacrale delle tradizioni, per riaffermare il ruolo che le è proprio non solo nella devozione e nella preghiera, ma anche nel tessuto sociale e civile.

**MONTE COMPATRI****Arriverà mai il "digitale terrestre"?**

(Vincenzo Mottola) - "... Gentile abbonato... la tecnologia digitale terrestre ora sta per arrivare..." Così comincia la lunga lettera che la RAI ha recentemente inviato per preavvisare dell'arrivo del famoso "digitale terrestre".

Visto che faccio parte di quel folto gruppo di cittadini che, da sempre, non ricevono i segnali RAI e Mediaset ho contattato il numero verde (800.022.000) per avere informazioni. Un gentilissimo operatore sardo si è meravigliato che un paese vicinissimo alla Capitale abbia ancora certi problemi e ha consigliato di comprare il famoso decoder solo dopo aver verificato la copertura della zona. Si è anche concesso una battuta spiritosa domandando: "ma il vostro Comune cosa fa? Non lo sa che i canali RAI 1, 2 e 3 sono considerati "canali di interesse sociale"?

Anche un operatore di RAI WAY (800.111.555) ha consigliato di aspettare il 16 giugno per verificare la ricezione del segnale tv. In data 16 giugno, effettuata una verifica, ho segnalato mediante email a "urp.comunicazioni@sviluppo.gov.it", "rairway@rai.it",

"ufficiostampa@comune.montecompatri.roma.it"

il fatto che continuano a sussistere difficoltà di ricezione del segnale televisivo sia terrestre che digitale. Riassumo brevemente le diverse risposte ottenute: **urp.comunicazioni@sviluppo.gov.it:**

· ha risposto immediatamente con una email e mi ha contattato telefonicamente per confermare che avrebbe interessato la RAI del problema. Mi hanno anche detto che hanno ricevuto diverse email sul problema da parte di concittadini. **rairway@rai.it:**

· un tecnico RAI mi ha contattato e, con estrema gentilezza e pazienza, ha descritto tutti i problemi televisivi di Monte Compatri e ha anche illustrato diverse ipotesi di soluzione. Purtroppo alla domanda "tutto bello... fantastico... ma quando potremo vedere la televisione come tutti gli altri?" la risposta è stata vaga e lacunosa. Il tecnico RAI ha ipotizzato che, finita la diffusione del digitale terrestre prevista per fine 2009, verranno presi in esame i "siti problematici" e, forse, comincerà una fase di studio. Di conseguenza di soluzioni entro il 2010 non se ne parla.

Successivamente la RAIWAY ha scritto una mail affermando che secondo loro il problema poteva considerarsi chiuso dopo il colloquio avuto con il tecnico(!!!!) Peccato che continuo a non ricevere il famoso segnale digitale o terrestre che sia! **ufficiostampa@comune.montecompatri.roma.it:**

· Il Comune, coinvolto dal sottoscritto solo a livello informativo, mi ha fatto immediatamente avere la copia di una lettera inviata mediante "posta ordinaria" a diversi Enti coinvolti (prot.02040 del 29/01/2008) nella quale si chiedono "Chiarimenti in merito al pagamento del canone TV e alla diffusione del segnale TV analogico e Digitale Terrestre, come *SERVIZI* ai cittadini di Monte Compatri".

Il documento è interessante e fatto veramente bene ma porta ad alcune riflessioni: 1) siamo a metà 2009. Qualcuno ha risposto a questa lettera del 2008? È stata sollecitata una risposta?

2) l'argomento trattato nella lettera "pagamento del canone TV" è delicato. Su di esso si sono letteralmente "scornate" associazioni dei consumatori, sindacati e la stessa Europa ha detto che è giusto pagare il Canone.

Forse sarebbe stato il caso di affrontare la problematica da una angolazione diversa. Ad esempio si poteva rappresentare agli Organi Competenti (notare le maiuscole) l'esigenza di installare **con urgenza** "una qualsiasi trappola elettronica" in grado di far ricevere a tutti i cittadini del paese il famoso segnale televisivo. Allo stesso tempo, sempre il Comune, potrebbe attuare **iniziative volte a tutelare** quelle categorie che hanno diritto ad uno sconto per acquistare un decoder che, vista la situazione, servirà solo ad accumulare polvere.

**Romabarocca Ensemble: attività preziosa**

Concerto a S.S. Apostoli (Immagine fornita da Lorenzo Tozzi)

(Davide Civerchia) - Nato nel 1994, il Romabarocca Ensemble riveste un ruolo di prestigio nel contesto musicale capitolino e non solo. Il sodalizio citato può vantare successi in numerose città italiane e in diversi Paesi esteri, fra gli altri la Cina, la Corea del Nord, la Siria, la Russia e lo Zambia. Il Romabarocca Ensemble è stato fondato dal Maestro Lorenzo Tozzi. Critico musicale, nonché docente presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, Tozzi è musicologo di alto spessore; non a caso ha curato edizioni critiche di molte opere come ad esempio: "Le Donne vendicate" di Piccinni (Ed. Bongiovanni), "Il mondo della luna" di Piccinni (Ed. Ricordi) "L'Italiana in Londra" di Cimarosa (Ed. Ricordi), l'Edipo coloneo di Rossini (Ricordi) e la Lodoiska di Cherubini (Ricordi). Per conoscere meglio il Romabarocca Ensemble, ci aiuta un'intervista gentilmente concessa proprio dal Maestro Tozzi.

**Cosa l'ha spinto 15 anni fa a costituire un gruppo musicale?** "Dopo una lunga carriera come musicologo, iniziata negli anni '70, si è generato anche il desiderio di un'attività concertistica. Nell'agosto del '94 ho avuto l'occasione di dar vita al Romabarocca Ensemble, proponendo con validi collaboratori, in prima esecuzione moderna un'opera di Giacinto Cornacchioli risalente al 1629, ovvero la "Diana Schernita" in cui si allude a Galileo. La performance ebbe luogo a Tagliacozzo nell'ambito del X Festival Internazionale di Mezza Estate e riscosse una grande messe di consensi."

**Quale genere di musica proponete?** "Proponiamo prevalentemente musica barocca italiana, in particolare romana e napoletana. Cerchiamo di offrire concerti che abbiano sia qualità, sia originalità. Eseguiamo opere di Leo, Jommelli, Corelli, Geminiani, Hasse, Pergolesi, Alessandro Scarlatti, Torelli, Porpora tanto per citarne alcuni."

**Può ricordare un'esibizione che le è rimasta particolarmente a cuore?** "Rammento con piacere vari concerti: ad esempio in Mongolia, in Zambia o Siria dove il barocco non è di casa. Interessante fu inoltre, quello eseguito a Pyongyang in Corea del Nord, dove fummo ripresi dalla televisione di Stato. Per un problema tecnico le riprese stesse non coprono tutta l'esibizione, perciò quando eravamo già sulla via del ritorno, fummo richiamati per registrare nuovamente una parte del concerto."

**Gli appuntamenti futuri?** "Il 20 settembre saremo ad Empoli con un concerto di musica sacra; parteciperà anche il valente soprano russo Alla Gof che si è specializzata con noi. Il 19 ottobre, presso l'accademia di San Luca a Roma, proporremo musica dell'architetto Carlo Rainaldi di cui stiamo incidendo un secondo cd. A fine ottobre a Chieti, presenteremo una serenata di Vivaldi: "Eurilla e Alcindo" con la regia di Ripa di Meana. Ricordo, peraltro, che recentemente nell'ambito del Festival di Pasqua, abbiamo eseguito a S.S. Apostoli in Roma, l'oratorio "Il trionfo del tempo e del disinganno" di Haendel; nell'occasione registrato in un dvd, edizioni Pandream."

**Infine una domanda di carattere generale: può dare qualche indicazione a coloro che vogliono imparare a suonare uno strumento?** "Oltre alla passione occorre avere un grande spirito di sacrificio. È inoltre importante affidarsi a maestri validi che sappiano instradare adeguatamente l'allievo."

**Culla**

Il 1° luglio 2009 è venuto al mondo Riccardo Valeriani per completare la felicità di mamma Michela e papà Daniele.



**Alimentari**  
Qualità e convenienza

**B<sup>m</sup>**  
Bazzoffi Michelinia

Zagerolo in Corso Vittorio Emanuele 33 - Tel. 069575197  
San Cesareo in via Caelina 146 - Tel. 0695395133

**EDIL MAMONE**

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE

Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369

Galleria d'Arte  
www.galleriateodora.com

00044 Frascati (RM)  
Via Diaz 50  
Tel. +39.06.94017507  
Fax +39.06.94017506

galleriateodora@libero.it

**LA STAZIONE**

RIVISTE - BIGLIETTERIA  
BAR - PIZZA ALLA PALA E TONDE  
TAVOLA CALDA  
CATERING  
VISIONE PARTITE DI CALCIO

APERTO TUTTI I GIORNI

Zagerolo (RM) - Viale della Stazione FF.55., 22  
Tel. 06.95200226 - Fax 06.9524778 - [www.lastazioneristobar.com](http://www.lastazioneristobar.com)



NEMI

## Da Santiago di Compostela a Nemi



**(Fabrizio Ricci)** - Il 22 luglio un gruppo di tour leader spagnoli, provenienti da Santiago di Compostela, ha percorso la Via Francigena del Sud, da Fossanova a Roma. La Via Francigena, che da Canterbury portava a Roma, è un itinerario della storia, una via maestra percorsa in passato da migliaia di pellegrini in viaggio per Roma, che attesta l'importanza del pellegrinaggio in epoca medioevale: esso doveva compiersi prevalentemente a piedi (per ragioni penitenziali) con un percorso di 20-25 chilometri al giorno e portava in sé un fondamentale aspetto devozionale: il pellegrinaggio ai Luoghi Santi della religione cristiana. È noto come tre fossero i poli di attrazione per questa umanità in cammino: innanzitutto Roma, luogo del martirio dei Santi Pietro e Paolo; Santiago de Compostela, dove l'apostolo San Giacomo aveva scelto di riposare in pace e naturalmente Gerusalemme in Terra Santa. Il pellegrino inoltre non viaggiava isolato ma in gruppo e portava le insegne del pellegrinaggio (la conchiglia per Santiago de Compostela, la croce per Gerusalemme, la chiave per San Pietro a Roma). Va detto che queste vie di pellegrinaggio erano allo stesso tempo vie di intensi scambi e commerci e che le stesse venivano percorse dagli eserciti nei loro spostamenti. Il gruppo di camminatori, guidato da Maria Carmen Furelos, Presidente del GEIE (Gruppo Economico di Interesse Europeo) dei Cammini d'Europa, ha raggiunto i luoghi del percorso francigeno dei Monti Lepini, proseguendo per i Castelli Romani per entrare, infine, a Roma attraverso il Parco dell'Appia antica. Nell'area dei Castelli Romani i pellegrini, accompagnati dall'antropologo Roberto Libera, hanno percorso il tratto Castel Gandolfo-Nemi. Arrivati nel piccolo borgo di Nemi sono stati accolti dall'Amministrazione e dalla cittadinanza. Questo primo gruppo rappresenta un positivo risultato della strategia attuata dalla Compagnia dei Lepini, dal Consorzio SBCR-API, del Parco dei Castelli Romani e del Parco dell'Appia antica. È stato così possibile definire un percorso che consente di camminare a piedi, senza interruzioni, da Fossanova a Roma e viceversa.

LAZIO

## Giovani imprenditori ed orti faidate

**(Vittorio Renzelli)** - Partiranno a breve i finanziamenti dei primi 75 progetti del programma di sviluppo rurale 2007-13 della regione Lazio, che saranno anche strumento atto a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, che ad oggi produce il 12% del Pil regionale.

Riguarderanno aziende che andranno ad occupare nuovi insediamenti sui territori a forte vocazione agricola. L'operazione riguarda perlopiù giovani imprenditori nel settore, nuove leve, età media trenta anni, con una percentuale del 45% di donne, che puntano su progetti integrati di filiera e su servizi. Giovani volenterosi pronti a lanciarsi nel settore in chiave multifunzionale, ovvero guardando alla terra sia come luogo da coltivare ed arare che come attrattiva di altre diverse potenzialità: dall'agriturismo alle fattorie didattiche, fino a quelle ad indirizzo sociale, si pensi a centri di recupero infantile tramite l'ippoterapia, per fare un esempio.

Il programma porterà investimenti nel settore agricolo pari ad oltre 116 milioni di euro, di cui 67 arrivano dal solo ente regionale.

Oltre ai classici comparti come ortofrutta, allevamenti bovini, caprini, vitivinicoli, spuntano, tra i progetti presentati, importanti investimenti nel settore florovivaistico, ed anche innovative idee per rilanciare settori di nicchia quali le produzioni di funghi, tartufi, frutti di bosco.

Se l'obiettivo dei finanziamenti partiva dal rafforzamento dell'economia a reddito certo, la scoperta dell'età anagrafica dei richiedenti, quasi tutti under 30, segnala una nuova tendenza, che vede un ritorno di fiamma dell'agricoltura come polo di attrazione per le nuove attività imprenditoriali della regione. Il dato che la terra sia una risorsa ed una riscoperta, lo si evince anche, passando dall'ambito regionale a quello del comune di Roma, dal successo inaspettato degli "orti fai da te" allestiti alle spalle dell'ex mattatoio al Testaccio.

La produzione di verdura di stagione in un fazzoletto abbandonato di terra di 240 metri, diviso in trenta piccoli lotti, nata da un'idea divenuta progetto, dell'architetto Maurizio Di Polo dell'associazione MacroFuture con l'avvallo del Comune di Roma, procede a pieno ritmo da parte delle trenta famiglie aggiudicatrici e titolari dei piccoli appezzamenti, le quali sfruttano parte della produzione per i fabbisogni personali, mentre il resto entra nel circuito della beneficenza presso enti e case di cura comunali. L'operazione, che procederà fino ad ottobre, è partita quest'anno a titolo dimostrativo e didattico, come prova per un progetto di più ampio respiro sul territorio comunale. L'architetto Di Paolo spera che il Comune possa far tesoro di questa esperienza, e che, sulla scia degli esempi lanciati a livello europeo, il progetto si possa estendere per gli anni a venire, ai tantissimi "non-luoghi" della città. Tanti lotti di terreno abbandonati che possono essere coltivati, nel nome del mangiar sano, della beneficenza, dell'educazione al risparmio ed alla produttività, in un'ottica di riscoperta della terra come risorsa e valore aggiunto.

CASTELLI ROMANI

## Uno sfogo!

**(Laura)** - Vorrei usufruire di questo spazio per uno sfogo: un paio di sabati fa siamo andati con amici a mangiare alle frascette (ottime e con prezzi accessibili) ma credo che non torneremo mai più. Parcheggi inesistenti, pattuglie della municipale travestite da avvoltoi, multa per sosta vietata ed alcool test appena svoltati l'angolo (negativo fortunatamente). Ritengo sia un pessimo modo per fare cassa e per attirare il turismo, non credo sia giusto aggredire le persone appena alzati da tavola con un controllo simile, quella sera chiunque fermavano risultava positivo (anche noi al pre test), è vergognosa una cosa simile e non credo che sia fatto allo scopo di prevenire le stragi del sabato sera. Perché non costruire i parcheggi? ci si guadagna di più a "botte" di 78 euro ad automobile? Perché rilasciare tante licenze se la città non può accogliere tante persone? Grazie per lo sfogo.

FRASCATI

## Il nuovo vescovo e la diocesi tuscolana



**(Va.Mar)** "Ho accolto questo inaspettato dono - così scrive Monsignor Raffaello Martinelli neo eletto vescovo di Frascati, nella sua prima lettera ai fedeli della diocesi - confidando su Dio, fonte di ogni bene, e sull'aiuto di ciascuno di Voi, in particolare nella Vostra preghiera". Il servizio al Signore e l'aiuto vicendevole nel conoscerLo e amarLo sono i due fondamenti che potranno far crescere nella Chiesa tuscolana "la reciproca accoglienza, stima e collaborazione". Sarà questo, scrive ancora mons.

Martinelli, "il modo più efficace anche per valorizzare e arricchire le migliori tradizioni storiche, culturali, religiose di questa antica e benemerita terra".

Di Monsignor Raffaello Martinelli - (nato a Villa d'Almè in provincia di Bergamo) il 21 giugno del 1948, e per 23 anni al servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio), dove, nominato capo ufficio è stato particolarmente impegnato nei lavori preparatori del Catechismo della Chiesa cattolica e quindi redattore e coordinatore nella segreteria per l'elaborazione del Compendio del catechismo - tutti ormai conoscono i suoi dati biografici in quanto già pubblicati da molti giornali. A noi sembra importante fare una breve riflessione su alcuni problemi e prospettive della diocesi di Frascati, nel momento in cui dopo le dimissioni - per raggiunti limiti d'età - di Mons. Giuseppe Matarrese, il nuovo vescovo (che verrà consacrato nella Basilica vaticana il 12 settembre) prenderà possesso della diocesi tuscolana). Mons. Martinelli si troverà di fronte una diocesi, piccola per estensione territoriale ma non priva di problemi e difficoltà, che vanno dalla carenza di clero e di vocazioni religiose, ad un laicato associato disperso e frammentato e quasi sempre afasico, che da qualche tempo ha perso il polso della situazione locale nel rapporto tra fede e storia per ridursi per lo più a forme di spiritualità alquanto chiuse o autoreferenziali, mentre gli organismi pastorali soprattutto di coordinamento come l'informazione e la comunicazione ecclesiale sono pressoché assenti. Si pensi che nel caotico proliferare di bollettini, giornali, riviste di cui pullula il territorio tuscolano, non esiste più da tempo un organo d'informazione diocesano, il che significa anche, spesso un uso molto particolare di alcuni di questi periodici (con da una parte l'ossequio formale o l'appropriarsi di commenti e giudizi parziali ma fatti passare per condivisi dalla maggioranza mentre invece non è che la "voce del padrone" o dei "padroni"). Lo stesso rapporto "laicale" con la politica e le amministrazioni va rivisto nell'accezione evangelica del "dare a Cesare quel che è di Cesare", senza connubi strumentali o integrità fuori luogo per ritrovare una vera mediazione nelle cose temporali rispettandone la legittima autonomia (v. Gaudium et Spes n.36). Indubbiamente diversi problemi di cui soffre la chiesa tuscolana (ma non solo essa) sono dovuti a fenomeni generali (ma forse da noi alcuni di questi più accentuati), come la secolarizzazione, un benessere, ma sarebbe meglio dire una ricchezza, diffusa e spesso arrogante, una immigrazione alto-borghese spesso dovuta a scelte politiche ed amministrative di piccolo cabotaggio, non lungimiranti ma di immediato profitto, così come l'esistenza di una marginalità e povertà di categorie assolutamente non garantite e di cui solo la Caritas è a conoscenza...).

La chiesa locale vive oggi, in molte sue espressioni, anche una sorta di riflusso in un tradizionalismo di facciata e di cerimonie, spesso dimenticando quel soffio dello Spirito conciliare che pure fece fare ulteriori grandi passi alla diocesi. Ora le carenze e i problemi soprattutto di carattere pastorale sono tali perché più di qualcuno (tra i laici, il clero, gruppi, religiosi...) ha preferito chiudersi nel proprio "particolare" e magari sarà il primo a scaricarsene le responsabilità e magari a farne capro espiatorio proprio il vescovo emerito.

Ma non deve essere così, anzi andranno anche riprese alcune linee che lo stesso Matarrese aveva indicato nel suo quasi ventennale ministero episcopale in diocesi: dalla formazione del clero alla ricerca vocazionale che può essere sostenuta anche da un rinnovato impulso dell'associazionismo laicale in cui esistono certamente delle potenzialità che non sempre sono state valorizzate, così come va continuato quell'impegno indirizzato negli ultimi anni sullo studio del magistero sociale in rapporto alla realtà odierna e al legame con le radici della storia della diocesi, su cui, tra l'altro sono state, anche di recente, espresse alcune pubblicazioni in merito. Proprio sul magistero sociale qualcuno ricorderà si tenne il primo convegno diocesano presieduto da Matarrese per il centenario della Rerum Novarum nel 1991. Ed allora, nel rendere omaggio al vescovo emerito mons. Matarrese per la sua attività pastorale, e riconoscendo quanto ha operato anche nel consolidamento delle strutture di cui ha arricchito la diocesi (dagli edifici di culto spesso in pessimo stato o lesionati, al recupero di opere d'arte, alla "fornitura" di vasto patrimonio di oggetti sacri e così via...), accogliamo il nuovo Pastore augurandogli un fecondo ministero pastorale, a guida di un rinnovato cammino della chiesa locale tuscolana.

## CASTELLI ROMANI

## Dal caos territoriale alla certezza delle regole

(*Andrea Tupac Mollica e Guglielmo Abbondati*) - Affacciati sulla Capitale e sulla Campagna Romana, in vista del Tirreno e dei primi contrafforti dell'Appennino, i Castelli Romani sono, da sempre, la meta di turismo locale ed internazionale. Ciò che i molti visitatori italiani e stranieri trovano nei Castelli Romani sono il paesaggio, l'incomparabile bellezza dei centri storici, le numerosissime e preziose testimonianze archeologiche, i monumenti naturali dei boschi e dei laghi, prodotti di qualità, vino *in primis*, un modello ed un ritmo di socialità ben diverso dal caos e dell'affanno della metropoli.

I Castelli Romani sono un luogo che, a dispetto dell'urbanizzazione dei luoghi e delle prassi sociali, hanno conservato storie, memorie, identità e tradizioni locali. Ma oggi, i tentacoli di Roma, fatti di asfalto, cemento, smog ed industria pesante vogliono strangolare la nostra terra e le sue genti.

Nel solo decennio 1991 - 2001 Roma ha perduto ben 120.000 abitanti, gran parte dei quali si sono trasferiti in provincia. Questo vero e proprio esodo silenzioso, dove gli immobili costano meno e la qualità dell'ambiente e della vita è superiore, sta portando oramai ad una *saldatura* territoriale della metropoli con l'hinterland. Uno dei maggiori quadranti investiti da questo fenomeno è quello dei Castelli Romani, che stanno assumendo il triste ruolo di *protesi abitativa* di Roma. La popolazione residente nei 17 Comuni castellani è di 337.892 unità, e quindi aumentata di ben 50.064 unità dagli inizi degli anni '90, con uno spaventoso incremento medio del 20,7%. E questa tendenza continua a crescere senza freni, tant'è che in questa parte del territorio vive il 26% del totale della popolazione della Provincia. I dati sono impressionanti: in un solo anno, dal 2007 al 2008 i tassi di crescita dei comuni si impennano anche del 4,3%, la maggior parte dei Comuni, nello stesso periodo, aumentano il tasso di crescita di oltre il 3%. E nessun Comune subisce neanche la più labile flessione in questa inarrestabile tendenza alla sovrappopolazione. Senza contare che tali dati tengono conto solo in minima parte dell'incremento delle comunità di stranieri, in non piccola parte interessati dal fenomeno della clandestinità e quindi al di fuori di qualsiasi conteggio certo. Un aumento esponenziale di residenti, quindi, anche a causa dei Piani Regolatori Comunali spesso sovradimensionati circa le reali esigenze di crescita del territorio, piani che disvelano una resistenza a gestire in modo sostenibile il territorio. Tale crescita insediativa produce quotidianamente l'inarrestabile consumo di suolo.

Ma, proprio a causa delle particolari caratteristiche geomorfologiche del nostro territorio, lo sfruttamento dissennato dei suoli sta producendo una vera e propria emergenza idrica: i due laghi vulcanici presenti nel territorio interessato dal Parco dei Castelli Romani si abbassano di circa 20 centimetri l'anno, nonostante il miglioramento generale della qualità delle acque, e quindi ancora più odiosamente. La diminuzione della piovosità, il mancato ricarica idrico causato dall'eccessiva asfaltazione e cementificazione, l'incontrollata apertura di pozzi da parte delle numerose abitazioni abusive stanno provocando il collasso del sistema idrologico locale, con risvolti drammatici per l'intero equilibrio idrogeologico: basti pensare al fenomeno della fuoriuscita di gas perivulcanici, nelle aree di

## MONTE COMPATRI

## 3ª edizione di "Monte Compatri in festa"

(*Maria Rosaria Minotti*) - Nei giorni 2, 3 e 4 luglio si è svolta la 3ª edizione della manifestazione Monte Compatri in festa, una manifestazione organizzata dal Corpo folkloristico musicale Compatrium e patrocinata dal Comune di Monte Compatri. La festa è iniziata giovedì 2 luglio con la sfilata del Corpo folkloristico musicale Compatrium per le vie del paese, le giovani majorettes hanno indossato le divise storiche ed hanno permesso di ripercorrere la storia del gruppo fin dalla sua nascita sotto la direzione del M° Filippo Martorelli nel 1973. La serata non è stata molto fortunata, infatti una pioggia inclemente non ha permesso alla banda di esibirsi nel concerto previsto.

Il giorno successivo è andata meglio, il Corpo folkloristico musicale Compatrium è tornato in piazza ed ha messo in atto due simpatiche e coinvolgenti iniziative, ha infatti proposto le prove aperte sia per le majorettes che per i musicanti.

Gli esercizi sempre più particolari delle ragazze hanno incantato la gente e tante giovani li presenti si sono unite ed hanno partecipato con entusiasmo alle prove. C'è stato anche un momento dedicato ai ricordi. Infatti tutte le ex majorettes che negli anni hanno vestito la divisa Compatrium erano state invitate e molte di loro, rispondendo all'invito con entusiasmo, si sono ritrovate in piazza, hanno ripreso i "vecchi" strumenti ed hanno fatto rivivere a tutta la popolazione momenti del passato scanditi dal ritmo dei tamburi che per tanti anni hanno caratterizzato la banda stessa.

La sera sono saliti sul palco i musicanti ed hanno proposto le loro prove ai presenti coinvolgendo tutti gli ex musicanti, a loro volta invitati, ed insieme hanno suonato marce ben note.

Sabato 4 luglio ha segnato l'epilogo di questa grande festa, infatti la manifestazione si è conclusa con un raduno. Oltre al Corpo folkloristico musicale Compatrium si sono esibiti in piazza il gruppo majorettes di Pomezia, il complesso bandistico città di Palombara Sabina, le Dancing majorettes di Mentana, la Banda musicale città di Gallese.

Una mostra, allestita per tutti e tre i giorni, ha raccontato la storia della banda attraverso numerose fotografie, illustrando il lungo cammino, i successi, i momenti difficili. Simpatica è stata la proiezione di numerosi video. Certamente questa manifestazione ha offerto uno spettacolo interessante e coinvolgente. Certamente il Corpo folkloristico musicale Compatrium con la sua storia e con il suo presente ha dimostrato di essere una pietra miliare insostituibile nella realtà di Monte Compatri.

emergenza di falda lungo l'asse dell'Appia che hanno irrimediabilmente avvelenato e reso sterili i suoli.

Quando 25 anni fa nacque il Parco dei Castelli Romani, fu pensato anche come interlocutore istituzionale forte, in favore delle comunità castellane, nella questione dell'espansione incontrollata di Roma metropoli. Il parco è senza dubbio il miglior custode e guardiano della qualità della vita delle donne e degli uomini dei Castelli, non solo perché alimenta il polmone verde della zona a sud di Roma, ma anche per le prospettive di sviluppo alternativo ed auto centrato che esso può offrire e perché dalla promozione del Parco discende l'immediata tutela del territorio stesso dei Castelli. Il punto fondamentale è che il parco mette il territorio al riparo delle speculazioni **politiche** prima ancora che edilizie, perché la sua estensione e funzionalità non dipendono dagli umbratili umori dei singoli sindaci, ma da una serie di soggetti istituzionali chiamati a cooperare: Comuni, Regione e Provincia col preziosissimo apporto dell'associazionismo. Oggi questo "cavaliere verde" che vigila sulla nostra qualità di vita rischia di essere accerchiato. Proprio nel momento in cui si vara il piano d'assetto, lo strumento di gestione e promozione economica dell'area naturale protetta, che consente finalmente l'avvio di una nuova fase di crescita e sviluppo autenticamente sostenibile, superando definitivamente il regime di salvaguardia provvisorio, durato 25 interminabili anni, si vanno concentrando una serie di attacchi da parte dei Comuni del Parco, che lamentano una cessione di sovranità sul controllo, in realtà sullo sfruttamento, del territorio.

Tra le maggiori resistenze c'è quella dell'inclusione nel Piano di Assetto dei centri storici, cui si estenderebbe il regime di tutela. Questi insediamenti urbani storici sono un tassello cruciale del patrimonio identitario delle nostre comunità e, in virtù di ciò, sono stati assunti quali beni paesaggistici dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, il cui Piano d'Assetto non può che conformarsi. La tutela, quindi, di tale patrimonio, ancor prima che derivante dal Piano d'Assetto del Parco dei Castelli, rappresenta la difesa di un bene per l'intera comunità della nostra regione. Sotto questo profilo, per le Amministrazioni Comunali si prospettano eccellenti opportunità di valorizzarne e promuoverne il valore storico-culturale ed identitario, anche attraverso l'accesso privilegiato, quando non esclusivo a specifici fondi regionali, nazionali ed europei, come quelli disposti nei Piani Europei APQ7, o dalle leggi regionali e nazionali per la promozione dei centri storici. Alcuni Comuni dei Castelli, ad esempio, sono stati recentemente inclusi dalla Regione Lazio nel programma dedicato proprio al recupero e alla valorizzazione dei centri storici; un programma che, complessivamente, ha messo in campo risorse economiche per 11.720.000 euro.

Proprio negli ultimi anni, grazie all'accesso a tali fondi si sono potute avviare opere fondamentali di risanamento igienico/sanitario e di difesa del suolo.

E chiaro: servono capacità di programmazione e progetti qualificati. Serve la capacità da parte di chi ha il diritto/dovere, sancito democraticamente, di governare di saper coniugare le esigenze dei singoli cittadini con quelle collettive della salvaguardia dell'ambiente, della salute e del benessere pubblico e delle economie locali. Serve, in sintesi, un nuovo passo nell'attività di governo locale, che sappia intravedere e cogliere le occasioni di crescita economica sostenibile legate alla capacità di pianificazione che solo la certezza delle regole può dare, invece di diluire e vanificare tutto in favore di miopi e meschini conti da (retro)bottega della politica: quelli per i quali in assenza di regole si può disporre del territorio come di un bene soggetto a piccoli interessi particolari, nella prospettiva di un facile ritorno in chiave elettorale.

Per quanto riguarda, infine, la questione degli *iter* amministrativi e delle procedure burocratiche per la concessione dei nulla osta in aree protette, l'entrata in vigore del Piano di Assetto semplificherà enormemente la verifica delle attività effettivamente compatibili con il Parco e consentirà di agevolare il rilascio di qualsiasi autorizzazione, **senza alcuna necessità di produrre documentazione aggiuntiva**. E chi sostiene il contrario o ha una scarsa, se non nulla, dimestichezza con la materia urbanistica delle aree protette o parla in malafede.

Quello della semplificazione amministrativa, quindi, è un obiettivo condiviso, senza che ciò significhi il venir meno delle prerogative dell'Ente Parco di operare tutte le verifiche di congruità in coerenza con gli obiettivi di tutela stabiliti.

## MARINO

## "Un'etichetta d'Artista"



(*n.r.*) - Con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Roma e il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Città di Marino, Elisabetta Tomboletti, in collaborazione con l'Ass. Culturale Kinà

presenta la 1ª Edizione del concorso nazionale "Un'etichetta d'Artista" per il Vino della 58ª Sagra dell'Uva di Marino. Il Concorso ha per oggetto la realizzazione di un'immagine che diverrà l'etichetta di una serie limitata di bottiglie di vino *Linea selezione*, Marino DOC superiore "Gotto d'Oro". Tale concorso vedrà la premiazione dell'Etichetta vincitrice e l'inaugurazione di una Mostra delle dieci opere finaliste durante i festeggiamenti della 85ª Sagra dell'Uva di Marino.

Per maggiori informazioni: <http://agenda.controluce.it> (rubrica di Marino) [www.artetra.sitiwebs.com](http://www.artetra.sitiwebs.com) - [www.kinartcafe.it](http://www.kinartcafe.it) - [www.comune.marino.rm.it](http://www.comune.marino.rm.it)  
Info e contatti: Direttrice artistica Elisabetta Tomboletti tel. 069387847 - 3387960530  
e-mail [elisabetta.tomboletti@yahoo.it](mailto:elisabetta.tomboletti@yahoo.it)



**ROCCA PRIORA**

## Un nuovo progetto per lo sport



**(Gelsino Martini)** - "Un desiderio, realizzare un centro di avviamento allo sport nel mio paese, coinvolgendo tutti gli sport". Questo esprimeva Marco Amelia in un'intervista ad un giornale di Palermo. Da qui parte un'idea: coinvolgere il campione mondiale di calcio ad una nuova stagione per Rocca Priora. Il nostro paese, coinvolto in una fase discendente

dell'attività politica e da un conseguente utilizzo del centro sportivo di Monte Fiore, vuole prepotentemente portare lo sport al centro dell'attività sociale. L'idea è sposata dalla maggioranza dei soci del calcio, appoggiata dalle altre attività sportive e con un ampio appoggio dei cittadini. Parte la costruzione di un nuovo soggetto. Le riunioni, il lavoro svolto sul terreno al centro sportivo (pulizia del terreno, nuovo manto erboso, recupero degli spazi), portano diretti all'assemblea del 2 luglio, dove vengono eletti gli organi direttivi composti da 13 persone. Al vertice sono eletti: Marco Amelia Presidente onorario; Claudio Amelia, Presidente; Marco Rocchi, vice Presidente; le altre cariche saranno definite successivamente, e vedrà i dirigenti responsabili dei vari settori organizzativi della società di calcio. L'occasione è ottima per scambiare quattro chiacchiere con Marco. L'obiettivo, dice, è quello di coinvolgere le varie attività sportive di Rocca Priora, il calcio è la partenza di base. Costruire una polisportiva in grado di accogliere gli amici dell'Atletica, gli amici del Pedale, e le altre realtà del nostro paese. Il polo sportivo di Monte Fiore dovrà essere un centro di aggregazione delle attività sportive e non solo, anche luogo di incontro delle famiglie dove socializzare, e dei ragazzi per una crescita comune. La struttura, di proprietà comunale, deve essere rivalorizzata ed ampliata. Idee, utilizzo e sviluppo, anche a livello di competizioni nazionali (meeting di atletica ed ospitalità di squadre nazionali), dovrà coinvolgere il Comune in uno sviluppo più ampio mirato all'accoglienza, rendendo usufruibile il centro sportivo ad un ampio sfruttamento sociale. La gente risponde ai progetti, dove gli obiettivi principali sono rivolti ai ragazzi nelle varie attività sportive presenti nella realtà del paese. Tengo a precisare, anche se non è necessario, che dialogando con Claudio Amelia e Marco Rocchi, nonché con i soci fondatori, gli obiettivi sono gli stessi individuati da Marco, anche se portarli attivamente in campo può trovare ostacoli e problemi da superare. Il dialogo ed il rispetto degli altri sarà di certo l'arma vincente per avviare una nuova stagione delle attività sportive di Rocca Priora. L'occasione è ladra per due domande a Marco.

D.: Il tuo rapporto con la nazionale.  
R.: La nazionale è un ambiente molto bello, anche se carico di stress. Far parte della nazionale oltre che bello è veramente speciale. La stima del Mister mi conforta, anche se sarà il confronto con le prestazioni in campionato che decideranno le convocazioni.  
D.: In futuro può esserci un tuo trasferimento alle squadre locali.  
R.: Sono cresciuto per 11 anni nelle giovanili della Roma, ho fatto parte della prima squadra. Chiaramente il mio cuore è Romanista. Vedrei con piacere due squadre competitive ad alti livelli. Ad ogni modo, per ora, il futuro può aspettare.  
D.: Per noi l'augurio e vedere una lunga carriera alla Zoff.  
R.: E' lunga, complessa, non so se ripetibile.  
La serata è conclusa, per la società di calcio si apre una nuova stagione, dove bambini e ragazzi saranno l'asse portante. Gli obiettivi sono noti: una futura grande polisportiva. A tutti buon lavoro.

**PALESTRINA**

## Cleri, orgoglio prenestino



**(n.r.)** - Valerio Cleri scrive il suo nome nella storia dei mondiali di Roma. È suo il primo oro azzurro e suo sarà il primo nome di un pozzo Amref in Africa (Kenya e Tanzania), costruito dal Comitato Organizzatore Roma '09 e dal Comune di Roma (uno per ogni campione del mondo, 65 in tutto). I 25 chilometri della gara, durata quasi cinque ore e mezza, seguiti da parenti, amici e semplici sostenitori che alla fine lo hanno abbracciato a suon di applausi quando è uscito da campione del mondo dalle acque del lido di

Ostia. Tra di loro c'era anche il sindaco di Palestrina Rodolfo Lena che insieme ad alcuni rappresentanti del Consiglio ha seguito la lunga traversata del campione prenestino. Le strade del centro storico di Palestrina si sono vestite a festa e tra i numerosi standardi per la Festa di Sant'Agapito compaiono anche striscioni dedicati a Valerio Cleri, entrato nel cuore di tutta la popolazione. Tutto è ormai pronto per una festa in grande stile. L'appuntamento è per sabato alle ore 22 in Piazza Regina Margherita nel centro storico. La serata si aprirà con la proiezione del filmato della gara. A seguire il sindaco Rodolfo Lena consegnerà a Valerio un omaggio del Comune.

**ROCCA PRIORA**

## Festa campestre, un appuntamento annuale



**(Gelsino Martini)** - Come ormai consueto, da giugno eccoci di nuovo al centro "Insieme Uguali", per la festa campestre organizzata dalla cooperativa "Vivere Insieme". Come sempre le manifestazioni sono varie e rivolte a tutti i convenuti della giornata. Dai grandi ai piccoli, per tutti ci sono state attività ed iniziative. Centro della manifestazione, in veste sportiva, è stato il torneo di calcetto improntato sulle basi delle promozioni "Special Olympics", attività che pro-

pone competizioni a livello Regionali, Nazionali ed Europeo. Queste manifestazioni di "Calcio a 5 Unifield" rientra in attività di sport integrato, dove si confrontano contemporaneamente atleti normo dotati e diversamente abili. A questa esibizione erano presenti due squadre di Albano, una di Palestrina e l'associazione "Mai Soli" di S. Cesareo, naturalmente una locale di "Vivere Insieme". Aggregata ai ragazzi non poteva mancare il supporto dell'Atletica Rocca Priora, che con una sua rappresentanza ha partecipato al torneo. Tutto si è svolto nel rispetto delle regole, due gironi, scontri incrociati, risoluzione dei rigori in condizione di parità. Il coordinamento promosso dallo Special Olympics, e da tutti gli altri Presidenti e genitori, ha consegnato una mattinata di spettacolo. Il gioco in campo non perdona nessuno, in una sana competizione sportiva che, a colpi di gol, portava tutti sul podio delle premiazioni. Due splendide Miss premiavano gli atleti partecipanti al torneo. Durante la fase del torneo, si è esibita la Banda Folcloristica Musicale Corbium di Rocca Priora proponendo un repertorio di brani per concerti bandistici o adattati alle necessità bandistiche. Naturalmente la giornata non prevedeva solo sport. Da festa campestre non poteva certo mancare il barbecue con salsicce e wurstel, panini vari, porchetta e, naturalmente, un bicchiere di vino rosso e bianco, al gusto. Genitori e ragazzi si godevano la giornata di sole, passeggiando nel centro "Insieme Uguali", tra banchi di giornali, lavori eseguiti dai ragazzi del centro, ed alla pesca di beneficenza. Tutto gustando delle ottime torte e crostate di produzione prettamente artigiana. Il pomeriggio, rifocillati di tutto punto, ci si concede al relax sotto alberi ed ombrelloni, mentre gli instancabili assistenti intrattengono i più piccoli con giochi sul campo. Una tastiera elettronica suona accompagnando coraggiosi signori e ragazzi dediti al canto, piacevole o meno ma certo in compagnia. La giornata scorre, e mestamente stanchi pian piano dai ragazzi della "Special Olympics", gli accompagnatori, ciò che resta dell'Atletica Rocca Priora, inizia l'esodo verso casa. A tutti un arrivederci per una splendida futura giornata da "Vivere di nuovo Insieme".

**CASTELLI ROMANI**

## Uno strumento utile per tutela territorio e paesaggio

**(Lorenzo Parlati)** - Il piano territoriale generale della Provincia di Roma è uno strumento molto utile per dare certezze rispetto alla tutela del territorio e del paesaggio provinciali, visto che i piani regolatori dei Comuni dovranno essere sottoposti al vaglio di questo nuovo strumento. Noi di Legambiente Lazio siamo soddisfatti per l'approvazione di questo atto della pianificazione, anche perché nell'ambito del percorso di partecipazione intrapreso dall'Assessorato alle Politiche del territorio della Provincia di Roma, alcune dirimenti proposte di Legambiente sono state accolte, tra cui la modifica allo strumento delle compensazioni: sostanzialmente spariscono dalle norme tecniche, per come le abbiamo conosciute, visto che non sarà più possibile attuarne a parità di valore immobiliare, moltiplicando così i metri cubi come è avvenuto per alcuni grandi interventi romani, ma solo a parità di cubatura. E questo il punto, bisogna fermare il diluvio di cemento che sta invadendo le campagne e l'agro romano, quel danno e nefasto processo di saldatura fisica e conurbazione tra la Capitale e i territori della Provincia, dando una programmazione allo sviluppo che tuteli senza condizioni questi luoghi, con una visione più ampia. È tempo di piegare i piani regolatori alle politiche di riqualificazione urbana, alla demolizione e ricostruzione dei tessuti vecchi e brutti che a volte troviamo nelle città e nei paesi, all'alta efficienza energetica e alla razionalizzazione dell'uso delle risorse, alla valorizzazione del patrimonio ambientale. Decisiva, in tal senso, l'individuazione nel PTPG della Rete Ecologica Provinciale, strumento essenziale per frenare il cieco sviluppo del cemento, che ora va subito reso attuativo per valorizzare quanto di meraviglioso c'è nel paesaggio romano, attraverso la costituzione dell'Ufficio provinciale che concretizzi l'attuazione degli interventi. Molto importante la scelta del PTPG sulle splendide aree del Divino Amore e di Mugilla nel Comune di Marino, dove viene bocciata la proposta di edificare un milione di metri cubi, ridando fiato al Piano d'Assetto del Parco Regionale dell'Appia Antica che in quelle stesse aree ha previsto l'espansione dei propri perimetri.

## 1librox1libro



Questa sigla nuova per il nostro territorio stimola la nostra legittima curiosità: "la sua lettura ne è la semplice spiegazione" ci dice con un sorriso la presidente dell'associazione HOLA Elena Cannizzaro, "l'associazione HOLA da anni è impegnata a favorire la lettura e per raggiungere questo scopo organizza incontri presso i quali portando libri si scambiano con altri libri. Tutto qui, semplice no? Logicamente accogliamo con piacere chi non è interessato allo scambio e ci vuole aiutare donando libri per la nostra iniziativa itinerante". Allora care lettrici e lettori appuntamento a sabato prossimo a Zagarolo via Valle del Formale snc Al Fontanile, è un'ottima occasione per scambiare i nostri libri doppiati con libri che non abbiamo letto e non abbiamo avuto la possibilità di reperire.

**ROCCA DI PAPA****La Notte Verde: magiche atmosfere nell'oscurità**

**(Rita Gatta)** - Con un imprevisto stop alla calura estiva, Rocca di Papa ha accolto numerosi ospiti, fortunatamente muniti di abbigliamento adeguato ad una fresca atmosfera, per una magica Notte Verde: notte da vivere tra Musica, Arte, Danza, Fiabe e Poesia. In Piazza della Repubblica

l'inaugurazione, sabato 18 luglio, ai piedi di uno scenario incantevole: quello medioevale della Rocca, affascinante, con un gioco di luci che incorniciavano l'inconfondibile struttura del Museo Geofisico, ai piedi della Fortezza. In questo scenario gli ospiti hanno potuto accogliere il cordiale benvenuto del nostro Primo Cittadino, dott. Pasquale Boccia, che poi ha lasciato la parola alla dinamica organizzatrice dell'evento, Maria Pia Santangeli, la quale ha illustrato il programma della serata. Numerosi gli angoli e gli edifici della città, tra i più caratteristici, allestiti per l'evento. Da Piazza della Repubblica si sono levate le note di un coinvolgente concerto pianistico a quattro mani di A. Quarenghi e G. Rosati, le voci ammalianti dell'Operetta, spettacolo ideato da S. Di Lena e tra le due esibizioni, entusiasmante l'intervento di Aldo Onorati, scrittore castellano che ha trascinato il pubblico nelle tre Cantiche della Divina Commedia, esaltando, descrivendo e commentando nell'opera di Dante, la figura della donna.

Con uno scenario sfavillante della Campagna Romana e della Capitale mollemente adagiata tra un turbinio di luci, in Piazza Garibaldi gli ospiti hanno avuto modo di ascoltare la Band "Spacciatori di lenti" che ha presentato il repertorio dell'indimenticabile Fabrizio de André e le note vibranti di una fisarmonica suonata dal Maestro Caporilli. Tra un intermezzo e l'altro la seducente attrattiva orientaleggiante della danza del ventre eseguita dal Gruppo Nawaar.

Intrattenimento musicale anche nello splendido Museo Geofisico, aperto al pubblico in una notte piena di stelle: E. Minerva e S. Troia hanno regalato le note di un vibrante violino e di una appassionata chitarra classica; nella Biblioteca comunale e in Piazza Duomo i Concerti Jazz del Jai Quarter e del Duo Double Blues. I colori, le forme, le immagini sulle tele dei numerosi artisti dell'Associazione Nuova Iride, hanno reso vivace e interessante i vari percorsi della città; lungo il Corso Costituente fino a Piazza Duomo, alla luce della notte l'arte affascina ed emoziona...

La visita alla Sede regionale del Parco dei Castelli Romani è stata un piacevole momento di intrattenimento anche per i bambini che, con "Il Verde diverte", organizzato dall'attrice Francesca Spurio hanno lasciato liberi la fantasia e il divertimento.

Rocca di Papa, per una magica notte da sogno ha spento le luci, ma acceso il desiderio in tutti noi di continuare a viverla sempre così, emozionando ed emozionandosi.

## i nostri paesi... Cronache

Rubrica a cura di: Claudio Di Modica  
e-mail: [claudio@controluce.it](mailto:claudio@controluce.it)

**ROCCA PRIORA****In campo per la 6x1 ora**

**(Gelsino Martini)** - Molte sono le gare che impegnano organizzazione ed atleti. La corsa in pista ha un fascino particolarmente coinvolgente per lo spettatore. L'Atletica R. P. il 27 giugno 2009, ha riproposto per il secondo anno una gara in pista aperta ad amatori e professionisti. La particolarità della gara vede impegnate le squadre, proposte dalle società, in grado di garantire vari livelli

di prestazione. Brevemente il funzionamento della manifestazione. Si svolge sulla pista di atletica ed è generalmente proposta come 6x1 ora, 12x1 ora e 24x1 ora. Questa impostazione prevede che per 6,12,24 ore gli atleti si alternano con cambi continui ogni ora, senza interruzione della gara. Per ogni atleta si ha un numero di giri di pista (corrispondenti a X km), ed a sua volta sommati ai componenti della squadra che al termine vanta un numero di km percorsi. A seconda delle categorie si stilano le classifiche finali, individuali ed a squadre.

Questo meccanismo consente di vedere, nelle ore di gara, tutti gli atleti impegnati al massimo, dove, oltre allo stress di girare per un'ora in pista, si deve percorrere il maggior numero di giri per portare la squadra alla vittoria.

La classifica delle società, vede la ASD LBM al 1° posto che con atleti di tutto rispetto s'impone con 98,339 km. Al secondo posto l'Atletica Rocca di Papa, con 89,805 km, seguita dai padroni di casa, l'Atletica Rocca Priora con 88,461, le squadre partecipanti hanno raggiunto le 21 unità. Al 1° posto della rappresentanza femminile, troviamo la Running Evolution con 70,446 km.

Una manifestazione all'insegna del divertimento, dell'amicizia e del buon bere e mangiare. Non sono mancati dolci (ciambelle, biscotti), panini con porchetta, formaggi vari, prosciutto e salumi ed infine pasta con l'amatriciana. Insomma una grande festa, una gran fatica specialmente dopo la corsa per assaggiare tutte le specialità locali. Come sempre l'Atletica R.P. si è dimostrata all'altezza del compito organizzativo, con l'impegno profuso di atleti e familiari, che ha visto in prima fila il Presidente Angelo Moschitti, con la stretta collaborazione di Lucio Fiore (anche in veste di cuoco). I complimenti ricevuti per la manifestazione sono lo stimolo per avviare l'organizzazione per la 3° 6x1 ora. Arriverci più numerosi nel 2010.



## i nostri paesi...

**STORIA**

Rubrica a cura di: Maria Lanciotti  
e-mail: [maria@controluce.it](mailto:maria@controluce.it)

**Castello Baronale di Mompeo**

**(Tania Simonetti e Marco Cacciotti)** - Comune in provincia di Rieti, a 457 metri d'altezza, il feudo di Mompeo sarebbe sorto nel Medioevo come borgo fortificato dell'abbazia di Farfa sulla villa di Gneo Pompeo, dalla storpiatura del cui nome deriverebbe il toponimo. Peraltro nel "Regesto farfense" si ha indicazione in un documento di un *Fundum Pompeianum*, e si ha notizia che, nell'877, un certo Frantone venne autorizzato dall'abate di Farfa, Giovanni, a costruire un Castello in quella località. Mompeo subì le devastazioni saracene e longobarde. Fu feudo dei Savelli e quindi degli Orsini di Monterotondo, che nel 1591 lo vendettero ai Mattei. Riacquistato dagli Orsini, fu da loro venduto nel 1606 ai Melchiorri. Nel 1635 passò ai fiorentini Capponi, dai quali fu ceduto a metà

del Seicento ai marchesi romani Naro, e ai Naro-Patrizi, che contribuirono ad una riedificazione del luogo.

L'insigne Palazzo Baronale, che rappresenta il monumento storico-artistico più importante di Mompeo, fu realizzato da Bernardino Naro, sui resti del preesistente castello. L'intervento fece del forte una pregevole dimora gentilizia, adornata di fontane e di giardini. È sulla piazza principale del paese, soprannominata dagli abitanti *U Peschiu*, forse a ricordo di un pesco che vi sorgeva un tempo.

L'edificio è a pianta quadrangolare, con due torrioni a pianta circolare, costruito su un Castello a pianta circolare con torrioni cilindrici, ha un bel portale preceduto da una cordonata e sormontato da una garitta, con finestre cinquecentesche e settecentesche lungo i muri perimetrali. La presenza dei Naro nel luogo deve essere considerata particolarmente significativa per i numerosi interventi cui sottoposero l'abitato: un altro dei Naro, Fabrizio, ha lasciato il segno della aristocratica presenza di questa famiglia all'interno della *Parrocchiale della Natività*, nella piazza principale, alla quale si giunge attraverso il corso del paese. Mompeo è situato su una collina, in mezzo agli uliveti che rendono sempreverde questo territorio, abbondante di resti archeologici. Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli, Lazio - C.Rendina - Bonechi - Volontari Valorizzazione Castelli e Chiese del Lazio)

**Palazzo Corsini - Albano**

**(Eloisa Saldari)** - L'acquisto da parte del cardinale Andrea Corsini di un edificio parzialmente innalzato nel Comune di Albano dà inizio alla realizzazione di quello che poi sarà conosciuto come Palazzo Corsini, dal nome del suo mecenate. L'immobile preesistente, composto di tre appartamenti e da altri locali minori contigui, viene sottoposto alle prime modifiche a partire dal 19 novembre 1771. L'intero progetto di recupero e riassetto dell'edificio è opera di Paolo Posi, architetto della famiglia committente, ma il cantiere e gli sviluppi ad esso connessi vengono seguiti da Giuseppe Palazzi, giovane allievo di Posi. Completato il risanamento del palazzo, secondo gli studi del Posi e del suo allievo, nel 1776 l'edificio appare composto da un lungo corpo che si sviluppa longitudinalmente lungo la via Appia. Il palazzo gode di uno stile sobrio ed elegante non distante da quello dell'altra residenza romana della famiglia Corsini posta in Via della Lungara a Roma e frutto dell'estro creativo dell'architetto Ferdinando Fuga. Ciò indica probabilmente una scelta stilistica della committenza, quindi un preciso indirizzo di gusto che gli architetti deputati hanno soddisfatto. Inoltre, come a Roma, anche ad Albano i Corsini affidano l'incarico ad artisti conterranei provenienti dalla Toscana, ed in particolar modo da Siena, come, ad esempio, Paolo Posi e Giovanni Battista Marchetti autore dell'apparato decorativo interno, oggi non più visibile.

Meno di mezzo secolo dopo, quando il Palazzo è proprietà di Carlo IV di Spagna, la residenza subisce una serie di modifiche che fanno sì che l'edificio risponda alla moda e allo stile del tempo. Al corpo di fabbrica che si estendeva orizzontalmente si aggiungono elementi architettonici aggettanti che conferiscono profondità ai lati del palazzo stesso. L'intero edificio è attraversato da un grande scalone posto alla destra dell'ingresso, mentre un muro di spina separa le diverse stanze, fatta eccezione per un salone di rappresentanza dotato di un doppio affaccio sulla parte destra della scala.

Alcuni disegni conservati presso l'Istituto Nazionale per la Grafica e il Museo di Roma, documentano l'identità del prospetto originario. Articolata in quattro livelli la facciata appare scandita da finestre con incorniciature orecchiate alternate ad altre aventi cornici piane. Inoltre le sobrie paraste che affiancano il portone sostengono, insieme ad alcune colonne libere, un balcone posto centralmente all'altezza dell'ingresso.

Interventi realizzati nei secoli successivi hanno mutato l'aspetto dell'edificio soprattutto per quel che concerne l'articolazione interna degli spazi e le relative decorazioni.



**MONTE COMPATRI**

## Frammenti di storia in un dipinto ispano-fiammingo - 2

Un piccolo dipinto raffigurante la "mistica del nord" riaccende la memoria dell'antica chiesa dedicata a santa Brigida di Svezia che un tempo sorgeva a Monte Compatri



Fig. 2: Antico crocifisso ligneo Roma, Chiesa di Santa Brigida (già in San Lorenzo in Panisperna)

(Melanie Zefferino) - Scipione Borghese, instancabile viaggiatore passato alla storia per aver vinto la Pechino-Parigi nel 1907, visse per molti anni ad Ardena, non lontano da quello che era un tempo lo *Status Borghesianum* e dalla chiesa ricostruita dal suo illustre antenato in Monte Compatri, sulle rovine di quella pre-esistente. Benché la data di costruzione dell'antica chiesa non sia nota (Mirco Buffi, *Monte Compatri e i monticiani*, Photo Club Controluce, Monte Compatri 2000), è possibile che fosse stata eretta per volontà di Tebaldo Annibaldi, Ovir magnificus de Montecompatro (Padre Casimiro da Roma, *Memorie storiche della chiesa e convento dell'Ara Coeli in Roma*, Roma 1969, p. 271) dopo il 7 ottobre 1391, data in cui papa Bonifacio IX canonizzò Brigida di Svezia (Finstad, 3 giugno 1303 - Roma, 23 luglio 1373). La canonizzazione di una figura controversa, che aveva contribuito al ritorno dei papi da Avignone e suscitava grande fervore religioso sul finire del Trecento, potrebbe giustificare la scelta di un committente che, dal 1377 al 1404, seppe mantenere la proprietà di un feudo aspramente conteso assicurandosi il favore di ben due pontefici legati alla Omistica del nord. Alla morte di Tebaldo Annibaldi, di cui Ofui cactus exequias in S.M. in Transtiberimus que ad Sanctam Mariam in Ara Coeli et fuerunt omnes parochiae Urbis (Archivio Colonna III, BB XXXIV, 47), il possedimento fu spartito fra tre eredi (Giuseppe Ciaffei, *Monte Compatri*, Centro Studi Storici del Lazio, Monte Compatri 2000) e l'unità feudale fu ristabilita solo nel 1423 da Lorenzo Colonna (fratello di papa Martino V), cui succedette il cardinale Prospero Colonna, il quale mantenne la proprietà fino al 1436; il casato s'insediò nuovamente nel 1450 per poi rimanervi fino al 1501 e, a vicende alterne, dal 1503 al 1574 (*ibid.*). Difficilmente per i Colonna, legati al Regno di Napoli e alla corona spagnola, avrebbero dedicato una chiesa a una santa "recente", che per di più era stata supportata dagli Orsini, loro acerrimi nemici, impadronitisi di Monte Compatri per breve tempo, nel 1484: Latino Orsini aveva infatti appoggiato Brigida di Svezia consegnando a Gregorio XI una lettera in cui la religiosa lo pregava di riportare il papato a Roma; prima ancora Nicola Orsini, governatore papale a Perugia, le aveva offerto il suo aiuto rivedendo il testo della *Regula Sanctissimae Saluatoris* - scritta in un latino antiquato anziché nel latino colto in uso nelle alte sfere ecclesiastiche - per ottenerne l'approvazione da Urbano V (concessa nell'agosto 1370), dal quale Nicola stesso l'accompagnò insieme ad Alfonso Pecha de Vadaterra (ca. 1330-1388), già vescovo di Jaen in Andalusia, confessore e ordinatore delle rivelazioni di Brigida, e in seguito promotore della causa di canonizzazione. Appare quindi più probabile che l'antica chiesa di Monte Compatri sia stata costruita o perlomeno dedicata a Brigida di Svezia prima dell'arrivo dei Colonna. Meglio ancora: prima della morte di Tebaldo Annibaldi, ma dopo la canonizzazione della Santa, cioè fra il 1391 e il 1404, salvo successivi "restauri".

Nondimeno, per quanto concerne il piccolo olio su rame raffigurante *Santa Brigida di Svezia in preghiera*, la ripresa di modelli stilistici propri dei "primitivi fiamminghi" in una pittura più cupa e materica, seppure brillante, sembra proprio dichiarare e riflettere in più di un dettaglio lo straordinario intreccio culturale tra Fiandra, Spagna e Italia che si concretizzava nel periodo compreso fra l'ultimo quarto del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento, di cui Monte Compatri è, in un certo senso, esemplare testimonianza. In considerazione della provenienza del dipinto testé accertata indiziariamente e delle evidenze stilistiche sin qui accennate, ma che saranno rievate e discusse più dettagliatamente nei paragrafi seguenti, è pensabile che l'autore dell'opera sia da ricercare proprio fra i pittori ispano-fiamminghi attivi in Italia fra il 1485 e i primi decenni del Cinquecento (Licia Collobi Ragghianti, *Dipinti fiamminghi in Italia (1420-1570)*, Calderini, 1990). Oltre alla combinazione di naturalismo e intenso sentimento religioso, elemento tipico dello stile ispano-fiammingo (Santiago Alcolea Blanch et al., *La pittura gotica hispanoflamenca: Bartolomé Bermejo y su época*, Museo Nacional de Arte de Catalunya e Museo de Bellas Artes de Bilbao, Barcelona e Bilbao 2003), si rilevano in questo singolare di-

pinto alcuni elementi, inclusa l'iconografia, che ne suggeriscono la realizzazione in ambito romano proprio per mano di un artista il cui linguaggio formale riflette una cultura ibrida ed è pertanto connotato da siffatte contaminazioni. Un autore che per di più, come accennavamo poc'anzi avviando questo contributo, pare proprio aver conoscenza diretta del luogo. L'iconografia del dipinto richiede immediato approfondimento nella misura in cui essa è, a suo modo, inconsueta e viene altresì a confermare quanto sin qui detto. L'inequivocabile e tuttavia non troppo esplicita identità della monaca, che indossa l'abito cinerino del Crocifisso della Verba, ma non il copricapo delle brigidine (simbolo delle piaghe di Cristo), apre a una duplice riflessione: da un lato circa la raffigurazione della Santa in età relativamente giovanile, prima sia della canonizzazione che della creazione dell'Ordine in merito alla sua stessa vita, di cui, a tutta evidenza, si ha una conoscenza puntuale. In ogni caso, tale identità è suggerita dal libro delle orazioni, un attributo meno emblematico e per questo integrato dalle iscrizioni in oro sul pannello dell'altare: "IHS" e "S. BRIGIDAORAT". La rappresentazione, inoltre, si discosta dalle consuete immagini trecentesche anche per altri elementi. Principalmente in quanto la Santa non è raffigurata in procinto di scrivere le rivelazioni, eventualmente alla presenza di un angelo, bensì "in preghiera dinanzi a Gesù sulla croce". La spiritualità della religiosa fondatrice dell'Ordine del SS Salvatore, in effetti, era incentrata sul mistero della passione di Cristo, ma l'iconografia del SS Salvatore è quella del Gesù della trasfigurazione, non della crocifissione, dunque come si spiega l'insolita, se non incongruente, soluzione figurativa? Essa si spiega solo alla luce del fatto che Brigida di Svezia era solita pregare dinanzi al crocifisso ligneo a grandezza naturale che si trovava un tempo in San Lorenzo in Panisperna a Roma (fig. 2): un particolare non di pubblico dominio ma riportato negli scritti di Alfonso Pecha de Vadaterra, promotore della causa di canonizzazione di Brigida. L'immagine di Cristo sulla croce non è quindi interpretabile come una variante iconografica del mistero del SS Salvatore: si tratta invece di un elemento narrativo legato a un dato, per così dire, OrealeO, una citazione biografica. (Continua)

### "Come eravamo..."

#### Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - 1° Parte - Nella seconda metà del 1879 la popolazione di Colonna fu messa a dura prova da una serie di infezioni virulente e spesso mortali. Le difficoltà maggiori che incontrarono furono date dalla scarsità di cure adeguate per mancanza di medicinali e, per i più poveri costretti a letto, da opportune fonti di sostentamento, tanto da non consentire idonea guarigione. In una lettera inviata dalla Giunta Municipale al Prefetto di Roma apprendiamo quanto segue: *Colonna 27 Settembre 1879*

*Le condizioni sanitarie di questa piccola popolazione sono alquanto desolanti. Tanto che in 643 Abitanti si contano 168 infermi oltre ai convalescenti che vuol dire la 4° parte.*

*Le malattie dominanti sono le febbri miasmatiche a periodo prodotte forse dalla malaria oltre ad alcuni casi di tifoidea, e disgraziatamente sonosi purtroppo verificati decessi contandosi dal 10 agosto in poi tra grandi e piccoli 17 morti. Le febbri suddette sono in se stesse ostinatissime ma siccome queste hanno per corso in specialmodo i poveri contadini i quali non hanno mezzi per curarsi anche sul riflesso della cattiva stagione, così la guarigione si rende più che mai difficile.*

*L'amministrazione comunale per quanto glielo ha permesso il limitatissimo fondo di beneficenza descritto in bilancio ha procurato di soccorrere i più bisognosi e con... (manca testo) e con qualche somministrazione di carne. Ma il fondo stesso oltre che ha di molto superato la cifra gabbellata, il bilancio non presenta altri fondi da potersi stornare.*

*Qui non vi sono ospedali né altra opera sia di beneficenza da cui poter avere dei soccorsi. In tali deplorabili circostanze adunque la sottoscritta Giunta si rivolge alla S.VIII. ma qual garantissimo Prefetto affinché o presso il superiore Governo o presso l'onorevole Deputazione Provinciale voglia adoperarsi per ottenere un qualche generoso soccorso o in denaro o in medicinali onde rimediare almeno ai più estremi bisogni.*

*Il fatto da per se stesso è troppo eloquente da non meritare tutta la sollecitudine dell'encomiata S.V. Illustrissima per avere una pronta ed immediata evasione che i detti lusingano favor evolvissima*

*Ed in tale attesa rispettosamente si dichiarano.*

*La giunta Costantino Rondelli sindaco, Giuseppe Crocenzi assessore, Andrea Cascia assessore.*

La risposta del Prefetto non si fece attendere, ma fu durissima.

La illustreremo nella seconda parte.

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)  
Tel./Fax 06 9438015

di Simonetti Roberto  
e Ermínio

**S.E.R.** pitturazioni  
RESTAURI EDILI

s.n.c.

simonetti\_roberto@libero.it  
Tel/Fax: 06.953 4191

**Palestrina****Lo fioretto de muogliema**

Cara Rita, a "ffòrumme" 'gna viengo pe' nna caosa 'ngico delicata lo problema rùosso che io tiengo è che muogliema dorme separata.

Più de qua anno fa, so' stato male e muogliema, me ghiamà lo dottore che mme recoverà allo 'spetale perché nu' mme batteva bbè lo còre.

Essa che è 'nna femmena de cehiesa alla Matonna fici lo "fioretto" se mme sarvevo, ficeva la 'mpresa de dormi separati allo lietto.

Mo io, che me sò 'n gico remesso e 'gni ttando, me viénno cierte vòglie saria giusto me fusse congiesso che rediventesse bbrava muoglie.

Mo, gnà che parlo co' Padre Simone se nu' bbasta, co' Papa Benetetto pe' potece fà dà l'assoluzione e scangellacelo chillò "fioretto".

Così mettènose l'anima 'mbace se sbrighesse a 'reccostà lo lietto io ce faccio vetè che so' capace d'esse 'ngora u mmarito perfetto.

E mo voglio sendì, Sando Lichieri se tiengo fuorto, u tiengo raggione pe' mette fine a sti ggorni nieri la trovesse 'na bbona soluzione.

**Luigi Fusano**

**Frascati****'A Stefano Di Tommaso**

(nuovo sindaco di Frascati)

Bravu Stefano, sò proprio contentu! Da oggi si u Sindicu 'e Frascati t'arriva da ogni parte u "complimento": sinceri eloggi più che meritati.

Scusime tantu se te chiamo pe' nnome e se te dò der "tu" spontaneamente; è perché te stimo tantu caramente da prova', de fronte a tti, tant'emozione, Vojo subbetu precisa 'na cosa: si u degno erede de Francesco Posa.

Grazie a Franco, che t'ha precedutu, che t'ha 'ppioppatu 'ssu caricu pesante cioè da prosegui, bbene, all'istante quello che ci ha lasciatu de'ncompiutu.

Pe' governa 'n Paese comme Frascati bisogna soprattutto volecche bene... ed è 'mportante qua essice natu, c"o sangue tuscolanu drent" e vene.

E chi mejo de ti poteva esse?

Tu, frascatanu a tutti l'effetti, ruspante d" a genia d"; "Ricciotti"; prodotto genuino d'arta classe.

Tanti, ssa cosa, l'hannu ben capita, che te vorrinu fà sindaco a vita.

"Ss'impegno piatu n"è 'na passeggiata, e quesso lo sa bene pure tu

ma son convintu, con cura adeguata risorverai i problemi de quaggiu

Si u sindicu de tutti i Frascatani, compresi quilli che n'hannu votatu che po' convinti, allor, d'ave' sbajatu dovranno certu, muzzicasse 'e mani.

So' strasicuru: nun ce deluderai... cultura ed onestà nun t'è mancata mmai.

Mo daje a Ste', già che si zzeccatu ssa, mostrate quantu vali: datte da fà.

**Luigi Cirilli**

**Rocca di Papa****U gallettu 'ffezzionatu**

'N Rocchicianu d'ari tempi 'ffezzionatu etera 'ssai a 'n gallettu e stea 'ttenti a 'n lasciallu solu mmai.

S'o portea pur'au liettu come 'n fiu s'u 'mbraccia po' j dea qua bacettu e co' issu se 'ddormea.

'Na matina, pe' j a Roma trent'u tranve s'u 'nguatteste e sott'a cinta d'i cazo' lestu lestu, s'u 'nfileste.

Zeccheste po' più appressu 'na vecchia vignarola che portea a lu mercatu po' de fasci de cicoria.

Se metteste logo a sede de front'all'omu che 'ddormea, c'a cicoria 'n cima 'e cianche pure essa reposea.

'Llu gallettu tenea fame e vardenno 'lla verdura capocella j faceste e s'a magneste 'n fretta e furia.

'La pore femmina spaventata vistu quaccosa fa' trent'è fora domanneste po' aggitata che j stea logo, a fa' "bardoria".

Revardennose i cazo' issu minchione diceste: "Signo' ... si tiè st'età mejo de mi, tu sa che j sta'!"

E essa 'n pressionata 'ssai:

- Ma co' tant'anni, vistu aleo 'mmai unu sosi, co' tanta furia,

resci de fori ... pe' magnass'a verdura!!!-  
**Rita Gatta**

**Rocca di Papa****Che cana**

Tu te catameni e te 'mbardanzisci pecc'hé 'ncapisci, te credi de sta trento a 'nmazzu de rose pecc'hé 'nza come stau 'e cose: a ti marititu mancu t'allecca a mi mess'arellecca, stronza!

**Gianfranco Botti**

**Velletri****'O Miracoglio**

A Forgenzio "Baffi de fior de fero"

tutte 'e notte glie èno a fregà 'e pera.

Mó 'n bello giorno se 'ncazzà davvero:

s'appostà a 'o scuro pe' vedé chi era.

Defatti ariva uno co' 'a scaletta:

'spetta ch'azzecca, glie se mette abballe, 'llunga 'a mano, acciappa, dà 'na stretta, e glie ficca quattr'ogna drento 'e palle.

"Ma te ce so' 'ntracòto, 'sto ladraccio! -

glie strilla a 'o scuro 'ntanto che stregnèa

- Comme te chiami?". Ma chillò poraccio

ha' voglia a strègne ... nu' glie rispognèa.

E strègne, e strègne, e chillò che 'n se scote:

"Comme te chiami? Mó che me vè' fatta

te faccio scontà tutte l'atre vote:

'sse du' palle t'è metto pe' croatta!

Dimme chi ss'ì!". Respogne 'na vocetta:

"Franco ...!". "E Franco chi? Mor 'ammazzato ...!" -

e 'ntanto glie ci'ammolla n'atra stretta.

- Rispogni! Franco chi? 'So disgraziato,

oggi te struppjo, sa', brutto cornuto?!

Franco chi?". Chillò respogne: "O muto ...!".

**Roberto Zaccagnini**

**Colonna****'A statua de Padre Pio**

Da 'npo' de giorni giù a u campu sportivu, a u piazzale quillu vicino a u campittu, hanno messo 'na statua de Padre Pio, de San Pio, perché l'hanno fattu Santu, ma a mi nun me ve' da chiamallu così e perciò preferiscio chiamallu Padre Pio...

Hanno fatto 'ncomitatu co' nsacchu de gente che abbita giù pe' Francisci,

co' Giorgio u meccanico a capu de tutto, che po' capu vorria di' che tocca sta llà sempre a issu, 'nparole povere...

Subbito u Sindicu c'ha sfardato u piazzale

e 'nsomma è escita 'na bella cosa,

'nbell'angolittu proprio vicino a 'a funtanela.

Tanto che u piazzalone, quillu più grossu, là vicino,

proprio denanzi all'entrata de u campu,

pare che se l'è piatata a mmale...

ma comme, a mi nun me sfardino...

che me tengo da fà mette 'a statua de 'a Madonna der Divino Amore?

Io che me alleno da quee parti ci giro e ci rigiro 'ntorno 'nzacchu de voti;

proprio l'atra mmatina, mentre stevo a fa' e ripetute veloci

Padre Pio me guardava e me riguardava

e pareva dimme...

*Ma nun stai a i 'npo' troppo piano?*

*Sbajo o te stai a 'nfiacchi?*

E così mo' me tocca 'mpegnamme sempre ar massimo,

perché pare comme si issu te stesse a pia' i tempi,

comme si quaduno ci fusse messo 'nronometru a u bracciu!

E pensevo, mentre u vedevo che pare ridesse...

*Ridi, ridi, me lo saprai ridi' a ottobre...*

*Si nun te mettino du cuffiette a 'e recchie co 'npo' de musica*

*co' tutte e biastime che dicino durante e partite de pallone...*

*u farai piccolu u bottu da 'ssa sopra!*

**Fausto Giuliani**

**Monte Compatri****Lettera ropèrta**

*a lu Sinnicu de lu Comùne de lu Mònde*

Te scrivo 'sta lettera, siccome si 'n cenicu più giovane de mi, pe' fatte conòsce còse che tu mangu te fegùri. Te da sapi che quanno èmo monelli, appena rivènu le belle giornate (stèmo a parlà de li misi de marzo/aprile) devendèmo 'n po' tutti come li fii de lu vèndu che vordi che èmo come cani sciòti, che vordi che potèmo i 'ndò ce parèa senza penzà a li pericoli che ce stau mó: le machine, la droga, li pedòfili.....

Quanno che 'n ce jèa più de sta' 'n giru pe' le Prata o pe' Ghetto ce ne jèmo abballe pe' le vigne a caccia de nidi e ndò trovèmo puru tutti li frutti che ce piacènu: scafi (fave fresche), mela favaròle, ceràsa, fràvule..... E mani mani che passènu li misi cambiènu li frutti e così 'sta storia durèa finu a quanno lu tembu se mandenèa bònu.

A 'stu pundu penzo che tu te starà chiedèmo: "Va bbè, sò capitu, ma quistu mó che vò da mi?" Me té da scusà! 'N té só ditte la còsa più 'mbortànde: 'n mèzzu a tutte le vigne de 'sta storia ce stèa 'n pòstu che mó è sparitu o perlominu 'n se vede più! 'Stu pòstu se chiamèa, anzi ngóra se chiama, **Fondàna Laura**. Pe' nui era lu pòstu più bèllu de lu munnu perché pròpio lòco ce jèmo a béve e a refrescàce li frutti che èmo rrobàti dèllo attùrnu. Pò ce jettèmo dendro a la vasca e ce fecèmo lu bagnu pe' ore e ore. Quanno pò nescèmo dall'acqua bastea ppicà ce mutanne sopra a li canniti e spetà che s'eru sciuttate e fino a quanno era ora de rei a casa pe' cenà e pe' iccène a dormi. La notte a lu lettu cerchèmo de dormi più prestu che potèmo perché non vedèmo l'ora che se fecèa giorno pè' reiccene a lu paradisu nòstru.

Quanti anni só passati? Boh! Non me lo recòrdo più, ma de securu ne só passati pròpio tanti e quanno repàsso dèllo attùrnu me se strègne lu còre e vorria tandu famme arminu 'na bevuta..... ma la fondana nostra sta nnescòsta sòttu a 'n mùcchju de frattùni, de spini, de monnezze..... e chisà chi la pò retirà fori!

**Sinnicu!** Se vò tu ce la pò fa'! E allora te dicèmo tutti nzème: aredàce Fondana Laura! Aredàccela prima che va a fenì che niciùnu se la recorda più.

**Gianni Diana**



## La fissione nucleare compie 70 anni - 18 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

### L'uomo dal cappello di feltro



Con la tesa incurvata verso l'alto. Nell'ingresso dell'ufficio del Direttore dell'Istituto di Studi Superiori, a Princeton, lontano dal centro abitato e dall'università, in un semplice edificio di mattoni, tra i campi, per molti anni rimase appeso un cappello. Rotondo, marrone, con la tesa incurvata verso l'alto, era un cappello da uomo di Harvard, ma con la polvere dell'Ovest, un cappello portato su strade di montagna, mordicchiato da cani festosi, adoperato dai bambini come cuscino sulle *station-wagon*. Non era precisamente il cappello di un uomo orgoglioso: avrebbe potuto portarlo un frate questuante nel Medioevo, e tuttavia il suo proprietario doveva essere piuttosto noncurante dell'opinione pubblica. Era un cappello che aveva una storia: ai tempi in cui esisteva un segreto atomico, quel logoro cappello di feltro aveva riparato per qualche tempo le formule magiche che fecero saltare in aria Hiroshima. Il visitatore esperto che di lì dava un'occhiata all'attaccapanni. Se il cappello c'era, sapeva che il professor Oppenheimer si trovava nel suo ufficio.

Un viso smunto in un silenzio monastico. L'uomo che appariva sulla soglia della porta socchiusa era alto di statura, con grandi occhi grigi in una testa stretta dai capelli tagliati a spazzola e con un viso smunto dal lungo naso inquisitore e dalle fattezze irrequiete, più simile alle facce che gli scultori italiani del Rinascimento amavano scolpire sui loro medaglioni, che alle floride facce dei suoi contemporanei americani. Regnava un silenzio monastico nell'ufficio in cui, camminando a passi irregolari, con una certa cortesia nei gesti, egli soleva introdurre i suoi visitatori. Le posizioni delle sedie color zucchero bruciato situate intorno al tavolo delle conferenze sembravano portare ancora l'impronta delle decisioni di coloro che le avevano di recente occupate. Dietro l'ampia scrivania del Direttore, una fila di finestre si apriva su un prato verde ombreggiato da salici. La parete opposta era occupata da lavagne sulle quali stavano scritte con il gesso intere righe di simboli. Su cartellini stampati appesi a ganci stava scritto da un lato CANCELLARE e dall'altro NON CANCELLARE. Le frasi del professor Oppenheimer erano piuttosto lunghe. I suoi toni di voce aveva un che di malinconico. Il suo inglese era chiaro e meticoloso, con una traccia lievissima di Harvard, o di Cambridge, o di New York, dove egli era cresciuto. Il ritengo iniziale si tramutava in una viva gentilezza se quanto il visitatore aveva da dire destava il suo interesse o la sua curiosità. Gli occhi divenivano straordinariamente luminosi. Per gli studenti, egli costituiva uno stimolo irresistibile. Tanto gli uomini quanto le donne lo ritenevano bello.

Famiglia e infanzia: studente bravissimo in tutte le materie. Julius Robert Oppenheimer nacque a New York; apparteneva a una antica famiglia ebrea della Renania. Sua madre, di Baltimora, prima del matrimonio, era stata insegnante di disegno. Suo padre era emigrato a 17 anni dalla Germania e aveva fatto i soldi con il commercio. Appassionato di musica, sensibile al proprio dovere nei confronti dei suoi simili, aveva allevato i suoi figli nel disinvoltamento umanitario del prospero mondo al tramonto del XIX secolo, un mondo di transatlantici e di località termali europee e di musica da camera e di simpatie civilizzate in cui la cultura etica eliminava le superstizioni del passato ebraico o teutonico. Robert Oppenheimer fu uno dei migliori studenti alla Scuola di Cultura Etica, che era piena di studenti bravissimi. Il *west side* di New York, nel quale egli crebbe, era una testa di ponte della cultura europea nell'ignorante continente di quella America dalla voce rauca, che giocava a *baseball*, organizzava fiaccolate, citava la Bibbia, andava pazza per il denaro. Robert aveva 10 anni, quando le tradizioni della sua civiltà europea ricevettero il primo micidiale colpo dallo scoppio del conflitto mondiale nel 1914. A 18 anni si iscrisse a Harvard, dove in tre anni divenne *Bachelor of Arts*. Poi si recò all'estero, a Cambridge e a Göttingen, per laurearsi in lettere e filosofia.

Una nuova generazione di fisici. La grande predizione di Einstein  $E = mc^2$  aveva ampliato le possibilità già straordinarie dello studio del microcosmo atomico in cento direzioni diverse. Il principio di indeterminazione, il gioco a rimpatriato con gli elettroni, la inafferrabilità delle lunghezze d'onda e delle particelle divennero il cortile di ricreazione dell'intelligenza sottile ed energica di Oppenheimer. Egli apparteneva a una generazione della quale un fisico poté dire senza scivolare troppo nell'iperbole: *Il 90% di tutti gli scienziati, che siamo mai vissuti, vive oggi.*

Era difficile che i giovani fisici della nuova generazione non ricevessero gli onori del mondo. Oppenheimer, quando tornò negli USA all'età di 25 anni, si era già fatto una reputazione tale che poté scegliere, per insegnare, tra dieci università diverse, senza tenere conto di un paio di offerte che non aveva accettato in Europa. Si recò all'Ovest e accettò la nomina ad assistente alla Università di California. Disse in seguito di aver provato la nostalgia degli USA durante tutti quegli anni trascorsi oltre oceano. Come molti giovani americani di educazione europea, non è affatto escluso che, soltanto all'estero, egli avesse intuito l'esistenza di qualcosa di speciale nell'entroterra a ovest dello Hudson. Gli europei sofisticati degli anni 1920 erano colmi di ingenuo entusiasmo per il jazz americano e i grattacieli e la letteratura transatlantica.

Tra Berkeley e Pasadena. In California, fece la spola tra Berkeley e il California Institute of Technology, a Pasadena. I suoi studenti lo seguivano da una facoltà all'altra. Sempre nuove penetrazioni nella natura della materia o nella natura dell'energia (i due concetti stavano diventando intercambiabili) dischiusero prospettive da dare il capogiro. Lo entusiasmava l'idea che la nuova fisica fosse americana. *Quando ci conoscemmo nel 1929, la fisica americana non era in realtà molto progredita, senza dubbio non era adeguata alle vaste dimensioni e alle ricchezze del paese, disse nel 1954 Isidore Rabi. Ci preoccupavamo molto di elevare il livello della fisica americana. Ne avevamo fin sopra i capelli di andare a imparare in Europa. Volevamo essere indipendenti. Debbo dire che, secondo me, la nostra generazione, quella*

del professor Oppenheimer e di altri miei amici che potrei nominare, riuscì nell'intento, e dieci anni più tardi avevamo conquistato la supremazia. Un grande maestro, un capo nato di giovani intelligenze indagatrici. C'era ancora qualcosa del giovane danese malinconico in Oppenheimer. Quanto più egli si addentrava nel mondo segreto della interazione delle energie, tanto più rimaneva colpito dalle limitazioni della propria intelligenza. *Ogni forma di conoscenza preclude in realtà altre forme, disse durante una conferenza a Caltech, nel tono afflitto e meditativo nel quale soleva scivolare. Ogni studio approfondito di un argomento recide un'altra parte della nostra vita.*

La missione di fisico e il mondo dell'azione. Malgrado fosse un dotto professore, Oppie era ancora giovane. L'essere separato dai giovani e dalle ragazze che si divertivano con esuberanza nei cortili e nei giardini dell'università lo faceva soffrire. Aveva una indole gregaria. C'era un che di sacerdote nella sua missione di fisico, che lo escludeva dal mondo dell'azione. Così Oppie descriveva il proprio stato d'animo di quei tempi: *I miei amici, sia a Pasadena, sia a Berkeley, erano per la massima parte persone facoltose, scienziati, studiosi dei classici, artisti. Io studiavo e leggevo il sanscrito. Leggevo moltissimo, ma soprattutto classici, romanzi, commedie e poesia. E leggevo a volte volumi concernenti altri settori della scienza. Non mi interessavo alla economia e alla politica e non leggevo nulla al riguardo. Ero quasi completamente avulso dalla scena contemporanea in questo paese. Non leggevo mai un giornale, né una rivista di attualità come Time o Harper's. Non avevo né la radio né il telefono; seppi del tracollo in borsa dell'autunno del 1929 soltanto molto tempo dopo l'evento. La prima volta in cui votai fu nelle elezioni presidenziali del 1936. Mi interessava all'uomo e alla sua esperienza; mi interessavo profondamente alla mia scienza, ma non sapevo nulla dei rapporti dell'uomo con la società.*

Venne introdotto nel Partito in seguito a una avventura sentimentale - forse maturò tardi anche in questa direzione.

Professore ammirato e ricco di fascino. La donna era figlia di un professore universitario, colma, a quanto pare, di passioni insoddisfatte, che la indussero a spezzare il cerchio degli ambienti accademici e a uscire nel mondo reale. Portò il suo bel fisico a riunioni in cui i giovani traboccano di entusiasmo per i poveri proletari. Come la relatività di Einstein aveva scardinato la fisica newtoniana, le certezze di Marx fornivano la formula che avrebbe posto rimedio a tutti i mali capovolgendo l'ordinamento sociale. La dinamica degli oppressi faceva parte del retaggio della democrazia americana. Il professor Oppenheimer non era per nulla un oppresso. Era un professore ammirato e ricco di fascino. Tuttavia, la fisica non bastava. Aveva bisogno di un credo. Voleva aver parte nel dramma della storia. Avrebbe trovato la sua trasformazione mistica in un proletariato trionfante. *Mi piaceva quel nuovo senso di comunità e al tempo sentivo che sarei entrato a far parte della vita del mio tempo e del mio paese, diceva il professor Oppenheimer ai suoi amici più intimi. Appartenni probabilmente ad ogni organizzazione del fronte comunista sulla costa ovest, ebbe a dire in un momento di scherzose rievocazioni. Le riunioni costituivano una rivelazione per un giovane che aveva condotta esistenza appartata. C'era una atmosfera di mondanità e di giusto modo di pensare nei ricevimenti che si svolgevano nei salotti dei benestanti. Le cause attraggono le giovani donne senza un compagno. Le collette di denaro per i profughi spagnoli, o per la mano d'opera emigrata dal Messico, o per gli scariatori portuali, davano una aria di estrema virtù alla turbinosa sociale. (John Dos Passos, *A metà secolo. Il principio di incertezza*, Feltrinelli, 1961)*

### Al CNR scoprono l'energia nucleare pulita

(Giuseppina Brandonisio) - L'energia nucleare pulita si produce dal ferro: la scoperta è di Fabio Cardone, ricercatore del CNR che ha spiegato come poterla ricavare da questo metallo attraverso gli ultrasuoni, grazie a un fenomeno naturale conosciuto come "cavitazione". Il nome deriva dalle cavità che si formano sulle eliche dei transatlantici sottoposti a lunghe traversate oceaniche. La causa di questi "buchi" sta negli effetti corrosivi e combinati tra cloruro e acqua. I primi esperimenti di questo tipo sfruttavano la pressione per far implodere determinate sostanze e costringerle a rilasciare energia nucleare e furono condotti in Germania tra il 1943 e il 1944, per scopi bellici. Oggi, l'energia prodotta è di altissima qualità, ma la cosa importante è che le scorie, nient'altro che residui di ferro, non sono assolutamente radioattive. Si tratta quindi di energia pulita e priva di qualsiasi rischio per la salute e per l'ambiente. Tutto ciò è stato possibile ottenere in laboratorio grazie al "cavitatore", il cuore del reattore nucleare ad ultrasuoni, realizzato dalle forze armate italiane nell'ambito degli esperimenti condotti dagli scienziati del CNR già a partire dal 2004. Con la stessa tecnologia, il professor Cardone e la sua équipe hanno anche provato a sostituire il cloruro di ferro per il reattore ultrasonico con delle scorie nucleari (il materiale radioattivo che viene prodotto dalle attuali centrali) le quali, bombardate con gli ultrasuoni, hanno perso la loro radioattività. Poche centinaia di grammi di cloruro di ferro - spiega il fisico - sono sufficienti per produrre una quantità di energia equivalente a quella producibile da diversi chili di uranio. I risultati della ricerca erano già stati presentati a Chieti, nell'ambito del forum "Energia e Ambiente" nel maggio dello scorso anno, ma il progetto oggi incontra delle serie difficoltà ad essere portato avanti a causa della mancanza di finanziamenti. Il governo italiano ha già deciso per la soluzione concretamente più praticabile nell'immediato, ovvero andare avanti con il nucleare (quello che produce le scorie radioattive) e con la costruzione di almeno quattro impianti di terza generazione. Per quel che riguarda la ricerca medica, le applicazioni pratiche di questa scoperta si sono arenate e i brevetti, detenuti dal CNR e dall'Università di Roma3 saranno validi solo fino al 2010. E oggi Fabio Cardone diffonde i risultati dei suoi esperimenti a livello europeo. Ancora non è stato realizzato un prototipo per la produzione su larga scala del reattore ultrasonico, ma solo strumenti di tipo scientifico. Il lavoro condotto e i meriti della scoperta sono di proprietà dello stato italiano, ma l'Italia rischia di perdere un'occasione per essere protagonista di quella svolta epocale che potrebbe portare l'intero pianeta ad abbandonare la produzione di energia nucleare in nome di una scelta energetica pulita e più etica.

## “Poesie del santo che non sei” di Ugo Magnanti

(Enrico Pietrangeli) - Davvero pregevole questa plaquette uscita in sole trecento copie numerate e rilegate a mano. Raffinata ed elegante, indicativa, soprattutto, di una poetica personale ed evoluta, forse non ancora completamente identificabile nel precedente *Rapido blè*. Una visionarietà ben pilotata, insieme ad un taglio psicoanalitico più risoluto, demarcano, in sintesi, la linea di progressione. Otto poesie, tutte enumerate, attente a cogliere in profondità la tematica trattata attraverso un incedere di pennellate scandite con armoniosa foga, graffianti del loro attenuarsi in pastelli allorquando tramutate in versi. *Poesie del santo che non sei* è una litote che, a partire da un titolo, introduce alla perfezione quanto precedentemente espresso. Tutto parrebbe sotteso in un'atmosfera di apparente calma, ma è tra i pastelli devoluti in sfumature che si cela e al contempo rende meglio l'idea del mostro da rivelare: “strangoli/il bicchiere di crodino”, “cechino/che scherza con la morte dei passanti”. Assai evocativi in questo senso, nonché degni di menzione, sono i due inserti fotografici curati da Angela Antuono: ombre che si aggirano tra la sabbia, personificabili nel congiungersi degli elementi, in prossimità del bagnasciuga. Lungi da ricorsi giullareschi, lo sconcerto è tangibile, scandito da un “orologio” reso “giallo come un insetto” nel corso di un anno virulento e tormentato. Magnanti è preciso ed incisivo nello scandire immagini che, tanto nei contenuti quanto negli stilemi ricorrenti, rendono complice, progressivamente, il lettore di molteplici parallele chiavi d'interpretazione; spazi dove fuorviare per riportare l'attenzione altrove, in un piano speculare, inteso come ipotizzabile approdo tra una comune contemporaneità di condizioni, chiave di volta per un'inevitabile rilettura. Poesia che, oltre la forma, è vivida di un percettibile risucchiare il poeta, in bilico tra un delittuoso progetto intorno a lui intessuto ed una nemesis aleatoria. Man mano s'identifica, tra le righe, uno stereotipo femminile ibrido, secolarizzato nell'accezione dell'annullamento in un ruolo di complementarità tra i generi. Qui il poeta, già precedentemente esternatosi “edipicamente non edipicamente”, finisce per incorrere, e da qui è spinto a renderci la sua folgorata, impotente incredulità per quanto, istante dopo istante, corrode nella “ruggine” la sua anima. “Metà uomo” e “metà creatura” è l'ambigua presenza sempre celata, ma comunque accertata, che viene evocata al maschile, presenza che va oltre una possibile dicotomia dell'“io” poetico, si tratta di “un giuda a stento”, rituale e anaffettivo, compenetrante le percezioni del poeta, violate e riaffiorate attraverso la catarsi della poesia. “La palma nel giardino” sono le lusinghe di negate radici, prima maneggiate con “attrezzi tolti dal velluto”, nella sacralità di un “tabernacolo”, poi esposte a “fango” e “graffi” nel crimonoso intento di recidere. Interessante l'identificazione col “cristo” pietrificato nell'indifferenza, ricorrenza volta a scongiurare l'adescamento conflittuale nella contrapposizione e che segna nel profondo, nell'improvvisa e mutevole presa di distanza che raggela. “Iroso rovescio” è quotidianità che striscia, perversa e decodificante, che diviene consapevolezza che inibisce il sentire avvertendo un delirio di onnipotenza, che mistifica in un vampirismo volto ad imbarbarire l'altro. La patologica “febbre” nel delirio assume il potere di una “corona” mentre, sullo sfondo, si percepisce una “capsula” che “si scioglie nello/stomaco”, probabile testimonianza di psicofarmaci. Pillole che, notoriamente, stravolgono umori e comportamenti, sino a renderli incomprensibili, tanto che il poeta, come chiusa, opta per un'immagine forte, che rasenta la condizione di pestilenza, con un lapidario “infettassero altri cento” rimarcevole nella portata del danno indotto.

## Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

**Coniglio:** mammifero roditore della famiglia delle lepri; deriva da *cuniculus* foro o galleria sotterranea, cunicolo che tale animaletto è solito scavare come rifugio e tana.

**Disastro:** danno rilevante ed irrimediabile; da *disastrum* parola composta da *dis* contrario *astrum* astro; gli antichi, e non solo, attribuivano agli astri influenze benefiche o malefiche sulle vicende umane e quindi...

**Edicola:** *Aedicula*, da *aedes* casa, quindi, piccola casa in cui collocare statuette di divinità o degli antenati; poi tempio, cappelletta o piccola costruzione a forma di tabernacolo.

**Folle:** matto, alienato, pazzo; da *follic* mantice, soffiato ed, anche, palla gonfiata con cui i romani giocavano allo sferisterio poi divenuto sinonimo di testa piena d'aria...

**Intelletto:** capacità di intuire le idee ed i loro rapporti; *intellectus* da *intelligere* formato da *inter* tra o meglio *intus* dentro *legere* scegliere e, cioè, distinguere e giudicare le idee mediante il confronto.

**Milite:** soldato; *miles* da collegarsi al numerale *mille*; si tramanda che Romolo per formare l'esercito di Roma scegliesse mille uomini a piedi e cento a cavallo dalle tre tribù e, quindi, ognuno dei mille si chiamò *miles*, cioè *unus ex mille*.

## Realtà produttive a Zagarolo

(Gualtiero Sarra) - Giro 13 si basa sull'esperienza di Valerio che nasce professionalmente nel 1976 come restauratore di arazzi e tappeti dei Musei Vaticani. In mezzo a tanti tesori d'arte, la sua cultura artistica, formatasi presso la facoltà di architettura, rapidamente lo porta a sviluppare un amore per il rest auro. Il suo gusto non si limita a rendere esteticamente valido, il danneggiato, ma a rimuovere quegli strati di errori, di pressapochismi, di “tanto per fare” che hanno tolto l'anima al manufatto, trasformandola in semplice oggetto. Lui riporta alla interezza e, perché no, all'utilità originaria quello che erano i gusti, le necessità, le comodità dei nostri bisnonni e oltre.

Il suo lavoro viene eseguito lasciandovi stupefatti, specialmente la nota spese sempre molto più bassa di quanto vi siete preventivati, la cortesia del maestro Valerio nell'insegnarvi a risolvere qualunque problema estetico o strutturale di oggetti o altro senza doversi sentire vincolati da rapporti prettamente commerciali, rendono il suo atelier frequentatissimo dai nostri concittadini che trovano in lui la risposta alle loro domande.

## Il cardinale Walter Kasper e l'ecumenismo spirituale



(Gian Marco Ragone) - “Che siano una cosa sola, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17, 21). Con queste parole, Gesù, prima di avviarsi al Calvario, invoca il Padre celeste. Eppure, ancor oggi, i cristiani non smettono di dividersi, lacerando ulteriormente l'unità della Chiesa e screditando Cristo agli occhi di chi non crede o di chi vorrebbe credere. Dialoghi di confronto e crescita reciproca e assemblee di preghiera comune, in questi anni,

si sono senza dubbio moltiplicati; tuttavia, si è ancora lontanissimi dal gridar vittoria. Tanti, troppi cristiani, tutt'oggi, vivono la propria fede senza aver mai preso piena coscienza del gravissimo scandalo rappresentato dalla divisione dell'unica Chiesa di Cristo.

Il mondo protestante, che sembra mettersi ormai alle spalle la lunga fase delle lacerazioni, ancora stenta a realizzare un dialogo serio tra le Chiese protestanti storiche e l'ambiente “evangelical”; verso quest'ultimo, invece, guarda con estremo interesse il cattolicesimo romano, causa una fortissima coincidenza sulle questioni etiche. A proposito della Chiesa di Roma, c'è da dire che, recentemente, il dibattito ha visto prevalere il cosiddetto “ecumenismo spirituale”. Paladino di questo tipo di ecumenismo è il cardinale Walter Kasper, presidente, dal 2001, del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani. Recentemente, in una lunga intervista (Il Foglio, 1° maggio 2009), il porporato ha dichiarato: “Principio e motore dell'ecumenismo è la meditazione, la contemplazione. Il suo obiettivo è la comunione, ma una comunione che non è il puro risultato di sforzi umani, un'opera o un'istituzione creata semplicemente da noi. Senza comunione spirituale, tutte le strutture di comunione non sarebbero altro che un apparato senz'anima. La comunione è, prima di tutto, un dono... Per giungere alla riconciliazione, all'unità che - lo ribadisco - è dono di Dio, occorrono preghiera, penitenza e conversione del cuore”.

Tale atteggiamento, comunque, genera forti perplessità. Ad esempio, Fulvio Ferrario, pastore valdese e noto docente della Facoltà valdese di Teologia di Roma, in un suo recente volume (*Tra crisi e speranza. Contributi al dialogo ecumenico*, Claudiana, 2008) ha, infatti, affermato: “Il rischio è, evidentemente, di rifugiarsi in un vago territorio “spirituale”, nel momento in cui il dialogo teologico langue nella sostanza (crisi evidentemente, e non contraddetta, dalla concomitante e torrenziale produzione di documenti ufficiali) e il profilo della politica ecumenica delle chiese è deprimente”.

Tuttavia, il cardinale Kasper, riguardo la sua linea ecumenica, può vantare l'appoggio di documenti importanti (nel Decreto sull'ecumenismo del Concilio Vaticano II, ad esempio, si legge: “Ecumenismo vero non c'è senza interiore conversione, perché il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento della mente, dall'abnegazione di sé stessi e dal pieno esercizio della carità”) e dello stesso Pontefice (il 25 gennaio scorso, Benedetto XVI, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, presiedendo la cerimonia conclusiva della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ha ribadito: “L'unità che Dio dona alla sua Chiesa, e per la quale noi preghiamo, è naturalmente la comunione in senso spirituale, nella fede e nella carità”).

E facile pensare, quindi, che la politica ecumenica della Chiesa di Roma, nei prossimi anni, premerà ancora sul lato spirituale, in attesa di sviluppi più seri e concreti in campo teologico e non solo.

## Affondate il Titanic!



(Alessandro Aluisi) - Siamo assolutamente sicuri che il Titanic affondò causa violento urto con un gigantesco iceberg? La grande nave affondò la notte tra il 14 e il 15 Aprile 1912, morti 1517 dei 2227 passeggeri. Un altro transatlantico, sempre battente bandiera britannica, il Lusitania, fu invece affondato con un siluro lanciato da un tedesco “U-boote” (“Unterseeboot”) il 7 Maggio 1915: 1198 morti... Titanic oggi il sospetto/la quasi certezza che anche il Titanic sia stato affondato da un prototipo o unità già operativa - e fin troppo efficace - ben prima della Guerra. U-boote, è

un'eccellente espressione dell'aggressività tedesca, spregiudicata, di quel periodo verso la Gran Bretagna, con cui il Reich di Guglielmo II contendeva il dominio sui mari. Si dovrebbe analizzare meglio lo scafo del Titanic, ubicato a quasi 4.000 mt di profondità nel freddo Atlantico e sempre più deteriorato, ma forse è meglio rispettare quella “monumentale” tomba, simbolo di profonda riflessione. Pace all'anima di tutte le vittime del mare o delle guerre, l'aspetto più malato o incosciente dell'intelligenza umana, l'aspetto dei più spregiudicati e disgustosi “giochi di potere”.



## A Luciano Pizziconi due riconoscimenti speciali alla «Cultura»



(Massimo Pasqualone) - Il 23 Maggio e il 27 Giugno scorsi, a Napoli (Premio "Albatros") e a Salerno (Buccino - Premio "Il Simposio"), sono stati conferiti a Luciano Pizziconi due altri prestigiosi riconoscimenti alla «Cultura» per l'impegno da lui profuso in campo letterario, umanitario e civile con queste motivazioni: "Per il suo mecenatismo culturale e il suo impegno sociale con il Progetto Athanòr, nonché per la sua fine opera di saggista, critico, poeta e filosofo, che riesce a fondere in maniera esemplare parola ed essere, relazione e valore" e "Per lo spessore qualitativo di tutta la sua produzione letteraria e per l'impegno solidale a cui ha dedicato e dedica la vita, in favore delle popolazioni colpite dalle avversità naturali e degli emarginati. Filosofo, saggista, critico, filantropo, letterato, poeta della pace e della solidarietà, 'Poeta del millennio' e cittadino onorario del mondo. Tra i migliori autori della letteratura di ogni tempo." Tali riconoscimenti, concessi in precedenza a personalità quali il Nobel Rita Levi

Montalcini e lo scrittore Luciano De Crescenzo, vengono a ribadire la chiara fama che precede e che segue il prof. em. Luciano Pizziconi, Presidente fondatore del Progetto e del Premio Athanòr, proclamato nell'ottobre 2008 "Poet of the Millennium" dall'Accademia Mondiale dei Poeti, con sede in India, e dichiarato dal Senato di New York, nell'ottobre 2007, "Cittadino Onorario" di quello Stato, la cui Assemblea Legislativa lo ha pure "Acclamato Autore e Studioso di fama internazionale". Ma se la città di Vestal lo onora con un giorno festivo dedicato a suo nome, e se Binghamton gli ha offerto le chiavi della città, non sarebbe comunque adeguato qualificare Luciano Pizziconi mediante i riconoscimenti che gli sono concessi, perché occorrerebbe conoscere i suoi scritti per valutare i percorsi che ne indirizzano i moventi e le azioni... In merito ai quali il Direttore della Cattedra Bernardiniana ebbe a dire pubblicamente che L. P. non è soltanto il maggior poeta vivente, ma è bensì un profeta. E non è il solo a pensarlo. A riguardo, esplicitamente vorremmo ricordare due recenti episodi. Come già preannunciato lo scorso mese di Aprile - prima del sisma che ha colpito il territorio aquilano, ove il Nostro vive e lavora -, doveva tenersi (come poi si è tenuta) una manifestazione internazionale in favore della APPDA (Ass. ne di volontariato a sostegno degli autistici e disabili mentali) della città di Oporto, evento (tra i molti ideati, finanziati e promossi dal Progetto Athanòr) stavolta in collaborazione con il Consolato d'Italia di quella città e la locale Amministrazione. Per tale occasione L. P. aveva scritto, e pubblicato in cinque lingue, "Sacro e Profano": «Canti», un quaderno di poesie d'amore gratuitamente destinato al sostegno dell'iniziativa e, in omaggio ai contenuti di cui l'Athanòr è latore nel mondo, già si erano offerti di partecipare artisti di undici nazionalità diverse, tra i quali - ispirati dai versi definiti a più voci e non a torto «divini» -, il musicista e compositore Rui Soares Da Costa, autore delle musiche originali, dedicate al poeta, e la coreografa Margarida Valle, che analogamente aveva ideato un balletto ispirato ai «Canti». Ma il sisma del 6 Aprile - le cui immagini hanno fatto il giro del pianeta -, avrebbe di per sé eloquentemente motivato la cancellazione dell'evento, se L. P. avesse ritenuto di giustificare in tal modo una defezione anziché ritenere, come di fatto, che solo nei momenti di particolare difficoltà è dimostrata o invalidata la verità di un principio... In questo caso l'assunto, a lui caro, che "il solo denominatore comune, universale e non manipolabile, è il vincolo solidale, sul quale ogni relazione, comunità e linguaggio risultano autenticamente fondati o, in assenza, infondati..." per cui "senza solidarietà non si dà cultura, giacché, privato del suo valore costitutivo, ogni tessuto relazionale è falsificato e destinato a dissolversi, incapace di produrre nient'altro che dis-valore". Perciò la presenza in Portogallo dell'Athanòr, come previsto in maggio, cioè nel noto contesto dei tragici avvenimenti d'Abruzzo, in effetti ha destato non poca ammirazione, ma, soprattutto, ha indotto persino i distratti e i riottosi a comprendere la forza di una testimonianza fedele... E il plauso unanime del pubblico e delle personalità numerose presenti a diverso titolo tra le quali le commosse espressioni di S. E. Andrea Rocchi, ex Console d'Italia a Porto, venuto a ricevere il Premio Athanòr 2009 "Italiani nel Mondo" -, ne hanno dato la più ampia e gratificante conferma.

Non meno significativo il secondo episodio, svoltosi in Roma, a Palazzo della Provincia, ove il 20 Giugno, in qualità di Presidente Onorario del Premio Letterario Internazionale intitolato a Don Luigi Di Liegro, L. P. teneva una breve conferenza in omaggio alla giornalista e scrittrice romana Veronica Balaj, candidata al Premio Athanòr 2009 per la Poesia (congiuntamente al Premio Di Liegro) in un momento in cui la violenza di linguaggio contro i suoi connazionali nel nostro paese avrebbe consigliato di opporsi alle facili generalizzazioni e di sottolineare, invece, i legami di lingua, tradizioni e cultura che dovrebbero prevalere su ogni forma di intolleranza e di oscurantismo. Tradotto in 42 lingue, parola e atto in L. P. trovano così una forma espressiva irrecusabile, una precisione antica che non può essere falsificata dalle "opinioni", una profondità di pensiero e di intenti che, tra il rispetto e la meraviglia, non lascia i suoi interlocutori com'erano prima.

Nei giorni scorsi L. P. è stato invitato a far parte del "Centro Nazionale per la bontà nella Scuola" - Premio Livio Tempesta - e della "Consulta Pedagogica Nazionale".

## La poesia in bicicletta

(Enrico Pietrangeli) - Promesse ed entusiasmi, troppo spesso, vengono meno nel contraddire del tempo ed ostacoli interposti. Queste sono le premesse più oneste per esternare un comune destino di tanti buoni propositi artistici, soprattutto se gestiti per mezzo di libera iniziativa che, al di là dei governi, poco si addice ad un paese culturalmente burocrate e conservatore come il nostro. Talvolta, però, accade che le idee prendano un proprio corso ottenendo riconoscimenti e l'impegno, quello più autentico e concreto, di artisti che, accettando di condividere taluni momenti, se ne sono sentiti parte integrante assumendone poi il coordinamento. Questo è il risvolto più significativo, soprattutto sul piano umano, del retaggio consolidato attraverso l'esperienza dello scorso anno: un evento del tutto nuovo e che, per la prima volta, si realizzava in Sicilia, raccogliendo intorno a sé poeti, artisti e cantastorie lungo il suo percorso che si snodava verso il sud dell'isola. Si riparte, quindi, per trovare ancora altrettanti spontanei momenti di aggregazione poetica nel corso di una settimana no-stop, con una nuova edizione curata dai poeti Enrico Pietrangeli e Ugo Magnanti in collaborazione con due artisti siciliani, Andrea Ingemi e Vittoria Arena, ma anche grazie al contributo di enti, istituzioni, microimprenditoria locale e di una consistente lista di persone. Molti di questi raggiunti all'ultimo momento, come il filosofo Mario Guarna, che da Firenze, per l'occasione, conferma la sua presenza a Taormina in questi giorni, o la rilevante adesione al progetto del comandante Giorgio Tomassetti della Polizia Municipale di Nettuno, che si attiverà per una collaborazione aperta con i luoghi di svolgimento, ed un'ulteriore veste grafica, associata al festival gallo-italico di Randazzo, a cura di Isabella Marino. La collaudata formula resta quella di una serie di tappe ciclistiche con eventi-appuntamento, veri e propri meeting point aperti alla partecipazione del pubblico e alla condivisione della poesia, quale punto di raccordo e scambio di tradizioni. Riguardo al percorso, anziché discendere la costa orientale, quest'anno la manifestazione assumerà un itinerario circolare con partenza ed arrivo a Messina, passando per Milazzo, Patti, S. Salvatore di Fitalia, Randazzo e Taormina. Molta attenzione, in questa edizione, è stata rivolta alle location, come pure agli artisti che le animeranno. Si toccheranno luoghi storici dell'isola, come il Caffè Galante, ed in particolare una basilica, quella del Salvador Mundi, simbolo di sovrapposizione di storia e arte che parte da bizantini e normanni, tornando al palazzo dei Duchi di S. Stefano a Taormina e, soprattutto, raccogliendo antichi folclori dell'entroterra, come quella del Festival di poesia gallo-italico. Si torna a consolidare un cammino che resta sempre autentico ed attuale, ovvero quello dell'oralità della poesia itinerante. Sono previsti, inoltre, appuntamenti con associazioni ciclistiche nel corso dell'itinerario, rappresentativi di momenti più informali, oltre a reading, vernissage ed happening che, man mano, andranno a coronare l'intero percorso. Spazio viene lasciato anche agli strumenti informatici e le nuove tecniche di comunicazione che prevedono collegamenti su Facebook e trasmissioni in streaming. Nel primo caso sarà possibile accreditarsi per rimanere in contatto coi ciclo-poeti e i relativi eventi via internet tramite foto, filmati e commenti in tempo reale, sarà sufficiente richiedere amicizia agli organizzatori sul popolare social network, nell'altro verranno trasmessi alcuni incontri previsti in programma. Inoltre, il 7 agosto, durante l'incontro di congedo dedicato alla videopoesia con Giusalpa Zappalà, verrà proiettato in anteprima un documentario reportage, frutto di un suo paziente montaggio dei frammenti in diretta del tour. Un'azione performativa a tutto campo dunque, coinvolgente più settori, a partire da sport e cultura, rivolta alla valorizzazione del luogo e con finalità pedagogiche intrinseche, permeabili a tematiche ambientali in relazione a nuovi modelli di sviluppo turistico. Uno sguardo al futuro attraverso radici di antiche tradizioni, per trovarsi e riconoscersi condividendo versi e suggestive esperienze, quelle del viaggio cadenzato dal tempo, partecipe dei suoi spostamenti, che solo mezzi d'altri tempi sono in grado di offrire. La bicicletta, tra questi, resta quello più moderno, ma anche quello più concretamente vincolato ad una grande tradizione da non rinnegare, piuttosto che da imitare.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

## Il mito di Orfeo - 2



Nicolas Poussin - Paesaggio con Orfeo ed Euridice (1648)

(Marco Onofrio) - Secondo Charles Segal (che ad Orfeo ha dedicato un ampio e suggestivo saggio) gli elementi fondamentali del mito configurano un triangolo costituito da "arte", "amore" e "morte". Il significato del mito cambia a seconda di quali diversi elementi si pongano alla base del triangolo: amore-morte, amore-arte, arte-morte. Per un verso

Orfeo incarna la capacità dell'arte, della poesia, del linguaggio - "retorica e musica" - di trionfare sulla morte; il potere creativo dell'arte si coniuga col potere creativo dell'amore. Per altro verso il mito può simboleggiare lo scacco dell'arte di fronte alla necessità ultima, la morte.

Il prodigioso "poeta archetipo", in grado di smuovere col suo canto l'intera natura, rappresenta la forza dei processi vitali, e il sigillo civile della presenza umana nel cosmo, in lotta contro l'abisso tenebroso della morte; e dunque, rispetto all'imperio di quest'ultima, la sacra alleanza di "arte" e "amore" - dove meglio s'imprime il segno del passaggio dentro il tempo. La versione primordiale del mito "simboleggia la funzione propria della poesia di suscitare la risonanza simpatetica fra uomo e natura", ovvero la "contagiosa gioiosità del canto all'unisono con essa". Il potere orfico può sprigionare, in consonanza cosmica, la melodiosità racchiusa nella natura, il canto degli elementi, la musica delle cose. Ma poi il mito, nella sua evoluzione storica, si vena di una nota di "tragismo". Orfeo, scrive Rosalma Salina Borello

impara da Euridice morta ad accogliere la morte, ma anche a ritrovarla nelle cose, in tutte le cose che vogliono essere dette nella loro transitorietà.

Il compito del poeta è allora quello di "dire le cose", celebrandone non loro essere "di passaggio", nella loro terribilità, nel raggio in cui balenano per un attimo, sospese sull'abisso: ricomporre e commemorare le macerie del tempo e della storia, attraverso il potere salvifico della parola. Orfeo si fa dunque figura di sincretismo, che - secondo l'interessante proposta della Salina Borello - starebbe ad indicare una "terza via" dello spirito greco, oltre le opzioni bipolari di Apollo e Dioniso.

Il mitico cantore assomma infatti in sé due aspetti contrastanti e complementari della cultura greca: l'aspetto apollineo e quello dionisiaco. Come Apollo è poeta e taumaturgo, in sintonia con la natura, o meglio, con l'anima cosmica che plasma la natura e le sue leggi, senza esserne asservita. È ispiratore delle scienze, perché attinge all'origine di tutte le cose e ai principi di cui esse sono le emanazioni. Non è però, come Apollo, esente dalla conoscenza del dolore e della morte, ma partecipa, come Dioniso, al dramma cosmico.

Come una luce che oltrepassi l'ombra senza negarla, con-tenendola, assorbendola in sé. Infatti

il lato oscuro, tormentato, orgiastico dei misteri di Dioniso viene nell'orfismo trasceso e decantato nel culto apollineo della luce vivificante, della parola profetica, della musica.

Il mito si approfondisce, si universalizza, diventa ambivalente: un fulcro catalizzatore di energie simboliche, rappresentativo dell'umana complessità. Scrive Segal alla fine del suo libro, quasi compendiando la debordante polivalenza che assume Orfeo per irradiazione, attraverso letture sovrapposte e stratificate, nel tempo e nello spazio:

Il mito di Orfeo ha offerto all'artista creativo la possibilità di percepire la propria arte come una magia capace di sfiorare corde ricettive nella totalità della natura, e di porlo in contatto col fremito della vita allo stato puro, o del puro Essere. Il mito di Orfeo è il mito dell'importanza suprema della missione affidata all'arte. È il mito del coinvolgimento totale dell'arte nell'amore, nella bellezza e nell'ordine e armonia della natura, il tutto sotto il segno costante della morte. È il mito della magia dell'artista, del suo coraggioso, disperato immergersi nei ciechi abissi del cuore e dell'universo, e della sua speranza e del suo bisogno di farne ritorno per raccontare a tutti noi il suo viaggio.

Sono cinque le connotazioni principali che assume la figura mitica: Orfeo *viaggiatore* e *pioniere*, che partecipa alla spedizione degli Argonauti; Orfeo *innamorato*, che cerca e piange la sua Euridice perduta; Orfeo *iniziato*, che fonda i culti misterici; Orfeo *poeta*, che incanta con la sua musica tutto l'universo; Orfeo *vittima sacrificale*, massacrato dalle Baccanti. Ma forse spetta al "poeta" la palma della maggiore e più suggestiva rappresentatività, in grado cioè di riassumere e racchiudere in sé tutte le altre vesti; sicché Orfeo è "il cantore per eccellenza, il musico e il poeta" (Grimal), che "si rivela in ciascuno degli elementi della sua leggenda come il seduttore a tutti i livelli del cosmo e della psiche: cielo, terra, oceani, inferi, subconscio, coscienza e sovracosciente", che "dissipa il corruccio e le resistenze, ammalia" (Chevalier). "Forse egli", conclude Chevalier, "è il simbolo del lottatore che è capace solo di addormentare il male, ma non di distruggerlo, e muore egli stesso, vittima della propria incapacità di superare la propria insufficienza. Su un piano superiore, egli rappresenterebbe il perseguimento di un ideale al quale si sacrifica solo a parole, ma non di fatto. L'ideale trascendente non è mai raggiunto da colui che non ha radicalmente ed effettivamente rinunciato alla propria vanità e alla molteplicità dei desideri (...) Orfeo non riesce a sfuggire alla contraddizione fra aspirazione verso il sublime e verso la banalità, e muore per non aver avuto il coraggio di scegliere". È, comunque, l'uomo che viola l'interdetto degli dèi, che osa guardare l'invisibile, pagando di persona tutta l'imprudenza del suo "gesto folle". Linforth interpreta Orfeo come figura di artista-mago, Dodds ne fa un "prototipo degli sciamani". (Continua)

## Faber: l'abbraccio 10 anni dopo

(Serena Grizi) - Un aereo ci porta a Genova giovedì 18 giugno, appena in tempo per vedere la mostra che la città dedica a Fabrizio De André in quel di Palazzo Ducale, centro storico a due passi dal porto, a 10 anni dalla sua scomparsa. La mostra, già prorogata grazie alle frotte di visitatori in arrivo da tutta Italia, terminerà il 21 giugno.

Inutile prepararsi "all'incontro", dopo l'ingresso ricco di libri scritti dal cantautore genovese o a lui dedicati, in una biografia ricca, ma né commerciale né debordante, nella Sala degli schermi ecco la sua giacca appesa alla sedia e accanto alla scrivania dove lavorava, gli strumenti musicali pendono dal soffitto in una sala buia illuminata a tratti da una decina di schermi trasparenti che riproducono interviste, immagini e parole che scorrono in un percorso che è la città, la guerra, la pace... e siamo tutti lì un po' insieme, ma anche un po' da soli mentre ognuno ripercorre l'incontro con Fabrizio come vuole: chi l'ha ascoltato la prima volta al liceo con "Amico fragile" chi in ufficio con "Storia di un impiegato" chi conosce solo "La canzone di Marinella" o "Storia di Piero", chi prima non ne voleva sapere poi ha sentito "La buona novella" o "Non al denaro non all'amore né al cielo". È il cantautore che appare in molte interviste, alcune facili, con un Vincenzo Mollica bonario, ospitale e quasi timoroso, davanti alla complessa semplicità dell'artista, altre difficili: c'era un altro modo di rapportarsi al mezzo televisivo negli anni '70-'80; alcuni artisti non hanno fretta di apparire, ma vogliono essere e lo vogliono attraverso risposte precise alle domande che gli vengono poste. In quegli anni De André sente forte la responsabilità di quel che va cantando, avverte il peso di ogni parola e con pudore rivela di aver smussato la storia di Marinella perché diventasse la canzone più cantata, la più cantabile, perché aveva bisogno di guadagnare qualcosa, e che lo ha fatto perché voleva continuare quel mestiere in una urgenza di cose da dire. Anche se una delle interviste si svolge in barca il virato seppia dei filmati restituisce un uomo in cammino, nel dubbio, ma in costante crescita, anche nel momento stesso: parlando si vanno chiarendo concetti sui quali si capisce che ha fatto notte con gli amici, la compagna, i collaboratori. La musica e i testi delle sue canzoni e ogni operazione più complessa, come un album intero, sono il frutto della bravura, dell'ispirazione, della serietà e della rabbia, ma anche del caso, del contributo di tante persone, della fortuna e del cielo: Fabrizio De André studia le stelle, fabbrica i temi astrali suoi e di Dori, negli anni ha bisogno di conoscere le tecniche per la coltivazione di ortaggi e fiori nel suo terreno all'Agnata, ma guarda anche al cielo e si affida ad un movimento stellare che è un meccanismo perfetto ed eterno. Da ragazzo, sensibile e scaltro, affida proteste nei confronti dei genitori, e pensieri diversi, ma sempre rivolti a loro, a biglietti e lettere, la madre gli risponde soprattutto. L'adolescente naviga in un mare difficile di sensazioni, ma non è solo... Si susseguono la Sala della Musica, quella dei Tarocchi, la Sala della Vita, e quella del Cinema. Attraverso un gioco semplice e sapiente di video-proiettori è possibile continuare a camminare tra mille ricordi, quelli legati alla musica e quelli della memoria condivisa attraverso il titolo di un disco. L'album lo si appoggia semplicemente sopra un tavolo di legno, di quelli di casa, provati dagli anni, e appare a nostro piacimento un piccolo schermo che ci racconta l'opera in se o i musicisti che hanno contribuito a realizzarla o ci racconta il contesto storico in cui il disco è nato. Con lo stesso principio abbiamo a disposizione decine di diapositive parlane che innescano filmati con testimonianze, c'è la Nina di "Ho visto Nina volare", Dori che racconta i loro inizi. Si rovista in una grande scatola di ricordi però senza tristezza perché siamo tutti insieme e con Fabrizio che ci parla dei più disparati argomenti, senza proclami, a volte con pragmatismo, e sempre con evidente reale percezione di se stesso e modestia ("i secondo me" che aprono le opinioni si sprecano), anche con la fermezza, però, di chi ha pensato a fondo i propri valori di riferimento, fermezza che è quel che più manca nel panorama intellettuale odierno, quasi un lusso da disprezzare per fruirne altri forse veramente disprezzabili.

Inutile prepararsi all'incontro dicevo all'inizio: un groppo alla gola è irrimediabile e anche il seguente, interiore "finalmente siamo qui, ci vediamo dopo tanto tempo", è un forte abbraccio ideale, ma proprio simile a quelli che diamo agli amici che non vediamo da un po'.

Pochi i contributi su Cristiano e Luvi, forse sono sfuggiti nel "tanto" da vedere e ascoltare, ma è un anno importante per Cristiano che ha preso la bella decisione di caricarsi del suo pezzo di eredità girando l'Italia con il tour "De André canta De André". Negli anni, per molti collaboratori è stato naturale accettare di essere la spalla di De André, fra gli altri l'ottimo autore e musicista Mauro Pagani che lo affianca pur rivendicando la co-paternità di uno degli album più importanti della produzione de andreiana come "Creuza de mà". Difficile essergli comprimario, sempre per una questione di pudore: la sofferenza in De André è compagna di vita tanto quanto le mogli, i figli, gli amici. Un ricordo nitido è quello del suo ritorno alle scene con "Le nuvole", nel '90: in un concerto a Guidonia canta avvolto in una nuvola di fumo di sigaretta, difficile da affrontare, anche se sincero e appagante, il rapporto con il pubblico. Ma il poeta sa ridere, gli piace farlo, o sorridere (meglio ancora), un occhio quasi coperto dall'eterna frangia, ora barriera al mondo, ora ala per volare lontano... Non si avverte aria di commemorazione, il messaggio, se c'è (c'è quello che ognuno vuole nell'ambito della accettazione del prossimo, e di questo strano e complesso e imprevedibile percorso che è la vita) e l'artista è talmente vivo e vegeto che lo salutiamo sperando di rivederci presto. Di risentirci è sicuro, appena avremo a portata di mano il nostro lettore cd o I-pod o vecchio giradischi... Alla sua e alla nostra salute scendiamo a cercare un aperitivo "nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi". Il vento dal mare suona una eco di shanai, "...io mi dico è stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati"\*\*. \* e \*\* F. De André da: "La città vecchia" e "Giugno '73"



## “Vengo da voi perché desidero Vedere ...”\*

\*formula di rito degli sciamani siberiani che iniziano un cammino con il proprio Maestro.

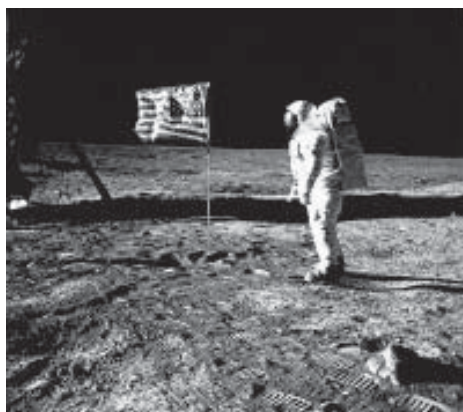


(Amanda Incardona) - “E mi disse di una nebbia velata/ Aricoprire lo splendore del mondo/ Per farlo visibile agli occhi degli uomini/ Privi ormai dello sguardo del Dio/ E mi disse di lotte feroci/ Della luce e dell'ombra/ Avide di un confine/ Sfuggente ed eterno/ E mi parlò delle porte/ Che a volte si aprono/ Nelle montagne rocciose/ O nelle notti,

quando/ La pietra si sbriciola, e,/ Piatta, fa posto al suo cielo./ Mi parlò delle nubi cariche d'acqua/ al Solstizio, chiamate/ a recare la luce/a zolle riarse”.

È giunto il Solstizio di Giugno; in Italia, in Lituania, in Germania, i Beneandanti si preparano al viaggio che li porterà lontano, al di là del corpo, a difendere la terra e la sua fertilità. Attraverso un sonno magico procurato ad ogni solstizio ed ogni equinozio, questi uomini - tutti “nati con la camicia”, la placenta ancora aderente al corpo - si sdoppieranno, ed il loro “corpo sottile” raggiungerà il luogo stabilito da un Capitano, il quale, al ritmo del suo tamburo, guiderà la schiera dei Beneandanti. Inizia così una lunga danza notturna di lotta contro il male, di richiamo di forze luminose e di garanzia della fertilità. Attivi fino ai primi anni del 1700 e relegati nell'oblio delle cronache dell'Inquisizione secentesca, i Beneandanti, sorta di monaci-guerrieri pagani, sono recenti eredi dello sciamanesimo italico. Lo sciamanesimo di tradizione italica oggi appare una fantasia infantile e pare non essere mai esistito. Al contrario, nascosto nella trama della liturgia arcaico-romana, è rimasto percepibile attraverso piccole aperture della Storia, e non è mai scomparso, giurerei, fino ai giorni nostri. Ma come frutare la traccia di mondi che sembrano appartenere solo a paesi lontani ed esotici? Magia e sciamanesimo sono diventati negli anni alibi per il disimpegno; partire per mete lontane e fare esperienze straordinarie attiene ormai alla sfera borghese delle vacanze condite da dosi di “spiritualità” sapientemente conteminate. Parte dell'Italia vacanziera si divide tra neo-devoti di appartenenza cristiana e (vecchi) ricercatori dallo stampo “New Age”. La nostra cultura condivisa è occupata da figure di sciamani messicani alla Don Juan o da Vie Tibetane dei Buddha Occidentalizzati. Eppure rimane nella memoria del nostro sangue, nella memoria profonda di noi europei il ricordo di uomini dai poteri eccezionali uniti in catena da iniziazioni magiche e dei loro viaggi sottili, necessari all'equilibrio della Terra ed al benessere della comunità. Questo vuol dire essere Beneandanti. Questa è la Tradizione Occidentale di magia operativa. Appartiene ad Ernesto De Martino la grande opera di ridefinizione dei confini tra realtà logico-materiale e magia, tra psiche collettiva e manifestazione di mondi invisibili; la sua ricerca identificò il sud della nostra penisola, non ancora colonizzato dalla Modernità, come spazio “psichicamente” puro, nel quale potevano svilupparsi diverse esperienze magiche. Tuttavia lo sciamanesimo è una dimensione molto speciale della magia: non tutti i maghi possono essere qualificati come sciamani. Lo sciamano possiede la capacità centrale ed esclusiva di effettuare “voli magici” ovvero di entrare in una trance corporea che permette allo spirito di intraprendere viaggi celesti o inferi. Il tamburo che segna ritmi menadici, il viaggio extracorporeo, la visione delle anime dei defunti, l'essere “marchiati” da una veste bianca, simbolo di morte e di vita, fanno dei Beneandanti, che cavalcano nella notte, gli sciamani del sud Europa. Come le seguaci di Diana, folli nella loro caccia selvaggia, legate alla morte e portatrici di vita. Segnati da un destino o titolari di un privilegio iniziatico, i nati con la camicia, uomini o donne, ogni tre mesi devono combattere uscendo dal proprio corpo “a modo di fumo” e contrastando gli stregoni. Le loro armi sono bastoni e verghe di finocchio, con i quali battere uomini ed animali, così come un tempo avevano battuto le donne gli scatenati Luperci. Dice uno di loro di fronte ad un giudice inquisitore: «Signor, io dirò la verità. Io sono stato in tre stagione, cioè tre volte l'anno in uno prato... quale ho inteso dire da quei miei compagni, quali non conosco (perché niun si conosce, perché è il fiato che va, et il corpo resta fermo in letto) che si addimanda il prato di Josafat, come li suddetti compagni mi dicevano». Egli è andato in questo prato «per il tempo di san Giovanni, del corpo di Nostro Signore et di san Mattia, di notte» (C. Ginzburg - I Beneandanti - Ed. Einaudi). I Beneandanti sono guaritori, rendono fertili i raccolti, convocano schiere di defunti nei loro convegni di lotta. Le caratteristiche della loro presenza magica all'interno della comunità rende questa confraternita una vera e propria catena di maghi che operano per il bene, la salute e l'armonia di tutta la comunità: «noi non andiamo a far altro se non a combater». E aggiunge: «andiamo tutti insieme a combater contra tutti li strigioni, et habbiamo li nostri capitani, et quando noi si portiamo bene li strigioni ci danno de buoni scopolotti» «Quando il raccolto vien buono, cioè della robba purasai, et bella, quell'anno è che li benandanti habbian vinto; ma quando li strigioni vincono il raccolto va male» (C. Ginzburg - I Beneandanti - Ed. Einaudi). Il ringraziamento ed il sostegno di ogni abitante del villaggio verso di loro ricalca l'arcaica abitudine pagana di offrire pasti e bevande a Geni e Demoni: per rinfancare i Beneandanti di ritorno dalle lunghe battaglie sostiziali si lascia acqua fresca, pane e cereali sull'uscio di casa... l'indomani si troveranno ciotole e calici vuoti. Che siano eredi delle confraternite giovanili dei Luperci della Roma Antica o catene neocostituite di individui con poteri sciamanici, la presenza dei Beneandanti, così recentemente documentata, ci permette di individuare un filone magico-operativo territoriale. Certo rappresenterebbe un azzardo cercare di indicare tracce fresche della loro esistenza, ma certamente la consapevolezza “storica” della loro esperienza ci può permettere di aggiungere un riferimento vivo e vicino al nostro immaginario onirico. E poi chissà, in qualche strada dei nostri sogni potremmo sempre incontrare un viandante che, a ritmo di tamburo, ci indica la buona Via.

## Quarantennale dell'uomo sulla Luna - 1/2



(Silvia Gabbiati) - Esattamente 40 anni fa l'uomo metteva piede per la prima volta sulla Luna. Era il 16 luglio 1969, e il più antico e recondito desiderio dell'uomo, volare sul nostro satellite naturale, stava per realizzarsi. Alle ore 15:32, ora italiana, dalla rampa di lancio 39b di Kape Kennedy in Florida, il Saturno 5 - la macchina più potente mai costruita dall'uomo - con in cima la capsula Apollo 11, si stacca da terra. A bordo ci sono tre uomini: Neil Armstrong,

Edwin “Buzz” Aldrin e Michael Collins. Con il loro intento di raggiungere la Luna, gli Stati Uniti d'America si apprestavano a lanciare una sfida all'Unione Sovietica nel pieno della guerra fredda.

Il Saturno 5, alto 110, 6 metri, era composto da tre stadi: il suo primo stadio è ancora oggi il più grande cilindro di alluminio che sia mai stato costruito. Collocati sopra il primo stadio ve ne erano altri due, uno deputato a spingere la capsula dell'Apollo 11, il modulo di comando e servizio e il modulo lunare (il LEM, soprannominato anche Egle, “Aquila”) in orbita, l'altro avente il compito di lanciare il “treno spaziale” verso la Luna. Nel caso qualcosa fosse andato storto al momento della partenza, un razzo di piccole dimensioni avrebbe sganciato la capsula Apollo con gli uomini a bordo indirizzandola verso il mare. Si può sostenere che il decollo fu, in parte, un azzardo: infatti, durante i primi due minuti e mezzo dal decollo, sarebbe stato pressoché impossibile salvare gli astronauti nel caso qualcosa non fosse andato per il verso giusto. Uno dei tecnici dell'Apollo 11, David Baker, spiega che “il computer di bordo avrebbe impiegato almeno 2 secondi per individuare un guasto presente al terzo stadio e avviare il sistema di espulsione della capsula, mentre se uno dei motori fosse esploso nelle primissime fasi della partenza, il razzo sarebbe andato in mille pezzi in un secondo”. Jack Garman, ingegnere elettronico ai tempi dell'Apollo 11, sostiene inoltre che “tutti i computer presenti nella sala di controllo di Houston (il cervello della missione in Texas) avevano una potenza complessiva non superiore a quella di un portatile dei nostri giorni”. Per questo che le decisioni umane si rivelarono fondamentali per la buona riuscita dell'impresa.

Il viaggio dell'Apollo 11 durò in totale 8 giorni. A seguito del lancio del Saturno 5, trascorsi 2' 41", si separò il primo stadio, dopo 9' 08" il secondo stadio e, infine, dopo 2 ore 44' 16", il terzo stadio spinse l'Apollo fuori dall'orbita terrestre mentre il modulo di comando Columbia usciva dall'ogiva e si agganciava a quello lunare (LEM). Alle ore 20:12 il treno spaziale si separò dal terzo stadio, che si perse nello spazio. In seguito, precisamente il 19 luglio alle ore 19:22, Columbia e LEM entrarono in orbita lunare e finalmente il 20 luglio alle ore 22:18 si realizzò l'agognato allunaggio nel Mare della Tranquillità.

Il piano di volo prevedeva, dopo l'allunaggio, un riposo di quattro ore, ma l'emozione dei tre uomini era troppo forte e chiesero alla base di Houston il permesso di scendere immediatamente. Ottenuto l'ok, Armstrong e Aldrin indossarono le tute lunari e si predisposero ad accendere la telecamera che avrebbe dovuto inquadrare la scaletta dalla quale sarebbero scesi. Armstrong scese lentamente finché non posò il piede sul suolo lunare. Cosa avrebbe detto? Quali parole usare in un tale frangente? Tutti da casa attendevano un suo primo commento. Tra le altre frasi, gli erano stati suggeriti versetti della bibbia, poesie e citazioni storiche ad effetto; tuttavia, l'uomo scelse di dire qualcosa di suo, qualcosa di semplice e originale al tempo stesso: “E' un piccolo passo per un uomo ma un grande balzo per l'umanità”. Poco dopo anche Aldrin mise piede sulla Luna. I due si abituarono presto alla gravità ridotta, pari ad un sesto di quella terrestre. Dalla testimonianza di Aldrin possiamo comprendere in che modo fu possibile orientarsi in quel frangente: “Provai vari modi in cui muovermi sulla Luna. Dapprima semplici passi, poi balzelli come un canguro; questo, scoprii, era il miglior modo”. (Continua)

## Un disco al mese

STEELEYE SPAN Below the saltz LP 1972 Chrysalis



(Enrico Pietrangeli) - Verso la fine degli anni Sessanta, quando beat e psichedelica andavano evolvendosi verso più elaborate forme, prese consistenza in Inghilterra una nuova tendenza ad attingere dal repertorio tradizionale popolare rivisitato, per l'occasione, con nuove forme. Gli Steeleye Span sono uno dei punti di riferimento di questo filone, che imperversò fino a i primi anni Settanta influenzando anche noti gruppi, come Jethro Tull e Traffic.

Below the Saltz, oltre ad essere uno dei loro lavori più riusciti, è per me il ricordo di un disco trovato ad Amsterdam, girovagando per Waterlooplain con pochi spiccioli; attratto dalla sola copertina, come spesso accade. Alle consuete sezioni acustiche, con questo disco se ne affiancano anche di elettriche; laddove altri gruppi, come i Fairport Convention, ne facevano già vasto uso e con più ampie contaminazioni. Gli Steeleye Span restano, in ogni caso, un gruppo di fedeli arrangiatori di brani tradizionali e, tutto sommato, ascoltandoli tutto questo sembrerebbe avere più pregi che limiti.

## Gramsci: gli operai sono i veri produttori - 2



Antonio Gramsci

e solo una cultura ottusa e bassamente classista può pensare di catalogare a livelli inferiori tutto ciò che produca riso e divertimento - anzi dichiara - Il primo valore di un'opera teatrale è l'attenzione che sa suscitare e il divertimento è l'aggancio più efficace perché si produca l'ascolto e l'attenzione". Sappiamo che per lungo tempo Gramsci tenne in gran considerazione il teatro e le novelle di Pirandello. Oltretutto, lo dichiara esplicitamente, la sua origine culturale nasce dallo studio di Benedetto Croce, ma questo suo modo di giudicare e considerare il valore del filosofo e del commediografo siciliano subiranno una sterzata a capovolta in conseguenza della sua terribile esperienza dentro le carceri del fascismo. Un primo importante effetto lo acquisì presso l'isola di Ustica grazie al rapporto con i carcerati, alcuni politici, ma altri condannati per crimini comuni coi quali ebbe subito un rapporto particolare. Sapendolo colto e disponibile, i detenuti politici gli chiesero di organizzare una serie di lezioni alle quali avrebbero potuto partecipare anche i cosiddetti comuni. La richiesta di partecipazione fu superiore al previsto cosicché si decise di dividere i corsi a livelli diversi secondo il grado di preparazione degli allievi.

Gramsci ha scritto alcuni commenti a proposito di questa esperienza rendendosi conto che durante quelle sedute spesso si trovava ad apprendere più che a procurare insegnamenti. Scopri che alcuni di quei carcerati conoscevano canti popolari della loro più antica tradizione che ripetevano forme poetiche con ritmi e cadenze che Gramsci aveva appreso studiando i novellatori medievali e del Rinascimento. A questo proposito accenna ad una ballata che propone lo stesso andamento di doppio settenario o endecasillabo con un novenario nel mezzo dei canti prodotti nella corte di Federico II di Svevia. Credo di aver indovinato di che strambotto si tratti: un canto in cui l'innamorato fa l'elogio della sua donna alla maniera dei poeti arabi che operavano nell'VIII secolo in Sicilia. Il cantore popolare a sua volta ci presenta la sua bella che si sta affacciando al balcone: la ragazza splende come la luna ed i suoi occhi sono due stelle della sera. Più o meno il canto dovrebbe essere questo:

*A na fenestra se spoutao la luna  
intramezza a du stidde Diana;  
su tanti li baliore che me duna,  
pari lu lampu de la tramontana.*

Cioè:

*A una finestra è spuntata la luna  
con intramesso due stelle Diana;  
son tali i bagliori che mi dona,  
pare il lampo della tramontana.*

Gramsci a questo proposito ricorda la definizione di Benedetto Croce davanti ai canti popolari: "Si

(Dario Fo) - In questo periodo della sua vita, Gramsci studiando i processi produttivi nelle fabbriche, si impegna per far acquisire alla classe lavoratrice "la coscienza e l'orgoglio di produttori". Collabora con alcuni giornali quali il Grido del popolo, foglio comunista di Torino e più tardi con l'Avanti!. Scrive su argomenti di lotta e di prassi politica, ma si appassiona anche al mondo dello spettacolo fino a diventare critico teatrale. È uno dei primi a capire che il dividere in categorie distinte la tragedia e la commedia, la farsa e il dramma è un errore che produce un concetto del tutto conservatore se non addirittura reazionario. "L'umorismo e il senso del grottesco - sostiene - sono espressioni di altissimo valore

tratta - dichiara il filologo - di ripetizioni meccaniche di poemi della cultura superiore e - ribadisce - la cultura dominante è sempre espressione della classe dominante". Ma ecco che Gramsci si rende conto forse per la prima volta che questa definizione è del tutto falsa giacché quel canto in volgare siculo certamente è di origine più antica delle ballate prodotte dai poeti di corte di Federico imperatore e quindi anche la metrica e i ritmi espressi dal popolo nascono qualche secolo prima di quelli che ritroviamo sui libri di testo della poesia aulica del Duecento, testi che ci hanno sempre insegnato essere all'origine della poesia italiana. Ma l'emozione più alta Gramsci la prova assistendo sempre ad Ustica, forse nell'ora d'aria, quindi nel campo interno al carcere, ad un'esibizione di due carcerati originari delle valli montane della Calabria, molto probabilmente dediti alla pastorizia. Essi armati ciascuno di un bastone si producono in un duello feroce e nello stesso tempo di un'eleganza straordinaria: più che lottare con l'intento di colpisci, i due contendenti si producono in danze fatte di scatti agilissimi nei quali fanno roteare i bastoni cozzando l'uno contro l'altro i legni a velocità inaudita. Muovono rovesciando il corpo e passando i bastoni da una all'altra mano compiendo vere giravolte con le quali sfuggono a botti tremendi seguiti da grida secche e cantate quasi a sfottò.

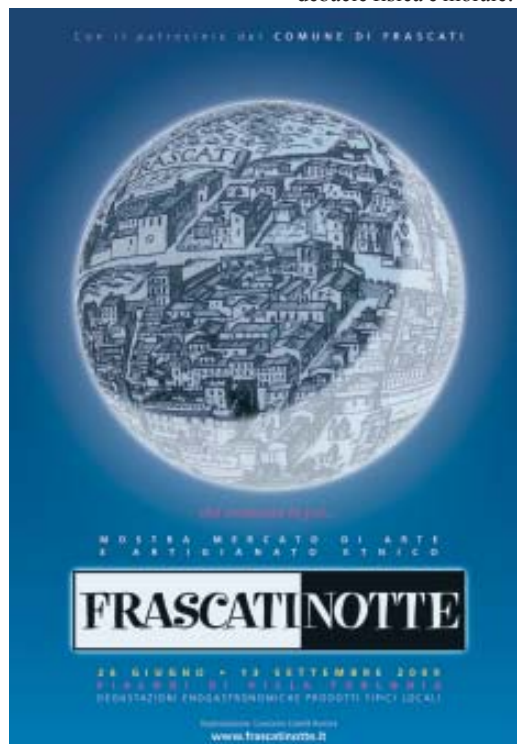
Egli commenta: "Non era di certo quella un'esibizione fine a se stessa: la bravura dei due contendenti non era tanto espressa dal tentativo di colpire duramente l'avversario, quanto piuttosto quello di riuscire a non colpisci l'un l'altro dando al contrario l'impressione di volersi massacrare a vicenda. Ad un certo punto ho intuito che quella pantomima era parte di un rito molto antico prodotto con lo scopo di allenamento ad un conflitto vero dove il nemico non era solo da considerarsi un essere umano, ma poteva tradursi in orso o lupo o addirittura in branco di lupi. Quel roteare vorticoso del bastone e quello sfuggire con salti e affondi rovesciati era certo il prodotto di un agire per cercare di sopravvivere ad attacchi di morte". Tutto il popolo di sinistra è di certo a conoscenza delle diatribe e dei conflitti che allontanarono definitivamente Palmiro Togliatti da Gramsci ed è quindi quasi paradossale scoprire che il primo a credere nel valore universale delle opere del più importante intellettuale del Partito comunista si sia rivelato proprio Togliatti. Egli mirava a fare di questo suo antagonista il teorico di una "riforma intellettuale e morale" in continuità con il Risorgimento. Il punto massimo dell'assurdo di questa operazione sta nel fatto che Togliatti intendesse realizzare un'azione di politica culturale "finalizzata ad attenuare la vocazione proletaria del Pci" e per far questo aveva pensato di servirsi del maggior sostenitore del valore inarrivabile della cultura popolare.

Un paradosso, appunto, giacché è risaputo che il contenzioso che determinò l'irrisolvibile diverbio furono proprio le idee "costituzionali" di Gramsci - il suo cosiddetto "comunismo liberale" - ritenute fortemente eretiche in quanto oltretutto in contrasto con la linea cosiddetta del "social-fascismo" imposta da Mosca, e fu proprio quella drastica censura a produrre quell'isolamento in carcere che gli causò la fine d'ogni contatto umano: una situazione che lo portò alla più dolorosa delle condizioni. "Potevo prevenire i colpi degli avversari che combattevo, - scrive in una lettera alla cognata Tania nel 1930 - non potevo prevenire che dei colpi mi sarebbero arrivati anche da altre parti, da dove meno potevo aspettarli".

Ad ingigantire questa situazione giunge in carcere una serie di lettere inviate a tutti i detenuti politici in attesa di processo: in queste missive a firma di Ruggero Greco, lo scrivente compie una gaffe madornale poiché indica Gramsci, Terracini e Scoccimarro come i massimi capi del partito. Insomma, si tratta di una autentica delazione, uno sgambetto mortale. Gramsci si sente tradito, messo con le spalle al muro. Di certo è un tale colpo basso che gli crea una vera e propria débacle fisica e morale: la sua salute peggiora a vista d'occhio. Inoltre possiamo ben dire che questa trappola infame allontanò per sempre Gramsci dal partito, proprio lui che con tanta forza aveva lottato per farlo nascere. (Fine)



**Parrucchiere Sandro**  
 EXTENSION  
 Trucco e Acconciature Spese  
 P.zza M. Masrolini, 24 Montecompatri (RM)  
 Tel. 06.9485532 - e-mail: [alpiro1@virgilio.it](mailto:alpiro1@virgilio.it)  
 Sfilatura per Appuntamento



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI FRASCATI  
 FRASCATINOTTE  
 MOSTRA MERCATO DI ARTI E ARTIGIANATO ENICO  
 28 GIUGNO - 13 SETTEMBRE 2009  
 PIAZZA GARIBOLDI - MONTECOMPATRI (RM)  
 REREGISTRAZIONI ENOGASTRONOMICHE PRODOTTI TIPICI LOCALI  
 www.frascatinotte.it



**La Favola**  
 Ristorante  
 Pizzeria  
 Piazza Garibaldi, 18  
 Montecompatri (RM)  
 Tel. 06.9485068  
 (locale climatizzato)



## L'Autobianchi A112 compie quarant'anni



(Silvia Gabbiani) - Ricorre quest'anno il quarantennale del lancio, da parte della Fiat al Salone dell'Automobile di Torino, dell'Autobianchi A112 e precisamente alla fine del mese di ottobre del 1969. Ripercorreremo, in breve, la storia del marchio Autobianchi e di questa simpatica vettura. Il 17 maggio 1967 l'ingegnere Dante Giacosa scrive una nota tecnica diretta ai dirigenti della Fiat circa il progetto avanzato della X1/2 (la A112) evidenziando:

“...sono in corso i disegni della vettura X1/2 per Autobianchi. L'abitabilità in lunghezza è uguale a quella della 600D, in larghezza è di 3 cm superiore. La lunghezza totale è di 3100 cm contro i 3295 della 600D e i 3575 della 850 (la Mini BMC è lunga 3060 cm). Questa vettura ha il motore della 850 sport (903 cm<sup>3</sup>) adattato per essere montato trasversalmente con trazione anteriore... Il peso della vettura sarà di 590 kg, come la 600D, contro i 640 della 850. L'accelerazione sarà notevolmente superiore a quella della 850. Il costo della meccanica dovrebbe essere inferiore a quello della 600D. Il costo della carrozzeria, forse, un po' superiore dati i vetri di maggior superficie e per gli accessori. Questa vettura, dunque, potrebbe essere venduta al prezzo della 600D ed essere superiore alla 850...”. La carrozzeria fu studiata e realizzata dal Centro Stile Fiat diretto dall'ing. Mario Boano. Diversi furono i “manichini” costruiti in gesso e soprattutto la parte posteriore dell'auto fu soggetta a vari ripensamenti ma, alla fine, venne approvata la soluzione con l'utile portellone posteriore apribile (compreso il lunotto) che permetteva di caricare oggetti molto ingombranti. Nello stesso tempo fervevano gli studi sul progetto X1/1 (la 128) (3). La rivista “Quattroruote”, nel 1970, dedicò un ampio articolo sull'Autobianchi A112 sottoponendola ad una prova su strada all'Aeroporto di Ciampino, confermando le ottime doti di tenuta di strada e ad una marcia in salita nei pressi del Tuscolo, sulla via Anagnina vicino Frascati, per un percorso di 3,2 km con un dislivello di 170 m, mettendo in risalto la sua dote di grande arrampicatrice. Per quanto riguarda il motore, la prima serie (1969) aveva il filtraggio del lubrificante tramite puleggia centrifuga uguale a quella della Fiat 850 sport. Nella seconda serie (1973) fu dotata di filtro dell'olio con cartuccia essendo il motore unificato con la Fiat 127. Per gli automobilisti italiani, indubbiamente l'Autobianchi A112 ha rappresentato una folata di vento innovatore, dopo anni di vetture a motore posteriore. L'impostazione tecnica “tutto avanti” conquistò vasti settori di utenza diventando la seconda vettura per famiglia, scattante ai semafori e ottima per parcheggiare data la sua compattezza. Unico neo: la forte rumorosità del motore dovuta a scarsa insonorizzazione. Molte le versioni dal 1969 al 1986, quando cessa la sua produzione dopo 17 anni e con 1.300.000 esemplari venduti e viene sostituita dalla Y10. Degne di merito sono le versioni Abarth dell'Autobianchi A112. Dal 1971 con il modello “58 HP” con cilindrata di 983 cm<sup>3</sup> al modello “70 HP” con cilindrata di 1050 cm<sup>3</sup> sono state protagoniste di fortunate stagioni sportive tra cui gare di velocità, corse in salita, rallies, autocross ecc. sia in campo nazionale che internazionale, riuscendo a sottrarre lo scettro alle temibili Mini Cooper. Ancora oggi, l'Autobianchi A112 Abarth è ricordata e richiesta dagli amatori, come una delle più veloci auto da gara.

## Sindrome di Asperger



(Silvia Gabbiani) - La sindrome di Asperger, conosciuta anche come SA, rientra nei disturbi di apprendimento e comporta delle anomalie in tre campi dell'attività umana: abilità sociali, uso del linguaggio e un ristretto campo d'interessi. Fu descritta per la prima volta nel 1944 dal pediatra Hans Asperger, ma il termine fu coniato dalla psichiatra inglese Lorna Wing in una pubblicazione uscita nel 1981. La sindrome si presenta come una lieve forma di autismo in termini di risposta agli stimoli

sensoriali ed è una malattia a base prevalentemente genetica. Finora è stata scoperta circa una decina di geni le cui alterazioni mostrano di avere un legame con lo sviluppo della malattia. Si tratta di geni coinvolti nello sviluppo del sistema limbico, ossia il cervello nelle sue funzioni emotive e sociali.

Le persone che ne sono colte mostrano una pronunciata tendenza alla distrazione, accompagnata dall'incapacità di comprendere le emozioni altrui, da una gestualità molto ridotta, goffaggine nei movimenti e un forte attaccamento alle abitudini e ai comportamenti ripetitivi. Inoltre, hanno difficoltà nel comprendere significati multipli, spesso parlano quasi ossessivamente del loro soggetto preferito di conversazione presentando dei limiti dell'esercizio del pensiero astratto. Nonostante l'atteggiamento vistosamente fuori dal comune, queste persone posseggono un'intelligenza e un'abilità linguistica nella norma ma non è raro che osservino un sorriso o un'espressione contrariata senza capire appieno il significato che vi si cela dietro. Ciò denota una difficoltà nell'attribuire significato al linguaggio corporeo e all'inflessione vocale con la quale vengono pronunciate le frasi, con conseguente impossibilità di stabilire se si tratti di un tono ironico o serio.

La malattia può avere sfumature più o meno gravi: in alcuni casi le persone affette da sindrome di Asperger appaiono del tutto normali nell'interpretare le espressioni del viso e nel riconoscere le intenzioni di chi le circonda, anche se tutte presentano in genere un diminuito interesse verso le relazioni sociali.

Il trattamento di questo disturbo, che colpisce un individuo su 250, con netta prevalenza nei maschi, è di tipo prettamente psicologico e mira, da un lato, ad aiutare il soggetto a prendere coscienza dei primi limiti emotivi e dall'altro ad acquisire e mantenere la stima di sé grazie alla valorizzazione delle proprie caratteristiche positive. La tecnica impiegata è di tipo cognitivo - comportamentale (social skill training) o relativa al confronto all'interno di gruppi di supporto, volti a favorire l'incontro e lo scambio con persone accumulate dalla medesima difficoltà. Alcuni studiosi sono inclini a credere che anche molti personaggi noti come Michelangelo, Wittgenstein, il matematico Kurt Godel e persino Albert Einstein e Isaac Newton fossero affetti in qualche misura dalla sindrome di Asperger. Questo disturbo non deve pertanto essere percepito come invalidante, poiché non preclude il potenziale per condurre una vita adulta normale in termini di inserimento sociale, al punto che il 30/50% degli individui con AS non sono mai stati valutati o correttamente diagnosticati.

Visita il nostro sito web con il catalogo online  
[www.kucire.com](http://www.kucire.com)

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti.  
KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Camper e Caravan

Silver Rent S.r.l.  
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma  
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345  
[www.silver-rent.it](http://www.silver-rent.it) - E-mail: [noleggio@silver-rent.it](mailto:noleggio@silver-rent.it)

Logos for 3lu, alcar international, ACE, and MONCAYO.

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine  
Gatto  
Arredi su misura  
MAZZALI  
Centro riposo  
Cucine in muratura  
DORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede  
MONTECOMPATRI via L. Cinquini, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

ENOAGRICOLA GENTILI  
di Claudia Kobbiati

Via Giovanni Felici 8  
00040 Monte Compatri  
Tel e Fax 06.9486249

Ferramenta - Vernici  
Alimenti per animali  
Enologia - Giardinaggio  
Sementi - Concimi

## Un soprano brasiliano in Italia

(**Sandro Angeletti**) - Patrizia è la proprietaria di una splendida voce che incanta le platee dei teatri dove si esibisce. Soprano di fama internazionale, quest'annea di Belo Horizonte quarantenne, ha scelto l'Italia per stabilire la sua residenza. Oggi vive a Firenze dove è titolare d'un'agenzia di rappresentanza e produzione artistica e presidente dell'Associazione Culturale Europa Brasil (ACEBRA). La sua storia è diversa da quella dei tanti brasiliani che vengono a tentare la fortuna in terra straniera. Figlia d'italiani che per 20 anni vissero tutti insieme a Firenze fino al 1995, quando i suoi decisero di rientrare in Brasile. Il destino del soprano però era tracciato qui, dov'è nata sua figlia Anastacia e il vantaggio di poter viaggiare almeno due volte l'anno, grazie agli inviti che riceve per cantare in Brasile, coccolano la nostalgia per la sua famiglia. Formata negli studi al Conservatorio L. Cherubini di Firenze, si è specializzata in musica da camera... ma tutto iniziò per caso. "Avevo un piccolo problema ad una mano, ed il medico suggerì a mio padre che mi iscrivesse ad una scuola di pianoforte, così cominciai ad ascoltare musica classica, pian piano appassionandomi sempre di più". Il primo contatto con l'opera l'ebbe a 12 anni e da lì il mondo della musica erudita entrò nella sua vita. I teatri delle grandi città del mondo così si aprirono alla voce e all'incanto della brasiliana, già esibitasi a Rimini, Roma, Timisoara, Ekaterimburgo, Lisbona, Salvador, San Paolo, Brasilia, Manchester e Londra. Oltre ad essere soprano e pianista, la Morandini compone, ha studiato musica rinascimentale e barocca, letteratura musicale da camera e musica contemporanea perfezionandosi notevolmente. La sua opera preferita è l'*Aida* e aldilà d'averla rappresentata spesso, l'ultima occasione in dicembre a Padova, tutte le volte che sale sul palco per cantarla si emoziona: "è un'opera forte, intensa dove ho bisogno di abbandonarmi completamente-dichiara il soprano". Le sue selezioni musicali vanno oltre, Patrizia segue e compone insieme ai grandi maestri di musica popolare brasiliana come; Maria Bethania, Caetano Veloso, Virginia Rodrigues e Chico Buarque. Uno dei suoi ultimi progetti è quello di realizzare attraverso l'ACEBRA la prima mostra erudita brasiliana. "L'idea è diffondere tra gli italiani la musica erudita brasileira, divulgando le composizioni di grandi maestri come Carlo Gomes". I progetti non si fermano qui però! Il gran sogno è combinare la musica erudita con altre forme artistiche. "Vogliamo esporre opere di giovani artisti italiani o brasiliani che vivono in Italia, indipendentemente dalla Regione, analizzare i diversi aspetti delle due forme d'espressione artistica e realizzare un confronto dentro loro-dichiara Patrizia".

Info: ACEBRA - 055 350127

## Murata Street Sound Festival

(**Giuseppina Brandonisio**) - Musica arte e spettacolo, quando vogliono tenersi lontani dai facili clamori commerciali di una televisione generalista sempre pronta ad abbassare il livello dei contenuti in nome dell'audience, scelgono strade alternative per potersi esprimere. Murata è una frazione di Arce (FR), un borgo medioevale e un piccolo laboratorio per la musica italiana emergente che, anche quest'anno, dal 18 al 24 agosto, porterà sul palco di Piazza Sant'Agostino giovani artisti e gruppi selezionati da una giuria rigorosamente popolare attraverso il proprio sito web. Insieme a loro, ci saranno altre giovani promesse musicali che possiamo considerare mantenute ormai, come i Quintorigo - il gruppo milanese che, fondendo rock, jazz e pop all'insegna della sperimentazione, ha già calcolato per due volte il palco sanremese - e i Meganoidi, una realtà già molto apprezzata nel circuito della musica indipendente italiana. Le selezioni sono state effettuate sulla base delle preferenze individuali espresse dai comuni internauti che hanno avuto accesso al sito dal 10 giugno al 15 luglio scorsi. Il cast vede il ritorno di alcuni artisti che sono stati molto apprezzati nella scorsa edizione. Lo scopo del festival, spiegano gli organizzatori, «è quello di permettere ad ogni giovane di ritagliarsi un proprio spazio e, quindi esternare la propria arte davanti a un vero pubblico», attraverso quel tipo di musica spontanea e genuina che non cede ai compromessi con quell'industria che manipola la creatività degli artisti in nome del profitto immediato, a discapito della ricerca e della coltivazione dei talenti. La manifestazione, organizzata come un vero concorso canoro, si avvarrà della presenza di una giuria composta da personaggi di rilievo della nostra scena musicale che avranno il compito di valutare gli artisti in gara. Oltre che alla musica, molto spazio sarà dedicato alla riscoperta del territorio immerso nella campagna del frosinate, attraverso momenti teatrali, cinematografici e di valorizzazione storica, culturale e naturalistica di Arce, che coinvolgeranno anche gli artisti di strada.

Info: [www.muratastreetsound.com](http://www.muratastreetsound.com)

## "Fortapasc" di Marco Risi

(**Sandro Angeletti**) - Dopo "Gomorra" c'è un altro film che descrive quel girone infernale che è la camorra, in cui circa 25 anni fa trovò la morte il coraggioso giornalista Giancarlo Siani. È Marco Risi con il suo "Fortapasc" che racconta il protagonista e la sua storia. Siani aveva 26 anni quando fu ucciso per aver pubblicato notizie sui rapporti tra i boss Gionta e Nuvoletta legati a Totò Riina, in un evidente contrasto di un'anima trasparente che si ritrova nel fango di una sporca realtà! Lungo è stato il lavoro di preparazione con gli sceneggiatori, il fratello di Siani, Paolo e la sua ex fidanzata Chiara, che ha reso disponibile la lettura d'alcune lettere private scritte da Giancarlo, come riferimento ad indagini che stava facendo in quel di Torre Annunziata. Siani era ancora precario all'epoca ma deciso a fare il giornalista e non il giornalista impiegato, come spesso ricordava al suo caporedattore. Per non essere retorici e celebrativi, il film dà l'idea di un ragazzo libero e spiritoso a cui piacevano le donne e amante del suo lavoro, così percorrendo una leggera linea che pone l'accento ancor di più sulla violenza dell'epilogo, con interventi, riflessioni e commenti dello stesso Siani. "Ci sono voluti cinque anni per arrivare alle riprese, fin quando non ho incontrato il produttore giusto (Angelo Barbagallo n.d.r.), ma in compenso abbiamo ricevuto un gran rispetto ed una gran solidarietà da parte di tutte le persone che hanno partecipato alla lavorazione, da Castellammare a Torre Annunziata, come quasi fosse, posso dire, un film realizzato nell'ombra-dichiara Marco Risi". Emozionante e inoltre convincente è stato l'attore Libero De Rienzo, che nella parte di Siani fa commuovere anche l'ex fidanzata Chiara che lo conosceva naturalmente molto bene.

## Un signore chiamato Samanta



(**Roberto Esposti**) - Com'è consuetudine da diversi anni l'estate monteciana viene rallegrata dalle rappresentazioni che il Piccolo Teatro delle Streghe tiene nel Parco del Casale Mazzini a Monte Compatri. Quest'anno è stata riproposta una delle migliori commedie scritte da Maria Letizia Mele, *Un signore chiamato Samanta*.

Diretta sempre dalla Mele, la commedia ha preso parte al primo concorso Premio Città di Monte Compatri, rassegna teatrale organizzata anche dalla nostra Associazione che si è tenuta presso il Parco Aldo Moro nella bella cittadina dei Castelli Romani, vincendo diversi premi. La vicenda si svolge nell'ambito di una buona ed agiata famiglia borghese: Francesca (Marina Tocci) ed Alessandro (Davide Mamone) sono una coppia unita da anni di affetto, ma scontano inquietudini che spesso sopravvivono con gli anni. In particolare Francesca si sente trascurata dal marito che spende molto del tempo nel suo lavoro di medico. A fianco a lei da anni c'è il fido Lorenzo (Vito Tolomei Ferrari), precedente fidanzato della donna tramutato poi in sincero amico e sorta di zio per i figli. I figli, ben tre che riempiono la casa: Guido (Alessio Ugolini), Mirella (Silvia Pennacchiotti) e Sandra (Simona Pozzi), i quali si stuzzicano spesso e volentieri, ma fondamentalmente si vogliono bene. Nella casa ci sono poi l'infermiera Giovanna (Sabrina Cozzolino) dedita ad accudire l'anziana (ed invisibile) nonna e la zia Suor Luisa (Maria Letizia Mele), religiosa abbastanza male in arnese, ciononostante tutta tesa alla sua missione in Africa. In questo quadro irrompe un giorno Samanta (Fabio Claudicante), prorompe travestito introdotto in casa da Alessandro in segno di riconoscenza per aver avuto salva la vita grazie al suo intervento: c'è anche una ragione medica dietro l'invito e risiede nell'apparente amnesia di cui l'uomo sembra soffrire. Il travestito resterà per vari giorni ospite nella casa, in cerca di se stesso: ma si sa che il Diavolo (Silvio Villa) ci mette la coda in queste situazioni e nella casa accadrà di tutto. Tra litigi, tradimenti, furti, tensioni e tante risate la presenza del travestito che tanto male avrebbe potuto portare risolverà tutto per il meglio ed lieto fine è l'unica cosa che vi possiamo anticipare di questa commedia davvero gradevole e ricca di colpi di scena. Buona la prova di tutti gli attori tra i quali vanno ricordate anche le piccole parti assegnate a Susanna Pacini (Lucia) e Beatrice Faido (Lucrezia): in particolare va citata la prova del giovane Claudicante chiamato a restare in scena per quasi tutto lo spettacolo.

## Coco Avant Chanel - L'amore prima del mito

(**Francesca Panfili**) - *Coco* è il motivo musicale con cui la giovane Gabrielle Bonheur Chanel si esibisce in piccoli cabaret e il nome con cui da allora viene chiamata. Libera-mente tratto dal romanzo di Edmond Charles-Roux "*L'Intrépide ou mon itinéraire Chanel*" del 1974, "Coco Avant Chanel", diretto da Anne Fontaine, vede come protagonista l'affascinante Audrey Tautou. Il film narra la sua storia a partire da un'adolescenza trascorsa in orfanotrofio insieme alla sorellina in seguito alla morte della madre. La loro doppia vita - di giorno sartine, di notte showgirl, contribuisce a tenere in vita il sogno di una vita migliore fino a quando le due lasciano la campagna e prendono ciascuna una strada. Tuttavia, quella che porterà il sogno a trasformarsi in realtà si prospetta essere piena di apparenti compromessi oltre a essere lunga. Acosto di cambiare il suo presente, accetta di vivere con un nobile di cui non è innamorata, ma che le promette una vita sfarzosa nell'alta società. Nella quale, tuttavia, ella non si riconosce affatto. Il forte senso di incoerenza con se stessa, ma anche l'ascolto di esso nel profondo insieme a una forte motivazione interiore, la inducono pian piano a crearsi uno spazio in una società a cui pure non sente di appartenere. Cambia stile di abbigliamento, taglia e ricuce i vestiti a suo gradimento lasciando libero sfogo alla sua creatività. Un sano anticonformismo e il carattere forte di una donna che combatte, innanzitutto e visibilmente con se stessa, attira l'attenzione del giovane inglese Boy Capel, che sa apprezzare la sua unicità e di cui lei si innamora. Nel contesto sociale parigino del primo Novecento, Coco osa sfidare il mondo con coraggio grazie anche alla complicità di lui, che la incoraggia nella sua sensualità androgina. Un forte senso del trasformismo e il tema del travestimento sono molto cari alla teoria femminista che sorge nell'epoca in cui lo stesso film si ambienta. Nel 1928 il film "Orlando" di Sally Potter affrontava gli stessi temi portandoli però alle estreme conseguenze: aggringendo cioè il tema del travestimento e del cambiamento di identità. Il film era il segno visibile di un ripensamento del corpo oltre il sesso e l'identità di genere che la società maschilista attribuisce alle donne sulla base del genere fisico. Nella stessa direzione si pone il film della Fontaine, a partire dal forte connubio tra abito e identità: il cambiamento del primo è metafora di una nuova individualità femminile. Coco, splendidamente interpretata da Audrey Tautou, è una stilista destinata a lasciare un segno non solo nel mondo della moda, ma nell'universo femminile. Lo stile Chanel veste con eleganza una donna che non può più nascondere la propria capacità di pensare e di aprirsi al mondo in modo partecipe, se non rivoluzionario. Non più capelli pieni di fronzoli che la coprono, né corsetti che la stringono impedendole di respirare. Lo stile registico è altrettanto misurato: Anne Fontaine sa ponderare eleganza ed essenzialità nei contenuti della storia come nel materiale filmico, scenografie e corpi attoriali. Coco sa che non sarà mai "la donna di nessuno", neanche di Boy Capel, che a chiusura del film muore in un incidente di macchina. L'amore che viene prima del mito è così destinato a rimanere un passo indietro.



### Spegnimi

Spegnimi come il lume della notte, come il delirio della fantasia. Spegnimi come donna e come mimo, come pagliaccio che non ha nessuno. Spegnimi perché ho rotta la sottana: uno strappo che è largo come il cuore.

*Alda Merini (Rizzoli, 2004)*

### Come l'onda

Indosso il suo vestito d'acqua e sale: è un saio di freschezza nella luce. Capriole e poi panciate e piroette voraginosi tuffi e finti crolli pagliaccio buffardello cambusiere io rotolando sguazzo e mi crogiolo m'inondo e m'inazzurro, lo respiro di gioia che mi avvolge e mi contiene. Tradisce coi suoi schiaffi ch'è feroce, giaguaro verdazzurro d'oltre sé profondamente vuoto senza appigli stracolmo del suo abisso sa perché senza fermarsi resta e va e viene e ancora viene e va: come l'onda chiomata fredda dolce spumeggiante che lo incorona re, ma re ombroso di riflessi e di misteri.

Coi suoi mille e mille occhi sotto il sole mi offre la sua zampa senza appigli felpata è la carezza che mi sfiora: ricambio il suo sorriso che si accende e bacio e benedico il suo splendore.

*Marco Onofrio*

### Da dentro

Dolce sensazione dentro me  
Mi accompagna nel fluire del giorno  
Energia in espansione  
Da dentro si irraggia come  
un sole che espande i suoi raggi  
Luce che non si spegne  
Tepore di una carezza  
Tenerizza che commuove  
Presenza in me  
che non è mai solitudine.

*Loredana Puccia*

### Pagliaccio nero

Perché la mia bocca  
è larga di riso  
e la mia gola  
profonda di canto,  
non credi  
ch'io soffra  
dopo aver tenuto tanto  
il mio dolore?  
Perché la mia  
è larga di riso,  
non senti  
il mio segreto pianto?  
Perché i miei piedi  
sono gioia di danza,  
non sai  
che muoio?

*Langston Hughes*

(1902-1967)

(Trad. S. Piccinato)

### Occhi e geometria

Diametri di pioggia  
attraversano il mio sogno.

Il silenzio  
è un pergolato di nubi  
che stringe a sé lo sguardo.

Sguardo innamorato del sole,  
vorresti che quel bulbo giallognolo  
fosse un occhio, forse il tuo!

Invece è solo  
una geometria di fuoco...

*Pietro Pancamo*

### Monte Porzio

Col sole  
la melodia danza:  
crepuscolo mattutino  
di luna tiepida di sale  
che la marea soave soffia  
la bruma.

*Gianluca Pieri*

### Vecchiaia

Queste canne flessibili ed un remo,  
frusta delle navi, un anello di ami  
ricurvi e poi la rete ben raccolta,  
chiusa dintorno da piombi, da sugheri,  
segni dell'immersione, due panieri  
bene intrecciati, questa pietra, madre  
del fuoco, un'ancora, freno alle navi  
sbattute dalle onde, ecco, o dio benigno,  
le offerte di Baitone, mentre arriva  
la tremante vecchiaia.

*Giuliano D'Egitto (c. 500 d.C.)*

(trad. S. Quasimodo)

### Biglietto di viaggio

Quando sarò ucciso, uno di questi giorni  
l'assassino troverà nella mia tasca i biglietti da viaggio  
uno verso la pace  
uno per i campi di pioggia  
uno  
verso la conoscenza dell'umanità  
(ti prego non sprecare i biglietti mio caro assassino ti  
prego di partire...)

*Sâmih al-Qâsim*

(trad. F. M. Corrao)

### Parole

Scrivo parole  
che vogliono essere lette  
e rilette,  
giorno dopo giorno,  
astio dopo astio.  
Giacciono  
in un cassetto aperto  
aspettando qualcuno...

*Luisa Martorelli*

### Volare o morire

Siamo falene  
destinate a volare nel buio  
o a morire  
nella splendore della luce

*Armando Guidoni*

### Lettera

Negli occhi avevi come una notte e una voce  
e nella lotta, a sera, dei sussurri mi hai vinto.  
Veramente il destino è turbato da un fiore,  
uscito chi sa donde e come e casualmente,  
che dal suo chiuso sonno tra rugiade si sveglia,  
da tacito sognare passando ad altro sogno.  
Né le leggi crudeli, né il loro giogo possono  
impedire del tutto che spuntino i garofani.  
È una fresca invasione di novelli profumi.  
Il tuo serpente penetra strisciando da altro mondo.

*Tudor Arghezi (1880-1967)*

### Perfezione

Resta curvo il firmamento,  
Compatto azzurro, sul giorno.  
È l'arrotondamento  
Dello splendore: mezzogiorno.  
Tutto è cupola. Riposa,  
Per caso al centro, la rosa,  
A un sole in zenit soggetta.  
E tanto si dà il presente  
Che il piede in cammino sente  
L'integrità del pianeta.

*Jorge Guillén (1893-1984)*

### Poesia

Se non sai cos'è la poesia,  
immagina d'esser sordo  
e udire scendere  
dal cielo un accordo...  
immagina d'esser cieco  
e vedere accendersi  
il fuoco del tramonto...  
immagina d'esser muto  
e poter dire:  
tu come una piccola stella  
risplendi, tremando  
d'infinito...

*Paolo Statuti*

### Aedo

Povero Aedo.  
Caracolli  
Tra un verso e l'altro  
Per produrre  
Emozioni.  
Ti ritrovi solitario  
A cantar al vento  
Come menestrello.  
Nessuno ascolta  
Le sofferite strofe.  
Quanto amore  
E comprensione  
per il dolore dai.  
Nessun raccoglie  
Gli antichi frutti  
Odorosi ancor oggi,  
Ma noi ormai virtuali  
Viviam in altri luoghi.  
*E. Vecchietti "Verno"*  
(Ed. Il Filo Srl - Roma)

### Il tempo pronunciato

I due ragazzi si erano appartati  
sul margine del bosco, nel mattino  
dorato, quando ancora non è giunto  
il pastore con il cane e con il gregge  
lanoso e lamentoso, non il vecchio  
che raccoglie le spine e i rami irsuti  
per impedire che nel buco agro  
del pozzo che è sull'orlo di castagni  
e querce possa cadere la donna  
abbandonata, e non il cacciatore  
col fucile già pronto, la borraccia,  
aperto sì il carnere per accogliere  
tordi, allodole, angeli discesi  
troppo in basso: si baciavano a lungo,  
immemori del tempo che non era,  
in realtà, ancora pronunciato,  
e per questo quando sciolsero l'abbraccio  
e le bocche, con stupore e timore  
si trovarono intorno fitte forme,  
qualcuna già perfetta e i corpi puri  
e sorridenti, altre con volti storti,  
tre occhi, un corno sulla fronte, zoccoli  
alla fine degli agili malleoli,  
rara una barba sotto il mento ironico,  
una serpe col viso di fanciulla  
bionda, solare, e tutti, incuriositi,  
aspettavano ansiosi che finissero  
l'amore incominciato, per capire  
come si debba fare perché inizi  
finalmente la nascita del mondo.

*Giorgio Bàrberi Squarotti*

(*"I doni e la speranza", Anemone Purpurea*)

### Sei la mia consolazione più pura

Sei la mia consolazione più pura,  
sei il mio più fermo rifugio,  
tu sei il meglio che ho  
perché niente fa male come te.

No, niente fa male come te.

Bruci come ghiaccio e fuoco,  
tagli come acciaio la mia anima -  
tu sei il meglio che ho.

*Karin Boye (1900-1941)*

(trad. D. Marchesini)

### Ritournerà la vita

Ritournerà la vita:  
anche i primi indizi di gelo  
portano nomi, cose da dire  
o conservare sulla scrivania  
come i copioni, il bronzo  
della mia mano sinistra,  
i fiori secchi di Provenza.

Nel breve intervallo di luce  
che sotto il respiro del fulmine  
schiude l'arenaria  
sulla terrazza esposta a nord  
sento il mio tempo il mio

povero unico tempo infinitamente  
morire.

*Vivien Leigh*

(trad. M. Morasso)

### Notte

Sogno un sentiero  
che forse non c'è

Ai bordi dell'oceano  
nero

l'onda illumina la spiaggia  
con bianca spuma  
Non posso entrare  
ho paura  
Posso solo  
seguire la spuma

A volte vedo un Airone  
lasciar la riva  
involarsi verso il nero oceano  
lontano dalle bianche spume  
Indica la via...  
Lo seguo...

Il mare si gonfia  
oscure nubi  
coprono i turbamenti

Che follia sfidare  
un oceano sconosciuto  
Chi traveste  
l'azzurro profondo  
in nero profondo?

Nascono le idee  
come gemme  
in un verde campo  
Prosperano e si sviluppano  
nelle profondità del corpo  
Ma Io sono  
o loro sono Me?

Là  
dove le stelle affondano nel mare  
la mia luce si sperde  
ma

la pallida Luna riflette  
l'amore del mondo  
muto

Lo raccolgo  
Diviene musica  
in me

Un volto  
La musica che passa  
Un sorriso che germoglia amore  
*Armando Guidoni*

## Poesia in libreria

(*Susanna Dolci*) - «Il poeta è un fingitore/ Finge così completamente/ Che giunge a finger che è dolore/ Il dolore che davvero sente». Esce nella collana BUR della Rizzoli la raccolta poetica di ben oltre 1000 pagine *Il mondo che non vedo poesie ortonime* del famoso lirico portoghese Fernando Pessoa. Note, indici e testo a fronte inclusi. E sono proprio le parole di Octavio Paz ad introdurre il lettore nei sentieri più o meno interrotti dell'essere non essere Fernando Pessoa: «Il poeta non ha biografia: la sua opera è la sua biografia». Malinconia, solitudine, io non io frammentato, mascherato, moltiplicato, esoterico, religioso, geniale, questi gli ingredienti soliti eppur sempre nuovi delle e nelle parole di Pessoa. In lui il genio dell'angelo cantore è perfetto anche se ferito e malandato. Nume tutelare, questo, che viene nutrito ad intelligenza ed ironia al finale raggiungimento dell'oltre idea e significato, dell'oltre lingua, dell'oltre andare. «Non so... lieve fremito/d'ala della malinconia/ che si ferma, o rapida posa/nel mio cuore».



**NOTAIO** *in sede*

**MUTUI** *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

**FINANZIAMENTI** *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

**LEASING** *Immobiliare - Strumentale*

**Area Service** s.r.l.

**Professionisti al Tuo Servizio**

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu



**Antonucci Leonardo**  
Agenzia Generale di Frascati  
Via del Mercato 9/c  
00044 Frascati (RM)

tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

### Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

### Fondiaria-SAI

La solida tranquillità di tutti i giorni



### La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045

Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012

Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi, 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434

Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco, 12 - 00034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692

Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo, 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 0690411138

Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296

Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non, 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 06883885910

# EFFEDI SICURELLA

**di Franco Giuliani**

Tel/Fax 06.72.65.09.85

**FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO**

**PORTE BLINDATE SU MISURA A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**